

CCCV.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 LUGLIO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	19062	POLANO 19099
Commemorazione del senatore Ruggero Grieco:		TOGNONI 19099
GULLO	19062	FERRI 19099
LOMBARDI RICCARDO	19063	COTTONE 19099
CODACCI PISANELLI	19063	BOTTONELLI 19099, 19100
LA MALFA	19064	GIACONE 19099
CHIARAMELLO	19064	GERACI 19099
BARDANZELLU	19064	MUSOLINO 19099
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	19064	ANGELUCCI MARIO 19099
PRESIDENTE	19064	CERAVOLO 19099
Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sui provvedimenti straordinari per la Calabria (1738) (Nomina di Commissari)	19098	PRIORE 19099, 19100
Comunicazione del Presidente	19062	DI NARDO 19099
Disegni di legge:		ANDÒ 19100
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	19062, 19098	MATTEUCCI 19100, 19103, 19104
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	19062, 19098	GITTI 19100
Disegno] di legge (Seguito della discussione):		GOTELLI ANGELA 19100
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1955-56 (1428 e 1428-bis)	19064	MURDACA 19100
PRESIDENTE	19064, 19080, 19100	CIANCA 19100
CERVONE, <i>Relatore</i>	19064, 19102, 19103	FIorentino 19100
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	19075, 19096, 19099, 19100, 19102, 19103, 19104, 19108, 19109	MARTINO EDOARDO 19100
MENOTTI	19098	AMICONI 19100
MAGNO	19098	DEL FANTE 19109
SILVESTRI	19098	Proposte di legge:
BERNIERI	19099	(<i>Annunzio</i>) 19062
BARTOLE	19099	(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 19062
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) 19110
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 19062

La seduta comincia alle 17.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 luglio 1955.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Benvenuti, Malagodi e Franceschini Giorgio.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955 » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1739);

« Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1740).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Presidente del Senato ha, inoltre, trasmesso la proposta di legge dei senatori Trabucchi ed altri, approvata da quella V Commissione permanente:

« Agevolazioni tributarie per scioglimento e la trasformazione di società immobiliari » (1741).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente.

Data l'urgenza, propongo che la Commissione riferisca oralmente in una delle prossime sedute.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge dai deputati Roberti ed altri:

« Socializzazione delle imprese statali ed a partecipazione statale » (1742).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha deliberato, all'unanimità, nella seduta del 23 luglio 1955, di restituire all'autorità giudiziaria gli atti processuali relativi alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Invernizzi Gabriele (Doc. II, numero 190), non insistendo l'autorità giudiziaria, per quanto riguarda alcune imputazioni, sulla richiesta già fatta — come risulta dalla lettera del 24 giugno 1955 del procuratore generale presso la corte di appello di Milano — ed essendo estinti per amnistia gli altri reati. La domanda, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione del senatore Ruggero Grieco.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la morte di Ruggero Grieco non è soltanto una grave perdita per il partito in cui egli svolgeva la sua attività politica, ma è anche una perdita altrettanto grave per la democrazia del nostro paese, per tutto il popolo italiano.

Ruggero Grieco era una personalità di statura eccezionale. Se si riesce a sottrarre la parola « eroico » dall'usura corroditrice e corruttrice e la si restituisce al suo primo e vero significato, ebbene: la vita di Ruggero Grieco fu una vita eroica. Che cosa sarà mai infatti l'eroismo se esso appunto non si identifica nella piena, consapevole e costante dedizione di tutte le risorse intellettuali e fisiche ad un ideale coltivato e perseguito con incondizionata pienezza di sentimento, con assoluto disinteresse, con una ingenua modestia, pari soltanto all'altezza incontaminata della coscienza? E queste alte doti tanto più sono degne di ammirata celebrazione in quanto esse si accompagnarono nella vita di Ruggero Grieco a difficoltà ed avversità di ogni genere.

Perduto il padre a 7 anni, alle prese con le più stringenti difficoltà economiche, venne rinchiuso in un istituto per orfani di im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

piegati dello Stato, dove, lontano dagli affetti familiari, trovò conforto soltanto nella precoce passione per lo studio.

Ancora sedicenne, ai primi del secolo, dischiuse l'animo e la mente all'ideale socialista, e, appena poté, cominciò a dedicare la sua intelligente e instancabile attività al giornalismo e all'organizzazione del suo partito.

Ben presto la sua capacità, la sua operosità, la sua fede gli assicurarono posti di grande responsabilità nella lotta politica. Deputato nel 1924, fu costretto dalla persecuzione fascista ad espatriare. Fuori d'Italia, essendo già passato nel 1921 al partito comunista, fu uno degli uomini più in vista del comunismo internazionale e combattente valoroso nella guerra contro il nazi-fascismo.

Tornato in Italia alla caduta del fascismo, membro della direzione del partito comunista, si dedicò alla lotta per l'emancipazione dei lavoratori della terra e al movimento per la riforma agraria e per la riforma dei patti agrari.

E in questo vasto campo la sua attività non conobbe soste. Teorico di varia e molta cultura, ha condensato in vari volumi i suoi studi, specialmente in quello che volle intitolare *Introduzione alla riforma agraria*; organizzazione di vasta esperienza, ha avuto varie iniziative e fondato con Luigi Cacciatore e Luigi Mighioli la Costituente della terra e in seguito l'Alleanza dei contadini italiani, di cui era presidente; scrittore efficace e brillante pubblicitario, diede vita alla rivista *La riforma agraria*, alla quale si è interessato vivamente fino all'ultimo giorno della sua vita; parlamentare autorevole, dopo aver attivamente concorso all'elaborazione della Costituzione, in seguito, al Senato, in decine di discorsi, in elaborate relazioni, in varie proposte di legge, ha messo a punto e illustrato gli aspetti essenziali di una politica agraria tesa ad assicurare alla nazione una più intensa produzione ed una vera giustizia sociale.

In un momento di acuta tensione politica e di aspra polemica appunto sul tema della riforma agraria, legato alla lotta per la pace, lanciò il motto « terra e non guerra », in cui egli, che pure aveva adempiuto il suo dovere di combattente come ufficiale di fanteria nel primo conflitto mondiale, sapeva di riassumere le ansie e le aspirazioni delle grandi masse contadine.

E lasciate a me, meridionale come lui, che rivolga, in nome di tutti i contadini, di tutti i lavoratori della terra sua e mia, il saluto reverente, vibrante di rimpianto e di gratitudine, a questo combattente instanca-

bile per le rivendicazioni dei lavoratori della terra, per la rinascita del Mezzogiorno, nel quadro più vasto del rinnovamento economico e sociale di tutto il paese.

Così parlando di lui, mentre esprimo il cordoglio profondo mio e dei compagni del mio gruppo, sono certo di interpretare anche il sentimento di tutta la Camera dei deputati.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Tocca a me, a nome del gruppo socialista, di mandare un saluto alla memoria di Ruggero Grieco, anche per la consuetudine di vita e per la comunanza di lotta che mi diedero la ventura di essergli vicino in momenti decisivi della sua vita e della sua carriera politica.

Il ricordarlo oggi significa ricordarlo nel momento forse più difficile e importante della sua vita, in un incarico di estrema fiducia in cui egli assumeva supreme responsabilità; così come lo ricordo in via Spartaco a Milano, sotto l'imperversare della bufera delle leggi eccezionali, come organizzatore di stampa, di partito, di milizia, di resistenza al fascismo, sorridente e intrepido: veramente una delle figure più belle di una classe dirigente antifascista che ancora oggi è l'onore del nostro paese.

Alla sua memoria il gruppo socialista manda un commosso, reverente, fraterno omaggio; ai suoi compagni di partito testimonia una solidarietà fraterna.

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Il gruppo della democrazia cristiana si associa alle parole di cordoglio pronunciate in memoria di Ruggero Grieco, e ha dato incarico a uno dei deputati che provengono dalla sua terra di associarsi a questo ricordo.

Tra i giovani che erano di idee diverse dalle sue egli ha lasciato un esempio ammirabile di non comune coerenza, e quanti aspirano alla democrazia hanno potuto constatare come egli fosse esempio non comune di dedizione alla causa della difesa dei deboli per il trionfo della giustizia. Così, in tutti questi anni trascorsi dopo i periodi assai duri attraversati, egli, che aveva sempre costituito anche per chi non era delle sue idee un modello di coerenza, ha continuato ad essere di sprone per la realizzazione di quella giustizia sociale che sempre aveva sostenuto. Ed oltre a ricordare lo strenuo difensore dei diritti dei deboli contro qualunque prepotenza, mi piace qui ricordare l'esempio non comune

di studioso, di ricercatore della verità: di quella verità che il gruppo democristiano gli augura possa illuminare d'ora innanzi l'animo suo.

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. A nome dei deputati repubblicani mi associo, con vivo dolore, al cordoglio per la morte di Ruggero Grieco.

Al di fuori di ogni divergenza di carattere politico, noi apprezzammo in Ruggero Grieco la devozione a una causa politica e sociale, la continuità dell'ideale sofferto e vissuto, la capacità di resistenza e di lotta contro il fascismo.

Nella sua giovinezza, Grieco fu educato dalla madre agli ideali mazziniani; ed anche per questa origine del suo pensiero politico noi abbiamo seguito la sua azione con particolare simpatia, soprattutto quando questa azione si è rivolta al problema dei lavoratori della terra, ai lavoratori di quel Mezzogiorno ai quali sempre la scuola repubblicana ha dedicato la sua attenzione. Alla famiglia, al suo partito, vada, ripeto, il cordoglio vivissimo del partito repubblicano italiano.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del gruppo socialista democratico, mi associo alle nobili parole pronunziate dai precedenti oratori in memoria del senatore Grieco, che ebbi la ventura di conoscere nei lontani giorni in cui entrambi, giovani, militavamo nelle file del partito socialista. Il Grieco appartenne alla schiera degli uomini liberi che non piegarono dinanzi alla dittatura, che serbarono integra la loro fede, che non si arresero mai al dittatore dominante. Lo ritrovai, dopo la Liberazione, a Roma, al suo posto di lotta, di lavoratore, servitore fedele della sua idea. Ora è scomparso ancor giovane, e noi pure, che fummo divisi da lui in quest'ultimo periodo, ci inchiniamo reverenti alla sua memoria, al suo ricordo, alla sua fede che mai abbandonò e per la quale combatté e visse la sua onorata e travagliata esistenza.

BARDANZELLU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDANZELLU. A nome del gruppo che ho l'onore di rappresentare partecipo al cordoglio della Camera per la morte del professore Grieco. Sebbene di parte avversa ho ammirato sempre in lui, anche a distanza, lo strenuo vigore nella lotta che egli combatté, particolarmente, per la difesa degli umili e dei sofferenti. A questa luminosa figura io mi inchino con tutto il rispetto dovuto e con

sentimenti di sincero cordoglio per la sua dipartita.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si associa alle parole di cordoglio per l'imatura scomparsa del senatore Grieco. Io che ho avuto la fortuna e l'onore di conoscerlo nei tempi duri ho ammirato in lui l'uomo di valore, l'uomo che ha sempre sacrificato la sua persona per i suoi ideali, l'uomo che ha sempre combattuto per gli umili, per i lavoratori; nel tecnico ho sempre ammirato la profondità degli studi e come persona, non per consuetudine di rito ma per sinceri sentimenti dell'animo mio, mi associo alle parole pronunziate per la sua scomparsa e invio alla sua memoria un reverente saluto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi associo alle alte parole di compianto per la morte del senatore Grieco, pronunziate in quest'aula nello stesso momento in cui le sue spoglie mortali si avviano all'estrema dimora.

Il Senato ha ricordato il contributo di Ruggero Grieco ai lavori di quell'Assemblea; i suoi colleghi di gruppo ne hanno ricordato la vita, l'attività, i sacrifici, la costante, vigorosa, coraggiosa partecipazione alla lotta per la classe operaia.

La Camera deve soprattutto ricordare il pregevolissimo contributo di pensiero dato dal Grieco ai lavori dell'Assemblea Costituente quale membro della Commissione dei 75 e del Comitato di redazione, il quale in sostanza elaborò il testo definitivo della Carta costituzionale.

Vada alla memoria di Ruggero Grieco il reverente saluto della Camera.

Ho disposto che un Vicepresidente mi rappresenti ai suoi funerali. (*Segni di generale consentimento*).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cervone.

CERVONE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è prassi della Camera anteporre a quella che è la trattazione di un tema, specialmente in sede di risposta in un dibattito, i ringrazia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

menti agli intervenuti, e io li faccio tanto più volentieri, in quanto mi è sembrato veramente che dai vari interventi è potuta emergere una volontà comune, cioè quella di fare in modo che questo nostro Ministero dei lavori pubblici sia una buona volta definito nelle sue competenze, nei suoi limiti e nello stesso tempo perché dallo sforzo comune del dibattito si possa giungere a dare allo stato di previsione un migliore adeguamento a quelle che sono le esigenze della nazione.

Ringrazio quindi i colleghi Grezzi, Lenoci, Borsellino, Barbieri, Bardanzellu, Magno, Cibotto, Brodolini, Garlato, Cianca, Quintieri, Bernardinetti, Caiati, Cottone, Priore, Di Bella e Berry, i quali hanno voluto prendere la parola in sede di discussione generale.

Esprimo un senso di riconoscenza e di ringraziamento, d'altra parte, per gli apprezzamenti che tutti i colleghi, di qualsiasi settore, hanno creduto fare alla relazione che io ebbi l'onore di presentare e alla quale oggi cerco aggiungere gli ultimi appunti.

Così pure credo di interpretare il pensiero della Commissione rivolgendo una parola di apprezzamento per l'opera che il ministro Romita va svolgendo.

Credo che il dibattito che si è svolto, e che continuerà, sulle competenze del Ministero dei lavori pubblici ha anche una radice: la fiducia nella dinamicità del ministro Romita. Per cui credo che noi possiamo sperare che questo settore così delicato della vita della nazione abbia oggi a trovare l'inizio di una sua definitiva sistemazione.

Certamente in sede di replica non può sfuggire l'occasione di sottolineare, onorevole Presidente, come spesso quella che è la sfiducia con cui si affrontano le discussioni dei bilanci dello Stato sia un qualcosa che non può essere più da noi disconosciuta. In generale le discussioni, come abbiamo potuto constatare, si fanno a banchi vuoti oppure sotto la pressione del tempo che manca. Io non posso non associarmi, in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, alle ottime osservazioni che ha fatto l'onorevole Castelli Avolio, allorché, in sede di relazione dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno 1955-56, ha rilevato gli inconvenienti che una tale discussione va determinando e ne ha suggerito i rimedi.

Credo che veramente questi suggerimenti debbano confortare la sua azione, onorevole Presidente, mentre si accinge a cercare di modificare questo sistema di discussione. Credo

che una parola in materia da parte dei vari relatori possa essere più che necessaria onde fare in modo che, possibilmente, nell'anno venturo le discussioni possano essere condotte in modo meno accelerato e certamente più proficue.

In particolare, per quanto riguarda il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, io ho da far notare, in sede di sottolineatura dell'indirizzo generale, come la discussione non solo non debba cadere negli inconvenienti precedenti, ma anche in altri. Il fatto che ognuno di noi è pressato da sinistra o da destra da esigenze di natura locale, da bisogni contingenti delle nostre popolazioni fa sì che, una volta in Assemblea, più che trattare l'indirizzo generale politico del dicastero di cui ci si sta occupando, ci si soffermi soprattutto su problemi di natura locale o particolare. Questo, a mio giudizio, è giustificato dalla nostra funzione rappresentativa dei bisogni delle popolazioni; ma questa posizione non ha poi ragion d'essere dal momento che ognuno di noi nel corso della discussione chiede che il dibattito su questo bilancio segua una linea di politica generale anziché frantumarsi in frammentari interventi caso per caso.

Credo che questo inconveniente sia caratteristico di questo Ministero per gli innumerevoli bisogni delle nostre popolazioni, per le infinite esigenze, per l'urto che esiste fra i desideri ed i bisogni della cittadinanza e le limitate possibilità dello Stato, per cui ad un certo momento, in questo urto, o per un motivo politico, o per un motivo polemico, ci schieriamo da una parte o dall'altra, senza assumere quella posizione oggettiva e realistica che sarebbe in grado di mostrarci i problemi per quello che essi sono e non per quello che noi vorremmo che fossero.

Questa esigenza di discutere problemi generali è accompagnata da un certo amore di polemica, che alle volte porta a misconoscere o a sottovalutare le grandi conquiste che il popolo italiano — e quindi i suoi rappresentanti politici, cioè il Parlamento — ha potuto conseguire nel decennio decorso.

Cercherò, in questa mia replica, di non ripetere argomenti già illustrati nella relazione scritta; mi sforzerò piuttosto di completare quella relazione alla luce degli interventi, ed in ciò seguirò il seguente schema: problema della casa, delle comunicazioni, delle opere igieniche, della ricostruzione, dei capitolati d'appalto, del personale e della politica generale.

Problema della casa: di questo argomento si sono occupati — nel corso della discussione

generale — i colleghi Grezzi, Lenoci, Borsellino, Magno, Cibotto, Cianca, Quintieri, Caiati, Cottone, Di Bella e Berry; e gli onorevoli Bartole, Veronesi, Geraci e Matteucci attraverso i loro ordini del giorno. La qualità e la quantità degli oratori intervenuti testimonia quanto questo problema sia importante e sentito.

Ogni anno, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, ci soffermiamo a discutere questo problema e l'attenzione del Parlamento si trasforma in un coro di voci che, in un tono che è fra la protesta e la richiesta, mira a richiamare il Governo ed il Parlamento all'osservanza dell'obbligo morale, sociale, economico di dare la casa ad ogni italiano.

Nel corso della discussione del bilancio dei lavori pubblici del 1953-54 presentai un ordine del giorno e ne conclusi lo svolgimento con queste parole: « apprendiamo dal Vangelo che opera di misericordia è alloggiare i pellegrini », e mi domandavo quali pellegrini sono maggiormente vicini a noi di quei cittadini che non hanno una casa. Il problema è tale e così dibattuto che ci esonera dal parlarne in senso generale. D'altra parte si può benissimo far riferimento alla relazione per quelle che sono le varie parti o le varie provvidenze in atto o le varie richieste. Io credo però, avendo gli onorevoli colleghi in sede di discussione generale toccato questo problema, che ci corra l'obbligo di sottolineare ancora come nonostante lo sforzo fatto dallo Stato siamo ancora molto lontani dal realizzare quello che è il desiderio comune. In questo caso non ci possono essere confini politici: c'è soltanto il nostro desiderio di rappresentanti del popolo di fare in modo che veramente si possa dare la casa a coloro che non l'hanno.

Dalla discussione della relazione sono emersi oltre al problema di fondo, questi altri problemi particolari; esigenza di rimettere in situazioni positive, quindi di finanziamento, la legge Aldisio n. 715, il problema delle cooperative, il problema dell'assegnazione delle case, il problema delle aree e dei costi, il problema dell'iniziativa privata e del credito. Insieme a tutti questi sono stati trattati ancora altri problemi, come il voto espresso — al quale ognuno di noi non può non associarsi — di accelerare l'applicazione della legge n. 640. Il Ministero ed ella personalmente, onorevole ministro, con la commissione dei 4 saggi, anzi 5, dal momento che vi è anche lei...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Io sono sempre l'imputato.

CERVONE, *Relatore*. In questo caso no, almeno credo.

...hanno fatto in modo che si potesse accelerare la distribuzione dei fondi. Non ci è sembrato che la stessa celerità abbiano avuto gli enti periferici che avrebbero dovuto materialmente curare la distribuzione stessa. Oltre a questo voto ce ne è stato un altro, cui pure ci associamo volentieri: quello di controllare la costruzione degli alloggi, assicurandoci, come raccomandava l'onorevole Borsellino, che essi rispondano alle esigenze dell'igiene.

L'onorevole Cianca ha chiesto piani poliennali per la costruzione di case. Ma le leggi n. 715 e 740 determinando dei finanziamenti per parecchi anni sono appunto dei piani di investimento. A proposito della legge n. 715, nella mia relazione accennavo alla possibilità di ridare il finanziamento a questa legge e mi esprimevo in questi termini: « Con tale legge si costituisce un fondo per l'incremento edilizio. Essa fu voluta soprattutto per sollecitare l'impiego di capitale privato nel campo edilizio ». Mi sembra che soprattutto questo fatto vada sottolineato. Quando noi affrontiamo il problema della casa, molto facilmente vogliamo scaricare ogni responsabilità sui finanziamenti da parte dello Stato, mentre invece io credo che sia veramente giunto il momento in cui noi dobbiamo facilitare l'impiego del capitale privato. Ora la legge n. 715, dando al cittadino come singola persona la possibilità di costruirsi la casa, gli dà nello stesso tempo la possibilità di investire i propri risparmi in quello che è il bene suo e della sua famiglia.

Io credo che in questo campo ogni sforzo deve accompagnare la sua azione, onorevole ministro. E se un voto del Parlamento può esserle di ausilio, noi siamo qui per dirle che voteremo ben volentieri l'ordine del giorno Bartole, perché tale ordine del giorno possa diventare nelle sue mani una cambiale che ella dovrebbe pagare al Parlamento, ma che prima dovrebbe farsi scontare dal ministro del tesoro.

Il mio avviso è che in tale campo occorra veramente rimettere ciò in applicazione. E non le nascondiamo che desidereremmo sentire nella replica che ella farà, un impegno tale che ci possa pienamente tranquillizzare.

È stato anche trattato il problema delle cooperative: ne hanno parlato gli onorevoli Quintieri e Garlato, e in proposito esiste anche un ordine del giorno dell'onorevole Matteucci.

In materia di finanziamenti alle cooperative sono emersi dei contrasti, che però non sono giustificati.

Le cooperative, per quanto si riferisce all'edilizia privata, non rappresentano un fine, bensì un mezzo per costruire case. In altre parole, non si finanziano le cooperative perché esse vivano, ma le cooperative vivono o devono vivere perché provvedano alla costruzione di case.

A questo punto il problema si sposta: in proposito, come per tutte le cose umane, i pareri sono disparati, perché v'è chi conosce un'ottima cooperativa che agisce bene, e chi ne conosce un'altra che invece opera male. A mio avviso, però, il fatto che esista una cooperativa la quale ha agito o agisce male ancora oggi, non ci autorizza a negare i finanziamenti alle cooperative. Ritengo piuttosto che occorra insistere in quell'azione che già il Ministero sta svolgendo sotto la sua direzione, onorevole ministro; bisogna cioè intensificare la ricerca di quelle cooperative le quali, abusando della larghezza — vorrei dire — dello Stato, invece di costruire case per i meno abbienti usano i denari concessi dallo Stato per avvantaggiare poche persone che si costruiscono grandi appartamenti di lusso o addirittura dei palazzotti.

In questo modo mi sembra che il problema venga ad essere posto nei termini precisi. Di conseguenza, piuttosto che discutere se si debbano finanziare le cooperative oppure no, bisogna portare il nostro esame sulla bontà o meno di esse, onde accertare che siano ben costituite e formate da persone poco abbienti e quindi bisognose della casa: allora avremo veramente la possibilità di determinare la minore sperequazione possibile.

Ho già detto che esiste un ordine del giorno Matteucci, su tale materia, in cui si chiede di ripartire a metà tra gli istituti per le case popolari e le cooperative i fondi della legge n. 705.

Io non so se in questa materia si possa fare un taglio di tale natura. Prima di decidere una simile ripartizione, occorre vedere quali e quante sono le esigenze e le necessità che gli istituti per le case popolari hanno. Infatti è sempre più facile controllare un ente come l'istituto per le case popolari, che non una cooperativa; ma, mentre noi diciamo di tener presente questo, nello stesso tempo non diciamo di voler abolire i finanziamenti alle cooperative, specialmente quando le cooperative sono di paesi e non di grandi città, dove veramente cioè il bisogno di costituirsi viene dato ad esse non, direi, dalla miseria,

ma dalla povertà di questo e di quell'altro, completando così un po' quella che potrebbe essere invece la posizione negativa di ogni persona e che invece nell'organismo così costituito determina una forza positiva.

Altro problema che è stato affrontato è quello della assegnazione della casa: effettivamente v'è una grande confusione in materia. Vi sono infatti sistemi vari giacché l'I.N.A.-Casa assegna le case con un criterio, l'Istituto per le case popolari con un altro criterio, le case ai senza tetto vengono date pure con altri criteri e le case costruite in virtù della legge n. 640 verranno concesse infine secondo altri criteri.

Noi siamo tutti uomini e sappiamo come stanno le cose a questo riguardo. Noi deputati, che dobbiamo raccomandare sempre questo o quello, anche se per fortuna le raccomandazioni non servono a nulla, non sappiamo, per la difficoltà di conoscere i vari sistemi, a chi indirizzare la segnalazione.

Una voce al centro. Così fosse!

CERVONE, *Relatore.* Ora, bisogna determinare una linea per l'assegnazione di case che sia uniforme. È difficile, sì, mettere insieme il criterio di assegnazione adottato dall'« Incis » e quello adottato dall'Istituto per le case popolari o dall'I.N.A.-Casa. Io credo però che si possa pur sempre trovare un criterio comune, per cui ad un determinato momento non si abbiano a verificare ingiustizie o casi pietosi.

Creare un sistema rigido? L'onorevole Quintieri poneva, se ben ricordo, in discussione la proposta di creare un certo albo provinciale e comunale rigido, per cui si dovrebbe di volta in volta andare a vedere a chi toccasse la casa. Ebbene, credo che ciò sia molto difficile, non fosse altro che per quelle alternative di possibilità economiche che accompagnano sempre la vita di un individuo. Se non però una lista di bisognosi, è possibile tuttavia creare un sistema preciso di assegnazione, in modo che, anziché avere una serie di differenti sistemi particolari, sia possibile creare un sistema uniforme, che non crei troppe sperequazioni.

Altro problema è quello delle aree e dei costi. Qui le accuse sono state infinite. Io dicevo nella mia relazione: « Mentre però, attraverso i vari suggerimenti, si è cercato di reperire fondi da investire nella edilizia popolare, bisogna che ci preoccupiamo soprattutto di non far spendere male questi fondi ». E qui riportavo, non maliziosamente, come ha detto l'onorevole Brodolini, le parole del ministro. Non maliziosamente, giacché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

non è vero che io intendessi dire che il ministro non aveva avuto la capacità di attuare questo programma e che pertanto intendevo metterlo sotto accusa. Citavo semplicemente le sue parole per ricordare l'impegno che il Governo aveva assunto, per cui noi non possiamo altro se non sollecitare il Governo perché il problema delle aree sia subito portato in discussione del Parlamento.

Non credo che sia un problema molto semplice. Si capiscono gli interessi che accompagnano il problema delle aree e quello dei costi, ma credo che quando parliamo di cooperative che devono costruire, dobbiamo parlare anche di coloro che vendono le aree, che le cooperative stesse non hanno la possibilità di comperare.

Quando parliamo di costo medio per vano di un determinato appartamento, dobbiamo dire se quel costo medio per vano ha più valore per la parte muraria o per la parte di terreno sul quale esiste la parte muraria.

Vi sono cioè due problemi che non si possono più differire. Vorremmo dire a lei, onorevole ministro, che è tanto dinamico nella preparazione dei suoi disegni di legge, di fare in modo che presto, come presto ha fatto per presentare il disegno di legge sulle autostrade (ed il collega Del Fante non si dispiaccia di questo ricordo) possa essere presentato il disegno di legge sulle aree. Credo che questo vada fatto.

Si è parlato della necessità di iniziativa privata nel credito.

Ho detto prima e ripeto che non credo affatto che il problema della casa si possa risolvere con l'accollare sulle spalle dello Stato tutto il peso del credito e tutto il peso del finanziamento. Non lo credo affatto anche perché, senza addentrarci in discussioni di natura generale, dobbiamo saper distinguere nella nostra popolazione fra chi ha la possibilità di investire, e deve essere incoraggiato ad investire, e chi non ha la possibilità di investire né con l'incoraggiamento può far nulla.

Credo che la grande azione dobbiamo svolgerla nel sollecitare oltre che sollecitare il privato ad investire i propri fondi per la costruzione di case.

Ecco perché abbiamo chiesto che si ritorni al finanziamento della legge n. 715: essa educa il popolo a questo.

Vorrei richiamare al Governo e alla Camera quello che fu un impegno assunto dalla solidarietà internazionale.

In Italia sentiamo il bisogno della casa assai più di quanto non lo sentano altri popoli.

E ciò per infiniti motivi: storici, di posizione geografica, ecc.

Noi dobbiamo andare alla ricerca dei fondi all'estero, perché, d'altra parte, ponendo in movimento il complesso economico che accompagna la costruzione della casa, non costruiamo soltanto la casa, ma mettiamo in movimento tanti altri settori ed in gran parte risolviamo il grande bisogno di lenire la disoccupazione che esiste in Italia.

Così pure dobbiamo sollecitare i nostri istituti finanziatori. Un tempo si parlava di una specie di consorzio fra questi istituti. Non so se su questo tema si possa ritornare o meno. Comunque, esiste una esigenza: se lo Stato non può dare, è il privato che deve dare; se il privato non ha la capacità, occorre che lo incoraggiamo o con operazioni bancarie o, con questa solidarietà di popoli, con denari che ci vengono dall'estero onde dargli la possibilità di costruire.

Esistono poi proposte che si possono esaminare. I grandi complessi industriali accantonano nell'anno una determinata percentuale per il rinnovo di macchinari od altro. Aggiungano a tutto questo qualche cosa perché quest'altra percentuale sia per dare la casa ai propri dipendenti.

Così pure, anziché assistere al fenomeno che determinati grandi istituti comprano — per esempio — edifici già costruiti o in via di ultimazione, io penso che sarebbe tanto di guadagnato se questi istituti investissero quel denaro in nuove costruzioni, senza ammortizzarlo in vecchie costruzioni che servono solo come salvadanaio per i loro capitali. Credo che sia veramente un coro di voci che, levatosi da tutti i settori, debba una buona volta trovare realizzazione e soddisfazione.

E credo, onorevole ministro, che ella abbia da compiere un altro sforzo: quello di coordinare definitivamente le infinite leggi esistenti nel campo dell'edilizia. Non si capisce più quali siano le leggi che hanno un finanziamento e quali quelle che non l'hanno. Credo che anche questo contribuisca non poco alla mancanza di chiarezza in materia. E, soprattutto, coraggio: vorremmo che vi fosse più coraggio in materia.

Prima di terminare sul problema della casa, mi corre l'obbligo di chiedere scusa all'onorevole Geraci per una non giustificata dimenticanza nel trattare il problema dei sussidi statali per la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto del 1908 nelle città e province di Reggio Calabria e Messina. L'onorevole Geraci aveva chiesto che io ne trattassi in sede di relazione e non so per qual

motivo non abbiamo trovato questo punto in essa. Ne faccio pubblica ammenda e mi associo a quello che egli ha detto illustrando il suo ordine del giorno. Anche qui si tratta di due miliardi, e credo che dai parecchi miliardi incassati possiamo ottenere dal tesoro di chiudere questa partita, per lo meno per non sentire più l'onorevole Geraci fare in ogni discussione del bilancio dei lavori pubblici le lamentazioni di Geremia su questo problema.

GERACI. Questo è il terzo anno.

Una voce al centro. Ma non è un profeta.

CERVONE, *Relatore.* Ha la barba da profeta. *(Si ride).*

Altro tema trattato è quello delle comunicazioni. Se ne sono interessati gli onorevoli Borsellino, Bardanzellu, Magno, Garlato, Bernardinetti, Caiati, Di Bella e, nei loro ordini del giorno, gli onorevoli Polano, Menotti, Geraci e Musolino.

Non mi addentro (né d'altra parte è mia competenza) nell'esame dei problemi locali trattati. Sarà l'onorevole ministro che potrà dare assicurazioni o meno circa le opere che si potranno realizzare o no.

Qui faccio soltanto una sottolineatura: si è chiesto tanto di parlare dei problemi politici dei lavori pubblici e spesso ce ne siamo dimenticati. Comunque, nel problema delle comunicazioni sono stati toccati questi punti: incidenti stradali e sicurezza del cittadino, costruzione dell'autostrada, viabilità minore, porti.

Nella mia relazione dicevo (e aggiungevo un diagramma) che gli incidenti vanno aumentando di giorno in giorno: basta notare come dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 da 2609 siamo saliti a 4845 incidenti all'anno; e, mentre c'è un incremento della circolazione del 20 per cento circa all'anno, abbiamo un aumento del 53 per cento negli incidenti. Il che significa che questo non è soltanto in relazione con l'aumentato numero dei mezzi in circolazione, ma anche con la inadeguatezza del sistema stradale. Ora, signor ministro, onorevoli colleghi, il fenomeno è troppo grave perché il Governo ed il Parlamento se ne possano disinteressare. Le cifre e le statistiche indicano che ogni anno cresce il numero dei morti sull'asfalto delle strade: noi non possiamo leggerle con distacco o con freddezza burocratica, dobbiamo provvedere, per un dovere di coscienza che abbiamo verso di noi stessi e verso la società.

In primo luogo occorrerà rivedere, a mio giudizio, il sistema di concessione delle pa-

tenti. È giusto, per esempio, che non si dia la patente in mano ad un ragazzo, ma altrettanto giusto è che non la si dia a chi non è in pieno possesso delle sue facoltà mentali. In secondo luogo sarà bene migliorare il sistema di segnalazioni stradali, evitando di intralciare queste ultime con una troppa vistosa pubblicità. Non ci si può assolutamente adagiare ad esaminare il fenomeno con noncuranza; noi non siamo dei burocrati che possono scaricare la responsabilità sul legislatore. Dobbiamo tener presente che il nostro compito di legislatori non ci consente di scaricare la responsabilità se non su noi stessi e sulle nostre coscienze. Se le leggi non sono più adeguate, dobbiamo rifarle alla luce della nuova esperienza e delle nuove esigenze.

Ed eccoci al problema della viabilità. Si è parlato, anche in questa sede, di autostrade, ma, giacché da pochi giorni abbiamo approvato un disegno di legge apposito, non credo di dover ritornare sull'argomento. Alcuni colleghi si sono posti degli interrogativi di ordine tecnico: da dove passeranno le autostrade? Come saranno costruite? Debbo rispondere che il Parlamento non è il consiglio superiore dei lavori pubblici e nemmeno deve pensare alla progettazione delle autostrade. Anzi, giacché sono in argomento, mi si permetta di dire, senza voler criticare quanto è stato deciso dall'altro ramo del Parlamento, che è stato commesso un grave errore quando al disegno di legge è stata allegata una cartina con l'indicazione delle varie strade.

Ora, io non so chi di noi possa ipotecare il futuro; però, se al disegno di legge sulle autostrade non fosse stata allegata la cartina, l'onorevole Bardanzellu non avrebbe lamentato, come giustamente ha fatto, che in Sardegna non vi è l'autostrada.

Noi non siamo ora nella fase di dover chiedere che cosa si può fare; siamo nella fase di chiedere che i lavori vengano presto cominciati e che l'autostrada si sviluppi secondo la legge. Ogni altra discussione in materia è completamente prematura. Solo quando saremo in possesso del progetto esecutivo, il Parlamento potrà dire sovraneamente la sua parola. Però, se non avessimo approvato la legge sulle autostrade, certamente il Parlamento avrebbe rimproverato al ministro di non aver mantenuto la promessa di portare in discussione il disegno di legge.

E così noi ci siamo trovati non a sottolineare questa indubbia conquista del popolo italiano, ma a sottolineare il fatto che mancano le strade minori. Nessuno di noi può disconoscere che manchi veramente in Italia

una legge adeguata sulla viabilità minore. Però, per il solo fatto che non siamo ancora in grado di discutere l'apposito progetto di legge, non mi sembra giusto annullare quello che abbiamo potuto fare per le autostrade. In questo caso, animati dalla volontà di ricercare la verità obiettiva, noi dobbiamo dire: quest'anno occorre sistemare la legge per la viabilità minore; e occorre sistemarla perché altrimenti, se perdessimo l'occasione di farlo, mancheremmo al nostro scopo. Vi sono strade di consorzi di bonifica, strade di enti, strade comunali, strade provinciali, che non reggono più al logorio del traffico stradale. Vi sono strade provinciali che hanno ormai le caratteristiche delle strade nazionali; vi sono strade comunali che hanno le caratteristiche delle strade nazionali o provinciali. Vi sono strade di consorzi di bonifica che non rispondono più allo scopo per cui furono costruite. Quando furono costruite avevano una funzione, oggi ne hanno un'altra. Io credo che per i nostri comuni e le nostre province noi abbiamo bisogno di non far più deperire questo grande patrimonio che è dello Stato medesimo. Perché è facile dire, da parte nostra, all'amministrazione provinciale che una strada passerà all'« Anas » per cui non si provvede alla manutenzione; però, se la manutenzione non viene fatta e si trascura questa strada, quando domani la strada medesima dovrà passare allo Stato, verrà a costare il doppio o il triplo di quello che si potrebbe spendere oggi qualora si fosse intervenuti urgentemente.

Io penso, onorevole ministro, poiché esiste presso il Parlamento la proposta di legge Camangi e poiché sappiamo che è già stato fatto uno studio presso il Ministero per presentare il disegno di legge, che noi, così come abbiamo rapidamente approvato la legge sulle autostrade, si possa approvare al più presto anche quella sulla viabilità minore.

Ella, onorevole ministro, ha fatto un gesto molto eloquente, che vuol significare che è una questione di fondi. Io le posso rispondere: abbiamo trovato gli stanziamenti per fare la autostrade, dobbiamo trovarli anche per la viabilità minore!

Sul problema della viabilità minore desidero sottolineare quanto opportunamente ha chiesto l'onorevole Garlato e l'onorevole Caiati, che cioè l'articolo 3 della legge numero 184 sia ripristinato. Con una preghiera: che non si parli soltanto di sistemazione di strade ma anche di loro costruzione; perché non credo che i comuni debbano soltanto sistemare le strade ma, nell'ambito del piano regolatore, possono anche costruirle.

Altro tema toccato dagli oratori nel corso della discussione è quello dei porti minori. Innanzitutto mi corre l'obbligo, come figlio di una città marinara, di dare atto al Ministero dei lavori pubblici di aver provveduto magnificamente per quanto riguarda la costruzione dei porti in Italia.

Dobbiamo, però, parlare dei piccoli porti. Una volta fu annunciata una certa linea di politica peschereccia, che poi non si poté più concretare perché il Parlamento non confortò il Governo presieduto dall'onorevole Fanfani con il suo voto di fiducia. Io credo che in Italia non possiamo più trascurare questa categoria di lavoratori i quali d'inverno, data l'inclemenza del mare, non sanno come venire a terra e ritornare alle loro case, perché l'attracco è molto difficile.

Per completare la magnifica opera di ricostruzione intrapresa in questo settore dal Ministero dei lavori pubblici occorre provvedere anche per i piccoli porti. Quando, nella prima parte della relazione, abbiamo detto che al Ministero dei lavori pubblici deve essere attribuito quanto di sua competenza, noi abbiamo inteso sollevare un grosso problema; però dobbiamo anche dire che questo problema del funzionamento e della esistenza di questo ministero troverebbe la sua soluzione se noi facessimo rilevare che questi problemi stanno a cuore al ministero stesso.

Opere igieniche: di questo tema si sono interessati i colleghi Priore, Barbieri, Borsellino e, in sede di ordini del giorno, gli onorevoli Magno, Tognoni, Giaccone e Di Nardo. È inutile dire che io tralascio le questioni locali per trattare due temi fondamentali: quello relativo alle fognature e agli acquedotti e quello che si riferisce agli ospedali.

Fognature e acquedotti: è difficile fare un preventivo del fabbisogno in Italia; tuttavia possiamo, sia pure approssimativamente, tenere presenti queste cifre. Il fabbisogno complessivo è di circa 400 miliardi, di cui 114 miliardi per reti interne, 234 miliardi per fognature e 52 miliardi per impianti di depurazione.

Di questi 400 miliardi di fabbisogno ne abbiamo finanziati 5 da parte della Cassa per il Mezzogiorno e 30 dal Ministero dei lavori pubblici: complessivamente restano da coprire ancora 365 miliardi.

Al congresso dell'« Andis » (Associazione nazionale dell'ingegneria sanitaria) si è a lungo dibattuto il tema delle fognature, e i dati raccolti sono certamente molto approssimativi ma non per questo meno eloquenti. Leggerò,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

onorevole ministro, le conclusioni di questo congresso.

Nell'Italia settentrionale, su un totale della popolazione accentrata pari a 15.200.000 unità, la popolazione accentrata non servita da acquedotti è di 5.980.000 unità, e la popolazione accentrata non servita da fognature è di 9.670.000 unità. Per l'Italia centro-meridionale e le isole si hanno i seguenti dati: totale della popolazione accentrata 20.500.000 unità; popolazione accentrata non servita da acquedotti 8.220.000; popolazione accentrata non servita da fognature 12.650.000.

Se si passa ai costi medi per abitante, vediamo come la cifra più verosimile, da assumersi in linea generale, sia di 8000 lire per abitante. Tale valore è scaturito dall'esame di opere atte a servire 1.160.000 abitanti.

Per quanto riguarda le fognature, il congresso al quale mi riferisco, nel prendere in considerazione gli impianti di trattamento, ha esaminato un complesso di progetti di fognature riguardanti grandi e piccoli centri per circa 2.000.000 di abitanti. È risultato che circa il 25 per cento della popolazione che dovrà essere servita da questi progetti, potrà scaricare senza trattamento; il 60 per cento richiede un trattamento di sedimentazione e solo il 15 per cento richiede un completo trattamento ossidativo.

In conclusione, possiamo fare il seguente preventivo di spesa: Italia settentrionale: popolazione non servita da acquedotti 5.989.000 unità, pari a 47 miliardi 877 milioni di spesa; fognature: come impianti di trattamento 23 miliardi, come rete 101 miliardi e 535 milioni. Complessivamente per l'Italia settentrionale abbiamo una cifra di 172 miliardi e 375 milioni, per l'Italia centro meridionale per le stesse voci 229 miliardi.

Onorevole ministro, capisco bene che quando ci troviamo di fronte a queste cifre ci si avvilisce, perché noi stiamo pagando, oggi, cambiali che non abbiamo firmato. Il popolo italiano dall'Unità fino ad oggi è stato sempre travagliato da questi problemi, e quindi tutti i bisogni che in decine di anni non è riuscito a soddisfare, esso pone oggi di fronte al Governo e al Parlamento.

I dati e le cifre che sono stati da me letti non vogliono soltanto significare che è urgente provvedere, ma vogliono anche indicare che in questa materia sarebbe cosa assai opportuna che il Ministero dei lavori pubblici, unitamente ad altri enti (ad esempio, la Cassa per il Mezzogiorno), formulasse un apposito piano. Infatti, la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, prevede tassativamente

che questo ente deve provvedere anche alle fognature. Quindi, il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo con la Cassa per il Mezzogiorno, potrebbe approntare un piano organico dal quale almeno si possa conoscere in quanti anni potranno essere risolti questi problemi della vita nazionale.

Ospedali e cliniche: non voglio far perdere tempo alla Camera e quindi mi rimetto alle osservazioni che ho fatte sull'argomento nella relazione scritta. Tuttavia non posso non ripetere che in questa materia, nel bilancio sottoposto al nostro esame, si è compiuta una decurtazione di spesa per circa 200 milioni. Non so come questi problemi possano essere affrontati senza idonei stanziamenti. Sarà una ironia della sorte, ma ogni volta che i bisogni aumentano corrispondentemente vengono limitate le possibilità di soddisfarli. Sarà necessario presentare un emendamento affinché nell'ambito stesso del bilancio si possa stornare almeno una somma di 100 milioni da destinare a questo scopo, e cioè da voci meno urgenti portare questa cifra a questo capitolo che si presenta, per il fine cui è destinato, veramente importante.

Non posso, poi, terminare questa parte della mia relazione orale senza ripetere a me stesso ed alla Camera la necessità di redigere, in modo definitivo, uno studio sul problema che ora affronterò. Generalmente, le opere della viabilità minore e le opere igieniche sono di competenza degli enti locali. Questi enti non hanno, spesso, i bilanci in condizioni di garantire i mutui; a questo si aggiunga che la Cassa depositi e prestiti è oberata di richieste e quindi si può ben immaginare come gli enti locali possano provvedere a questi bisogni.

Questa situazione desta gravi preoccupazioni. Ad esempio, l'invio di un telegramma da parte del ministro dei lavori pubblici ad un paese della periferia, nel quale ci si dichiara felici di comunicare che sulla legge n. 589 si potrà costruire una fognatura, una strada o un acquedotto, è ricevuto con grande scetticismo dal sindaco del posto, perché questi sa che, mentre lo Stato fa enormi sforzi per risolvere i problemi fondamentali dei comuni, i comuni non hanno alcuna capacità di risolvere questi problemi, perché non sono in grado di garantire i mutui e neppure di pagare i ratei che i mutui stessi comportano.

Ora, in materia, penso che occorrerà effettivamente vedere quali sono quei comuni senza alcuna risorsa, ai quali chiedere fondi sarebbe come cercare di portar via sangue dalla pietra; comuni a cui bisogna dare tutto nel

vero senso della parola. Bisogna quindi studiare come affrontare i problemi di queste amministrazioni.

In secondo luogo, bisogna stabilire quali sono gli altri comuni ai quali si può dare la applicazione della legge n. 589, legge che però bisogna modificare per poter raggiungere lo scopo che si proponeva, cioè quello di creare la collaborazione tra l'amministrazione centrale dello Stato e quella degli enti locali, scopo che in effetti non viene raggiunto per tutto un complesso di pratiche burocratiche. Per questo sarà necessaria la garanzia dello Stato, come si è fatto per gli istituti autonomi per le case popolari, oppure un alleggerimento delle possibilità di mutui, o infine altri rimedi per alleggerire l'infinita serie di pratiche. Comunque, se noi distingueremo i comuni e le province in enti che hanno la possibilità e in enti che non l'hanno, noi daremo ad alcuni comuni il cento per cento in queste opere e ad altri l'applicabilità di una legge funzionante nel vero senso della parola.

I temi che gli onorevoli Garlato, Priore, Caiati, Borsellino, Silvestri, nel suo ordine del giorno, e Matteucci, nel suo emendamento, hanno affrontato, sono quelli della ricostruzione, e quello delle pubbliche calamità. Si è chiesto un piano organico per la ricostruzione, che i finanziamenti siano adeguati, che si prepari una legge fondamentale per le pubbliche calamità e che il processo di liberazione delle macerie abbia a trovare veramente una sistemazione.

I dieci anni trascorsi sono stati caratterizzati dall'opera di ricostruzione. Lo Stato italiano — è bene ricordarlo — ha speso 730 miliardi 397 milioni in opere di ricostruzione. A questo punto vorrei notare che lo sforzo compiuto dal popolo italiano ha trovato la sua sintesi quando, dopo la scomparsa, si è voluto definire l'onorevole De Gasperi il presidente della ricostruzione.

Ma nonostante questo grande sforzo, noi dobbiamo ancora liberarci dalle macerie. Dobbiamo ancora spendere per opere pubbliche 195 miliardi; per opere private 174 miliardi: un complesso, quindi, di 369 miliardi. Nessuno di noi può chiedere che questo sforzo si debba compiere in un baleno. Perciò si chiede un piano, soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione delle opere pubbliche.

Ella sa, onorevole ministro, che rispetto all'altro anno sul capitolo dei danni di guerra vi è stata una forte diminuzione; anzi, ogni anno assistiamo ad una decurtazione. Vogliamo fermarci ai 19 miliardi di quest'anno? Fermiamoci. Così in dieci anni avremo com-

piuto tutte le opere che ancora attendono la ricostruzione. Ma se noi anno per anno procederemo a una decurtazione di due miliardi, fra dieci anni non solo non avremo completato l'opera di ricostruzione, ma saremo costretti a portare questi capitoli « per memoria » nei nostri stati di previsione.

Non credo che così facendo si realizzerebbe la ricostruzione dello Stato.

Occorre un piano organico: soltanto così potremo evitare che, ad esempio, il provveditorato di Napoli abbia più di quello di Roma e questo più di quello di Bologna. In altre parole, elimineremo l'attuale sistema che può essere pericoloso: infatti, avendo ogni anno una somma fissa a nostra disposizione, la distribuzione fra i vari provveditorati verrebbe operata in proporzione ed in relazione ai dati accertati secondo le nuove leggi.

Qualche parola merita anche un altro argomento: quello dei piani di ricostruzione. Vi sono dei comuni che necessitano di ulteriori finanziamenti per un complesso di 9 miliardi 29 milioni; altri attendono il finanziamento avendo già ottenuto il decreto che dà loro la possibilità dell'intervento, per un complesso di circa 8 miliardi. In totale, 17 miliardi, che potranno ascendere a 25 miliardi con le ulteriori richieste.

Quest'anno per la voce dei piani di ricostruzione non abbiamo fondi e nella relazione scritta ho insistito su questa esigenza. Al riguardo ho avuto l'onore di presentare una proposta di legge per i piani di ricostruzione. Ho giustificato queste iniziative affermando che il piano di ricostruzione ad un certo momento rappresenta il bene che si può ricavare dal male che la distruzione ha recato, cioè con questo mezzo possiamo determinare un nuovo indirizzo nella ripresa edilizia dei nostri comuni.

A questo proposito abbiamo presentato un emendamento che prevede uno storno di 150 milioni da un capitolo all'altro, per determinare il nuovo ritmo di lavori sul capitolo dei finanziamenti.

Gli onorevoli Garlato e Caiati, occupandosi delle pubbliche calamità, hanno invocato provvedimenti organici: essi hanno trattato questo tema con la delicatezza che esso impone, manifestando soprattutto la speranza che non sia mai necessario applicare queste leggi. Tuttavia la nostra esperienza ci dice che ogni anno dobbiamo varare un provvedimento per soccorrere popolazioni sinistrate, ora del Polesine, ora del salernitano, ora della Calabria. Inoltre, ogni legge successiva cerca di migliorare le provvidenze previste per altre

zone dai precedenti provvedimenti, per cui ad un certo punto non si sa bene chi abbia ottenuto di più e chi di meno. Tutto ciò genera confusione e sperequazioni fra le varie popolazioni.

Chiediamo che si ponga fine a tutto ciò, altrimenti arriveremo a questa paradossale situazione: che la popolazione o i rappresentanti politici di una zona pregheranno Iddio perché capiti loro addosso un'alluvione per poter risolvere i loro problemi. Questo inconveniente può essere risolto soltanto elaborando una legge fondamentale, imputando ad ogni stato di previsione una determinata somma per il primo intervento, e, successivamente, per le ulteriori necessità. Ma che il metro sia possibilmente uno per tutti i casi.

Dagli onorevoli Grezzi e Caiati si è parlato delle gare e dei capitolati. Il primo ha chiesto che in sede di appalti non si tenga presente chi offre il maggior ribasso, perché una troppo forte riduzione del prezzo base significa o che esso è stato male calcolato per eccesso o che da parte dell'aspirante vi è l'intenzione di frodare nella applicazione dei capitolati. Il sistema praticato dall'« Anas » della busta segreta con l'indicazione della massima riduzione ammissibile potrebbe senz'altro essere ritenuto un ottimo sistema; però non vorrei che la generalizzazione di esso ingenerasse ancor più nell'opinione pubblica il sospetto di illecite indiscrezioni e di preventivi colpevoli accordi. L'onorevole Caiati si è compiaciuto che sia stato elaborato il nuovo capitolato generale di appalto. Noi non possiamo che associarci a lui, pregando che venga al più presto posto in esecuzione.

L'onorevole Cibotto si è occupato del problema del costo della manodopera e dell'uso delle macchine, uso che a suo dire dovrebbe essere limitato come pericoloso incentivo di disoccupazione. Ora, è evidente che il problema non può essere considerato con la stessa angusta visuale con la quale sono sempre stati osteggiati dai lavoratori manuali i progressi nella meccanizzazione del lavoro. Di questo passo noi oggi gireremmo ancora a piedi o tutt'al più in carrozzella. Si sa che la manodopera rimasta temporaneamente disoccupata finisce con lo spostarsi da un settore all'altro, aumentando la produzione. Vi è poi un'altra considerazione da fare: che il costo dell'opera mercé l'uso delle macchine diminuisce, e ancora che la celerità con cui l'opera viene eseguita fa sì che se ne abbiano i benefici un notevole lasso di tempo prima; benefici esprimibili in termini economici. Il vantaggio dell'uso delle macchine è quindi di gran lunga

superiore a quel bene particolare della maggiore occupazione, sia come unità lavorativa sia come durata, che l'onorevole Cibotto viene patrocinando; bene particolare che nessuno di noi del resto intende togliere a nessuno dei lavoratori d'Italia, perché questi lavoratori si sposteranno da un settore all'altro trovando sempre maggiore e migliore occupazione.

E passo ad occuparmi del personale del nostro Ministero.

MATTEUCCI. La nota dolente...

CERVONE, *Relatore*. Non per il solito, anche se logico, formale ossequio, ma per un intimo bisogno, sento di dover rivolgere un saluto e un elogio ai dipendenti del Ministero dei lavori pubblici. Io ritengo che questa nostra maltrattata burocrazia vada vista un po' più da vicino.

Da qualche settore s'è voluto far presente che l'incidenza della spesa del personale in ragione dell'11 per cento globale, quale risulta dalla mia relazione, è puramente fittizia, perché si è osservato che l'11 per cento è rispetto al totale dello stato di previsione, dal quale però va tolto quello che compete alle leggi speciali; per cui quell'11 per cento aumenta di molto.

Quest'osservazione ha destato in me grande meraviglia, perché da quel settore mi sarei atteso una osservazione di tutt'altro genere: che cioè si trattava di una spesa esigua, non certo di una spesa eccessiva.

Inoltre un'affermazione del genere mi pare nient'altro che un sofisma: non è in ragione delle leggi speciali o meno che noi dobbiamo considerare lo sviluppo di un ministero; anzi, se vogliamo fare una valutazione in ragione del lavoro, ci accorgiamo che dà più lavoro l'applicazione di una legge speciale, che non una legge a pagamento diretto. Pertanto non possiamo usare questo metro.

Occorre piuttosto considerare il bilancio complessivo, non già quanto diamo per questa o quella legge speciale riguardante questa o quella zona, questo o quell'oggetto, poiché esse sono leggi isolate che non determinano complessivamente tutto il funzionamento del Ministero. Di conseguenza mi rifaccio ancora alla mia relazione, ed affermo che l'incidenza del personale per l'11 per cento su tutto il volume delle spese del Ministero dei lavori pubblici è una cosa che fa onore all'amministrazione dello Stato. Nello stesso tempo, nel contrasto denunziato dagli stessi settori tra le spese per il personale che si fanno per il Ministero dei lavori pubblici e quelle che si fanno per altri dicasteri, ritengo che il Ministero dei lavori pubblici assuma il posto

d'onore rispetto ad altri enti. Non si può dire quindi che la spesa sia eccessiva: è quella normale.

Indubbiamente v'è ancora molto da fare. Vi sono concorsi da espletare; esistono impegni assunti precedentemente dal ministro, che noi vorremmo avessero finalmente attuazione. Vi è il problema del trattamento del personale: vi è soprattutto il problema del passaggio dai ruoli transitori ai ruoli normali dello Stato. Esiste inoltre il problema dell'assistenza per il personale.

Ma in particolar modo, onorevole ministro, noi vorremmo che ella soprattutto si prefigesse uno scopo: negli umani rapporti molte volte domina il sentimento, non dirò della gelosia, ma dell'agonismo. Nel suo Ministero esiste personale amministrativo e personale tecnico. Ella sia capace di armonizzarne gli intenti, perché l'uno e l'altro collaborino al potenziamento del Ministero e quindi al bene dello Stato.

Chiudo questa parte relativa al personale ripetendo le parole della relazione: « Scevri da ogni senso retorico — né questa sarebbe la sede adatta — crediamo che miglior elogio al personale dei lavori pubblici non possa essere che questo: che i giovani li seguano non presi dal miraggio del facile guadagno: li seguano in questa loro dedizione per la grandezza della casa comune, la patria ».

E passiamo alla discussione sulla politica generale del Ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole Brodolini, accettando la diagnosi da me fatta della politica generale dei lavori pubblici, accentua la nota critica, affermando l'incapacità attuale di porre rimedio ai mali che hanno determinato la spoliazione del Ministero dei lavori pubblici. Se è vero che una politica impostata sotto l'urgenza dei grandi bisogni della ricostruzione non ha potuto sempre esternarsi in modo rigoroso e chiaro, ciò non significa tuttavia che non sia mai esistita. Lo stesso fatto che noi qui veniamo a parlare intorno a questi problemi, che abbiamo la possibilità, sulla base delle nostre esperienze e dei nostri studi personali, di proporre liberamente nuovi criteri per arricchire o correggere l'indirizzo politico del Ministero dei lavori pubblici, sta ad indicare come noi abbiamo posto veramente all'ardine del giorno del paese questa tema tanto importante.

D'altra parte, l'inizio delle spoliazioni di questo dicastero è incominciato non oggi, ma dal 1926, e ha seguito passo passo l'andamento delle cose. Noi, in regime democratico, stiamo seguendo la linea di studiare accuratamente

il problema; e vorremmo che, dopo la diagnosi che abbiamo fatto, noi potessimo disporre anche di una cura efficace. Noi abbiamo domandato, onorevole ministro, se debba esistere in Italia un unico Ministero dei lavori pubblici, se cioè tutti i lavori pubblici in Italia debbano essere affidati ad un solo dicastero, o se i lavori pubblici in Italia si debbano, a seconda del loro oggetto specifico, affidare a questo o a quel ministero.

Da alcune parti è stato detto — ed a torto — che, non essendo il Ministero dei lavori pubblici attrezzato ad affrontare tutti questi problemi, lo si dovrebbe smembrare, trasferendo le relative competenze. Ma, dato e non concesso che sia così, si adegui il Ministero ai suoi compiti, gli si conferisca la capacità di adempierli. Diamo fiducia a questo dicastero. Non credo infatti che potremmo salvare la politica dei lavori pubblici in Italia per una via diversa da questa.

D'altra parte, è questione di prendere delle decisioni. Dobbiamo indirizzarci verso il mantenimento di un ministero, o meno? Occorre decidere. Ed ecco perché noi abbiamo creduto opportuno che a un determinato momento l'attenzione nostra, dei responsabili e degli studiosi fosse portata su questo tema: se in Italia vi deve essere un Ministero dei lavori pubblici o se in Italia invece ogni ministero deve avere una direzione generale dei lavori pubblici. Occorre, cioè, che ad un determinato momento risolviamo questo problema per cui assistiamo, come stiamo assistendo, che anno per anno, volta per volta, per un motivo o per un altro, andiamo spogliando questo Ministero. Credo che ciò non sia utile a nessuno e soprattutto non sia utile all'indirizzo politico che dobbiamo dare a questo settore.

Vorrei ora dire in particolare una parola sulla Cassa per il Mezzogiorno. Ad un determinato momento, forse per amore di polemica, si sono un po' dimenticati i benefici che questo ente ha prodotto. Era necessario intervenire straordinariamente là dove le esigenze erano straordinarie; ma proiettando la nostra posizione in avanti, abbiamo da domandarci se veramente crediamo, quando la Cassa per il Mezzogiorno avrà completato il suo ciclo di azione e dovesse essere sciolta, di poter lasciare il Mezzogiorno senza alcuna assistenza nella convinzione di aver risolto il problema per il Mezzogiorno.

È un problema che poniamo fin da ora, perché è meglio pensarci oggi che quando potrebbe essere troppo tardi. Noi non abbiamo mai creduto che fosse compito della Cassa

per il Mezzogiorno fare cose straordinarie. Quali cose straordinarie si possono fare su questa terra di uomini? Abbiamo creduto che la Cassa dovesse adempiere a funzioni ordinarie con mezzi straordinari. Questo chiedevamo e chiediamo dalla Cassa. I miracoli non sono legati alle possibilità umane.

Altro tema che è stato oggetto di polemica è quello dei trasporti, ed in modo particolare la politica dell'« Anas » e delle nuove costruzioni ferroviarie.

L'« Anas » costruisce e gestisce le strade. Così è stabilito nella sua legge istitutiva. Quindi, chiedo che l'« Anas » abbia competenza anche su quanto riguarda la concessione di linee automobilistiche, perché nessuno meglio di chi ha l'obbligo di costruire le strade può vigilare sulle loro concessioni. Né si può dire che, passata la gestione delle strade all'« Anas » debba passare analogamente al Ministero dei trasporti la competenza sulle nuove costruzioni ferroviarie quasi si trattasse di contrattazioni in sede sindacale. Ognuno rimanga nelle sue competenze, perché mentre abbiamo l'articolo 1 della legge istitutiva dell'« Anas » che dice che questa costruisce e gestisce le strade, dall'altra abbiamo che il Ministero dei lavori pubblici ha il compito di costruire le ferrovie, che sono opere generali di pubblica utilità.

Era dovere del relatore portare su tali problemi l'attenzione della Camera, e quindi del paese. Ringrazio gli onorevoli colleghi che da tutti i settori si sono associati a tale sforzo. D'altra parte, in altre nazioni tutta questa materia ha trovato la sua sistemazione. Ho voluto indagare su quanto è stato fatto in Francia, in Inghilterra ed in Germania e ho potuto vedere come in queste nazioni, che hanno indubbiamente una organizzazione consolidata dall'esperienza e dal tempo, questa materia non è più in discussione.

In Inghilterra e in Francia esiste una organizzazione accentrata. Si tratta però di organizzazioni che non sovrintendevano ai lavori pubblici in modo astratto. Per esempio, in Francia il ministero dei lavori pubblici è unito a quelli dei trasporti e del turismo, e comprende altresì un segretariato nazionale dell'aviazione civile e commerciale; ciò dimostra che questi popoli, che per altre vicende storiche hanno potuto conseguire prima di noi il consolidamento delle loro organizzazioni burocratiche, hanno già dato sistemazione più che solida a tutta questa materia. Abbiamo una distinzione tra Inghilterra e Francia da una parte e Germania: mentre

l'Inghilterra e la Francia, essendo paesi accentrati, hanno un'organizzazione accentrata del ministero dei lavori pubblici, la Germania, che ha un'amministrazione decentrata e regionale, ha un'organizzazione decentrata e regionale in materia di lavori pubblici. Comunque, quei paesi hanno idee molto chiare. Per cui, senza volermi addentrare in altri argomenti, proporrei all'onorevole ministro (e lo pregherei di darmene risposta nella replica) di studiare l'opportunità di costituire una commissione di studio di parlamentari e di funzionari che approfondisca questi punti, li confronti con quelli posti allo studio in altri paesi e ci dia una linea di azione politica organizzativa del nostro Ministero. Eviteremo così di sentirci dire ogni anno che siamo qui a ripetere sempre le stesse cose, senza mai provvedere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per fortuna è passato di moda chiudere i discorsi parlamentari col solito « volo » finale. Non posso tuttavia non ricordare a me stesso che l'altro ieri a Ginevra è sorta per tutto il mondo una maggiore e più concreta speranza di pace; e le nostre cure, le nostre preoccupazioni politiche, la nostra sofferenza, trovano proprio in ciò un coronamento. Con l'animo più sereno, quindi, potremo attendere a risolvere un altro problema: quello sociale del nostro popolo; e dare a questo la casa, dargli la possibilità di espandersi, dargli la capacità di igienicamente vivere; ciò significa veramente fare progredire il popolo italiano, significa veramente fare non la politica delle cose, ma quella dell'uomo, che è pur sempre la più grande e la più perfetta creatura di Dio! (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore, con la sua lucida e lunga relazione scritta e orale, mi risparmia molti argomenti. Lo ringrazio. Ma ringrazio il relatore e gli altri intervenuti nel dibattito perché — tutti, e il relatore in modo particolare — hanno valorizzato il Ministero dei lavori pubblici, hanno riconosciuto la necessità di questo Ministero e si sono opposti, o hanno dichiarato di opporsi, a future possibili erosioni.

È doloroso che questo Ministero, il quale nel passato ha assunto proporzioni veramente notevoli rispetto agli altri, che ha avuto ministri autorevoli come Zanardelli, come Giolitti come Gianturco, come Stefano Jacini, il quale definì il Ministero dei lavori pubblici « l'artefice primo dell'unità nazionale », è doloroso

— dicevo — che questo Ministero sia stato in questi ultimi tempi corroso ed eroso in alcune delle sue attività istituzionali.

Io penso che ciò non sia stato utile. Ma, se fosse stato anche momentaneamente utile, non è sana politica quella di compromettere la vitalità di un Ministero che, comunque la si pensi, esisterà sempre, come sempre esisterà la necessità di provvedere ai lavori pubblici. Valorizzare questo Ministero, pertanto, equivale a valorizzare il lavoro italiano.

Senonchè il Ministero soffre di una crisi notevole di personale. I ruoli non sono completi soprattutto per la scarsa remunerazione dei tecnici. Aveva ragione l'onorevole Grezzi quando rilevava che gli elementi migliori non partecipano ai concorsi indetti dal Ministero dei lavori pubblici. È evidente che, quando un ingegnere riceve circa 50 mila lire di stipendio al mese ed un amministrativo non supera le 45 mila, si tratta di posti tutt'altro che ambiti: i migliori si guardano bene dal partecipare ai concorsi. Nonostante ciò, devo dire che il mio personale ha ben meritato dal paese, sotto tutti i punti di vista, per cui gli elogi che qualche deputato ha espresso sono stati senz'altro giusti. Sono stato spietato col personale e sono giunto a denunciare e a fare arrestare qualcuno che ha mancato: si tratta però di vere eccezioni, in quanto la generalità ha risposto perfettamente, con abnegazione e spirito di sacrificio, al proprio compito.

Alla deficienza del personale ho cercato di ovviare con un tentativo che purtroppo mi sta per fallire. Avevo cioè, a simiglianza di quanto fanno le industrie private, proposto di assumere dei giovani ingegneri in esperimento, onde operare una certa selezione, e immettere poi i migliori direttamente al grado VIII. Purtroppo non ho trovato il conforto del Ministero del tesoro e la questione è ancora al giudizio del ministro senza portafoglio che tratta della riforma della amministrazione. Farò un altro tentativo basato su un regio decreto del 1925, grazie al quale potrò escogitare un sistema che non porta oneri allo Stato. Si tratta cioè di concedere al personale una percentuale minima su certi lavori che esso esegue. Tale percentuale graverà solamente sul lavoro stesso, ma in maniera lieve, permettendo per altro di compensare adeguatamente i tecnici che veramente si distinguono nell'ambito del Ministero. Qualche giorno fa io ho posto a Bologna la prima pietra di un nuovo ospedale: si tratta di un progetto che i tecnici hanno giudicato meraviglioso, ma l'ingegnere Rinaldi che lo ha redatto non riceverà nessun compenso. Egli dovrà conten-

tarsi del suo piccolo stipendio, mentre altissimo sarebbe stato il guadagno se fosse stato un professionista privato ad elaborare il progetto.

E, se non troverò la via per compensare in modo adeguato questo personale, avverrà fatalmente che il Ministero sarà costretto a servirsi di liberi professionisti con la conseguenza di doverli pagare di più. Inoltre questi ultimi non potranno dimostrare quell'attaccamento al Ministero e all'opere pubbliche che dimostrano invece i funzionari. Al riguardo dei liberi professionisti, sto già approntando il nuovo disciplinare per regolare la materia degli incarichi ad essi conferibili.

Ho cercato anche di valorizzare il Ministero. Quando ho potuto accontentare il mio personale l'ho fatto procedendo al maggior numero possibile di promozioni e promuovendo anche dei fuori ruolo per poter premiare funzionari che devono andare a riposo e dare quindi la speranza di una buona carriera agli altri che li seguono.

Per quanto riguarda l'onere per spese di personale, che le opere pubbliche comportano non si deve guardare solo alla incidenza di tali spese rispetto al complesso degli stanziamenti di bilancio. Per esempio, l'ufficio idraulico del mio Ministero controlla 62 dighe: ebbene, queste non gravano sul bilancio dello Stato. Così pure, tutta l'assistenza che diamo ai comuni e agli enti pubblici non viene considerata. Ciò nonostante la percentuale dell'onere per il personale è inferiore all'11 per cento.

Ho potuto utilizzare meglio questo personale, il quale ha fatto fronte a tutti i compiti di legge e anche alle calamità. Ricorderete la immane tragedia di Salerno: il Ministero ha fatto immediatamente fronte a quelle esigenze. Le case sono quasi terminate, la viabilità è stata subito sistemata e la regolazione dei torrenti, trascurata da anni, si sta dando in appalto. Il lieto evento di Trieste, che pure ha dato lavoro al Ministero, è passato inosservato. È vero che sono stati concessi 32 miliardi con il prestito, ma è stato il Ministero a pensare alle opere. Sono passati pure inosservati i casi di Benevento e delle Puglie e la mareggiata di Genova. Il porto di Genova ha funzionato rapidamente perché il Ministero, nonostante i ruoli incompleti e la naturale insoddisfazione del personale, ha fatto fronte a quelle esigenze.

Sono stato drastico, perché ho sostituito sei direttori generali raggiunti dai limiti di età, ho cambiato cinque presidenti di sezione del Consiglio superiore e dieci provvedi-

tori regionali alle opere pubbliche; ma nello stesso tempo ho portato i provveditori al grado IV anche agli effetti del trattamento di quiescenza. Ho nominato 39 nuovi ingegneri capi e 21 nuovi capi divisione. Quindi ho cercato di rendere più razionale, più armonico l'andamento del Ministero; e, dove ho potuto, ho dato promozioni e premi in deroga; ciò che mi auguro di poter fare in misura maggiore, perché sono affezionato molto al mio Ministero e al mio personale.

Passo ora a trattare il problema della casa: non intendo rifarvi la storia di questo problema. Ne ho parlato diffusamente l'anno scorso sia in occasione dei bilanci sia in occasione delle mie due leggi in materia; ne ha parlato — e forse troppo — anche il relatore.

Il problema della casa mi preoccupa. È inutile parlare dei 10-11 milioni di vani che occorrono. Il Ministero del tesoro ha dato gli stanziamenti che ha potuto. Le leggi funzionano e coloro che hanno lamentato lentezza nell'applicazione hanno torto. Pensate, inoltre, che per la legge 9 agosto 1954, n. 640, abbiamo dovuto predisporre un nuovo progetto tipo di casa per uniformarlo ai nuovi criteri della legge stessa, la quale deve eliminare le baracche, le case malsane e i tuguri. Se ritardi vi sono, questi sono dovuti in parte ai comuni. Voi ricordate l'impegno che io presi dinanzi a voi, cioè che l'importo degli stanziamenti per la eliminazione delle case malsane sarebbe stato distribuito in ragione diretta del fabbisogno e in relazione inversa di quello che avevano già avuto. Perciò, tutto procede secondo i dati che ci vengono forniti dagli uffici comunali, dati che non sempre arrivano in tempo debito.

L'Italia, però, ha lavorato molto e molto si ripromette di lavorare in questo settore e per la legge n. 640 e per la legge 9 agosto 1954, n. 705, che prevede stanziamenti corrispondenti ad un importo di lavori di circa 375 miliardi. Se qualcuno di voi, fra qualche mese, mi farà l'onore di presentare un'interrogazione potrò fornire dei dati positivi sulle case già costruite.

Ma l'Italia ha lavorato anche prima. Dall'esercizio finanziario 1947-48 al 1954-55 sono stati concessi contributi in annualità per lire 12 miliardi 262 milioni 917 mila e 400, corrispondenti ad un importo di lavori di oltre 349 miliardi e 763 milioni. Si sono costruiti 103 mila e 684 alloggi con 527.503 vani; sono in costruzione ancora 20.231 alloggi per 118.675 vani con i vecchi stanziamenti. Per cui penso, fra non molto, di poter portare a termine il programma costruttivo.

Sono d'accordo con gli oratori che ne hanno parlato e con il relatore che sarebbe bene integrare la legge Aldisio. Ho tentato di farlo, ma non vi sono riuscito. È una legge utile, giusta che aiuta anche la sana iniziativa privata. Quindi sono d'accordo con l'onorevole Bartole, per cui un voto in questo senso mi troverà favorevole; speriamo che il Ministero del tesoro venga incontro a questo desiderio e dia i fondi necessari.

Quindi le critiche degli onorevoli Grezzi, Cianca e Berry sulla lentezza della procedura sono infondate, perché al contrario si è lavorato bene. E si è lavorato bene anche per le case ai profughi, tanto è vero che mi è occorso di posare la prima pietra e di inaugurare questi tipi di case: sono 6.500 alloggi che saranno ultimati in questo esercizio, in cui troveranno ricetto questi nostri amati profughi.

Non sono mancate nel corso del dibattito le lamentele. Per esempio, l'onorevole Priore ha lamentato il mancato risanamento del centro di Taranto. Io gli rispondo che vi sono vecchi centri in tutte le città: occorrerebbe una legge speciale. Così pure molti colleghi si sono lamentati del franamento di alcuni paesi. Ho avuto già occasione di ripetere una frase che potrà forse apparire retorica, ma che invece corrisponde alla realtà: l'Italia è vecchia e le sue case sono ancora più vecchie. Ciò dipende dalla mancata manutenzione, dalle guerre che si sono susseguite, dai difetti di costruzione. L'Italia è vecchia, ed io ho sempre paura ogni giorno che mi giungano notizie del franamento di qualche paese. Quando, per esempio, io vado a Roccapriora e vedo le case franate, non mi meraviglio tanto di questo quanto mi meraviglio di quelle che restano in piedi. E, quando penso a Corato, oppure a Naso, ho timore che un giorno o l'altro possa capitare qualche sciagura.

Comunque, sarà mia cura presentare al riguardo un disegno di legge, perché non si tratta soltanto, in questo caso, di costruire delle case, ma di spostare interi paesi, di costruire interi villaggi, tenendo anche conto delle necessità lavorative delle popolazioni. ~~X~~ Si è parlato delle cooperative. È la mia croce...

Una voce a destra. ...e delizia!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Delizia no: le cooperative veramente le regalerei tutte a lei! ~~X~~

In questo settore, incontriamo difficoltà molto gravi, come loro stessi possono constatare. Sono pressato da uomini di tutti i partiti, parlamentari e non parlamentari; e

i parlamentari, a loro volta, sono pressati dai cittadini, poiché il desiderio della casa è vivo in tutti. L'«Incis», l'Istituto delle case popolari, l'U. N. R. R. A.-Casas, l'I. N. A.-Casa non servono per soddisfare le esigenze di certe categorie di cittadini, come i giovani sposi appartenenti al ceto medio, i quali hanno il diritto di formarsi il proprio nido.

Abbiamo più di 15 mila domande giacenti; e ne arrivano tutti i giorni, ma solo poche centinaia possono essere accolte. Se tutti i deputati ai quali ho negato i fondi per la cooperativa che stava loro a cuore dovessero votarmi contro, vedrei l'urna piena di palle nere! (*Commenti — Si ride*).

BARTOLE. Potrebbe finanziarne almeno una a testa! (*Commenti — Si ride*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Fra deputati e senatori sono circa 800: non so dove andremmo a finire se dovessi contentarli tutti! E poi, che io sappia, in Italia non vi sono soltanto senatori e deputati, ma vi sono anche cittadini che non hanno la raccomandazione del senatore, del deputato, e anche essi hanno il diritto ad avere la casa. Quando le cooperative sono state costituite e ammesse a contributo, non per questo si può affermare che le difficoltà siano terminate. Vi sono difficoltà derivanti dall'acquisto del terreno, dal reperimento del mutuo e anzi, a questo riguardo mi sono particolarmente occupato della questione e ho trovato ben 71 miliardi congelati di cooperative che non funzionano. Questi 71 miliardi io li ho ridotti a 34.

GITTI. Bisognerebbe pensare anche alle cooperative non romane...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. In prevalenza, i mutui sono stati concessi fuori Roma. Ma, onorevoli colleghi, dovete tenere ben presente che Roma è la capitale d'Italia, e, come tutte le capitali del mondo, arriverà senza dubbio ad un decimo dell'intera popolazione della nazione, perché ha un incremento di popolazione superiore a tutte le altre città. E, di fronte a questa realtà, non si possono chiudere gli occhi. Tuttavia, sono stato particolarmente rigoroso con Roma, tanto che sono stato attaccato da tutti i giornali cittadini e perfino dal consiglio comunale per aver negato il contributo a varie cooperative romane.

Ho cercato anche di aiutare le cooperative nell'acquisto dei terreni e anche nei finanziamenti e mi sono sforzato di far funzionare l'I. N. A., l'I. N. P. S., l'I. N. A. I. L. e le casse di risparmio, perché la Cassa depositi e prestiti può concedere mutui soltanto alle

cooperative costituite da dipendenti statali. Anche per questi finanziamenti ho incontrato non lievi difficoltà.

Vi è, poi, anche un altro grave problema che è quello della distribuzione dei fondi disponibili. L'onorevole Cottone ha chiesto di abolire l'apposita commissione. Per carità, ci mancherebbe altro! Sono invece soddisfatto di averla creata; così mi solleva un po' da tante responsabilità.

Sto, poi, studiando alcune norme oggettive, non soggettive, da applicare alle cooperative. Penso, infatti, come del resto sto facendo in parte, di regolare la concessione dei contributi secondo un'equa proporzione fra le varie province, secondo un'equa proporzione fra le varie categorie, tenendo possibilmente conto dell'anzianità delle cooperative stesse. Ho, infine, tentato di moralizzare le cooperative e sono d'accordo con gli oratori intervenuti di impedire le spese di lusso. Sto, infatti, studiando un apposito sistema atto ad evitare spese inutili e inammissibili. Oltre alla commissione di vigilanza normale ho costituito una commissione speciale, la quale va a controllare tutte le cooperative, come funzionano, come sono state costituite e se gli appartamenti sono stati occupati, e questo per accertare se la legge è stata rispettata. Purtroppo, si sono dovuti constatare dei casi di infrazione alla legge. Mi regolo, quindi, in modo particolarmente rigoroso in questa materia. Stabilito il tipo medio delle varie costruzioni a carattere popolare, si tiene conto che qualora le cooperative vogliano procedere a dei miglioramenti, questi dovranno avvenire a spese dei soci e non della collettività, e sempre senza sorpassare un certo limite.

Per andare, poi, incontro ai operatori — qui vorrei che la Camera prestasse particolare attenzione alle mie parole — poiché le cooperative talvolta lamentano il ritardo fra la lettera di promessa e l'impegno formale della concessione del contributo, io avrei pensato di adottare il seguente sistema. L'articolo 49 della legge sulla contabilità generale dello Stato autorizza il Ministero ad impegnare i fondi degli esercizi futuri, purché i pagamenti avvengano nei limiti dei fondi assegnati per ogni esercizio. Questa norma, per delicatezza, non l'ho finora applicata. Oggi, invece, vorrei dare attuazione alle promesse dell'anno in corso tenendo conto degli impegni che scadranno l'anno prossimo. Il mio successore troverà a sua volta la possibilità di fare impegni per l'anno successivo. In tal modo io non sposto nulla e non manco di riguardo a chi mi succederà. Si guadagnerà così un anno di tempo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

Noto che la Camera consente e perciò mi regolerò come ho detto.

L'onorevole Matteucci richiede nel suo ordine del giorno di ripartire i fondi dello stanziamento per le leggi 2 luglio 1949, n. 408, e successive, a perfetta metà fra gli Istituti per le case popolari e le cooperative edilizie. Non vorrei che si arrivasse a quel limite e non mi pronuncio. Prego però l'onorevole Matteucci di voler modificare l'ordine del giorno nel senso di far risultare l'espressione «enti pubblici ed enti non aventi scopo di lucro».

MATTEUCCI. D'accordo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sarà la Camera che mi dirà se è possibile aumentare la percentuale. Faccio però presente a coloro che si lamentano della mancata concessione di fondi alle cooperative, che stiamo ereditando un passato. Se il Ministero su 75 miliardi ne concede 20 alle cooperative, in realtà la metà dello stanziamento va per finanziare il completamento delle case delle vecchie cooperative, le quali hanno incontrato difficoltà per aumento di costi. Io ho cercato di evitare questo pericolo, dando sempre il contributo necessario e sufficiente per la costruzione della casa, salvo imprevisti, e nominando il collaudatore lungo il corso dell'opera, per potermi garantire che effettivamente si fanno spese adeguate.

MATTEUCCI. Questa è la ragione per cui bisogna dividere lo stanziamento a metà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ho detto a suo conforto: la Camera, votando il suo ordine del giorno, mi suggerirà come debbo comportarmi.

Nel corso della discussione è stato lamentato — e mi lamento anch'io — che il costo delle aree è eccessivo. È vero. Il costo dell'area grava sulla casa popolare per 150-200 mila lire a vano.

MATTEUCCI. A Roma.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non solo a Roma, anche a Milano. V'è della gente che ha accapparrato i terreni e poi li rivende a prezzi esorbitanti. L'anno scorso promisi che avrei presentato una legge per combattere tale speculazione. Non sono venuto meno al mio dovere. Avevo predisposto la legge sulle aree fin dall'ottobre-novembre scorso e l'avevo presentata al Consiglio dei ministri. Ma si tratta di una legge che va abbinata ad un'altra consimile del Ministero delle finanze. Perché? In che cosa consiste la mia legge?

MATTEUCCI. Per questo se ne è andato il ministro Andreotti!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. No, non lo sapeva. Ella, onorevole Matteucci, ha la lingua biforcuta. (*Commenti - Si ride*).

La mia legge fu già approvata in linea di massima dal precedente ministero; poi è venuta la crisi a fermare tutto. Se non vi fosse stata la crisi, essa sarebbe ora davanti a voi. La mia legge ha lo scopo di dare ai comuni e agli istituti per le case popolari la facoltà di formarsi un patrimonio di aree da destinare alla costruzione di alloggi a carattere popolare. Ma, evidentemente, per far questo mi occorre il trenta per cento dell'imposta che il Ministero delle finanze a sua volta farà gravare sulle aree fabbricabili il cui plusvalore attualmente non è soggetto ad imposizione.

In tal modo i comuni e gli enti pubblici potranno crearsi questo patrimonio di aree, per sé e per cederle a quegli enti che costruiscono case a carattere popolare. In tal modo viene anche stroncata la speculazione, dato che la legge prevede l'esproprio con le modalità previste dalla legge sul risanamento di Napoli. In altre parole, si fa la media tra il valore venale e il valore dei fitti coacervati dell'ultimo decennio purchè essi abbiano la data certa. In difetto di tali fitti accertati, l'indennità sarà fissata sull'imponibile netto agli effetti delle imposte su terreni e su fabbricati.

PRIORE. Faccia utilizzare anche le molte aree demaniali disponibili.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il nuovo ministero è stato previsto anche per utilizzare le aree del demanio.

LOMBARDI RUGGERO. Il nuovo Ministero concerne il demanio mobile, non quello immobiliare.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Si pensa anche all'immobiliare. Spero che presto questo disegno di legge venga sottoposto al vostro esame. Esso, fra l'altro, offre un incentivo alle costruzioni in quanto coloro che non vogliono farsi espropriare costruiranno case popolari. Inoltre, il progetto rispetta le piccole aree che non eccedono i 2 mila metri quadrati. Pertanto la doglianza che mi hanno mosso gli onorevoli Cianca ed altri non è meritata in quanto ho provveduto. Faccio poi presente che l'onorevole Presidente del Consiglio ha posto questo provvedimento fra i capisaldi del suo programma.

Un altro argomento inerente alla casa è rappresentato dal problema urbanistico, del quale mi sto occupando e su cui gli oratori intervenuti hanno sorvolato. Il problema dell'abitazione e della vita cittadina non si

arresta più alla cinta daziaria. Occorre quindi studiare i problemi urbanistici regionali tenendo conto di tutte le esigenze economiche, sociali, produttive, stradali della zona ed armonizzando i vari interessi. Sono lieto di aver iniziato questa politica e di aver già insediato vari comitati per elaborare questi piani regionali.

Ho sempre stimolato la elaborazione di piani regolatori. Come vi è noto, 100 comuni hanno l'obbligo di preparare entro un biennio il piano regolatore: in questo senso il Ministero ha fornito le indicazioni, le norme e l'assistenza necessarie. Altri 250 comuni nel prossimo biennio prepareranno i piani regolatori necessari per la ripresa edilizia del paese.

Un tasto doloroso — lo accenno soltanto anche perchè se ne è occupato l'onorevole relatore — è rappresentato dai piani di ricostruzione, la cui voce è scomparsa dal bilancio. Vi sono 366 comuni che hanno l'obbligo di adottare il piano di ricostruzione; 293 piani sono già stati approvati e una parte di essi è in corso di esecuzione. Speriamo che presto vi siano i denari per realizzare questi piani di ricostruzione che sono necessari alla vita politica ed economica italiana.

Scuole. Non comprendo le lamentele che sono state sollevate. Si è elaborata rapidamente una nuova legge, con tipi e regolamenti nuovi.

PELOSI. Ed i fondi?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. I fondi vi sono e vi è anche la legge. Non confondiamo il passato col presente. Adesso lo Stato dà la garanzia per quei comuni che non possono pagare.

PELOSI. E la Cassa depositi e prestiti concede i mutui o no?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La Cassa depositi e prestiti è impegnata per questi fondi.

MATTEUCCI. La politica del Tesoro verso la Cassa depositi e prestiti è tutta sbagliata.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo lo dica al ministro Gava.

Il nostro piano per l'edilizia scolastica prevede la costruzione di 75 mila aule in 10 anni, col contributo annuo di un miliardo e mezzo e andando incontro ai comuni con un contributo del 6 per cento per il sud d'Italia e per i comuni poveri del nord e del cinque per cento per gli altri. Si capisce che si potrebbe fare di più se l'Italia fosse più ricca, ma lo sforzo che fa è superiore all'incremento del suo reddito.

Al problema della edilizia scolastica è connesso quello dell'edilizia universitaria. Le

università hanno avuto danni bellici per 5 miliardi, ma oltre che il problema della ricostruzione v'è quello del rinnovamento. Con leggi speciali si è provveduto per i seguenti casi: ospedale policlinico di Modena, 1 miliardo e 800 milioni; politecnico di Torino, 1 miliardo e 930 milioni.

MATTEUCCI. Quando vi sarà un ministro dei lavori pubblici originario del centro di Italia? Tra il sud e il nord, a noi non pensa mai nessuno.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando il suo partito andrà al governo nominerà l'onorevole Matteucci, che troverà i denari e farà fare tutto quanto sarà necessario. (*Commenti — Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non facciano tante interruzioni. Tanto più che è ormai dimostrato che non è facile smontare il ministro Romita. (*Commenti — Si ride*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. A proposito del politecnico di Torino desidero ringraziare gli enti che hanno generosamente promesso di dare un contributo: il comune 500 milioni, la provincia 200, la Fiat 200. Sono stati dati 1 miliardo e 200 milioni per Bari, 1 miliardo e 600 milioni per Padova, 3 miliardi per Roma, 2 miliardi per Napoli, 1 miliardo e mezzo per Milano; a Roma altri contributi per 1 miliardo e 800 milioni. Stiamo facendo quel che possiamo. Abbiamo molte richieste. Siccome siamo contrari alle leggi speciali, io penso che dobbiamo regolare tutto il sistema delle università italiane con una legge speciale generale, un piano regolatore, in modo da equilibrare tutte le attività.

BARTOLE. Il Ministero della pubblica istruzione lo sta approntando.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Un altro problema importante è quello degli ospedali: mancano 60 mila posti letto, di cui 50 mila nel meridione. Non solo, ma mentre la media secondo i competenti per avere un buon servizio sanitario ospedaliero è di 4,70 posti letto per 1.000 abitanti, ci sono zone, come la provincia di Avellino, che non ne hanno che 0,45, di fronte ai 14,79 di Cremona. Anche qui occorre un piano regolatore per evitare queste sperequazioni e per assicurare a tutto il paese la buona media del 4,50-4,70 per mille. All'onorevole Priore, ad esempio, rispondo che per il suo ospedale di Taranto, c'è già un finanziamento di 400 milioni: il rimanente vedremo di darlo appena possibile.

Altro problema importante è quello degli acquedotti e delle fognature.

Onorevoli colleghi, la mia preoccupazione è grande quando penso ai 5 morti dovuti alla mancata costruzione del piccolo acquedotto di Orio Canavese, quando penso ai 1.600 casi di tifo provocati dalla fognatura di Benevento — e fu grande provvidenza aver evitato anche una sola morte — quando penso che il 50 per cento dei comuni sono ancora senza acquedotto. Si tratta di un problema che va affrontato e risolto, ed io sono disposto a presentare un disegno di legge che dia l'acquedotto ai piccoli comuni, ed un altro disegno di legge, a sé stante, riguardante gli acquedotti dei grandi comuni — come Genova, Firenze, Padova, Siena — i quali si trovano nella condizione di dovere integrare i loro attuali acquedotti.

Una voce. E Perugia ?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Perugia marcia bene: con molti dispiaceri, ma marcia.

Dirò di più. Per meglio coordinare i piani relativi agli acquedotti, per garantire una razionale distribuzione delle acque — onde evitare che un comune abbia più acqua del necessario e che un altro ne sia privo — e soprattutto per assicurare la buona gestione e la manutenzione degli acquedotti, io ho cominciato col presentare una leggina — che è dinanzi a voi e che spero discuterete presto — relativa alla costituzione di un consorzio fra i comuni campano-molisani e di altri enti consorziali per gli acquedotti, in modo da sfruttare tutti i bacini imbriferi.

MATTEUCCI. Questo è compito della Cassa per il Mezzogiorno.

CALASSO. Il problema della Puglia come lo risolve, onorevole ministro ?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Vorrei ora trattare delle strade, e rispondere all'onorevole Del Fante: al mio grande avversario. (*Si ride*).

L'«Anas» sta lavorando sul serio e merita l'elogio del Parlamento.

MATTEUCCI. Sono d'accordo.

CERVONE, *Relatore.* Se è d'accordo l'onorevole Matteucci, che è la sintesi dell'opposizione, siamo a posto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* È la sintesi della maldicenza (*Si ride*)...

L'«Anas» ha un bilancio di 32 miliardi, 589 milioni e 584 mila lire. Dedotti 5 miliardi che rappresentano le entrate per movimento di capitali, restano 27 miliardi e rotti. Essa sta eseguendo lavori per 21 miliardi, 934 milioni e 984 mila lire: sono lavori di manutenzione, di sistemazione, di allargamento di curve, di correzione di curve, di correzione di

pendenze, di eliminazione di passaggi a livello, e sta costruendo un'opera veramente formidabile dal lato tecnico, e cioè l'autostrada — non si spaventi l'onorevole Del Fante della parola — Savona-Genova, con delle opere d'arte che fanno onore all'ingegneria italiana. (*Approvazioni*).

L'«Anas» sta lavorando, dunque, e sta lavorando con criterio organico, particolarmente nel sud d'Italia. Desidero citare i relativi dati: l'«Anas» ha in corso lavori nel nord per 6.886.000.000, nel sud per 13.623.000.000, in Sicilia per 4.728.000.000 e in Sardegna — onorevole Bardanzellu, non si lamenti — per 3.572.000.000.

BARDANZELLU. Speriamo sia compresa anche l'esecuzione della strada Tempio-Santa Teresa Gallura.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Gliel'ho promesso.

Se l'Azienda della strada dà maggiore importanza al sud, vi sono due ragioni. Anzitutto è ancora in funzione la legge dei 40 miliardi per il sud, in secondo luogo perché la legge sulle autostrade prevede l'erogazione di 2 miliardi all'anno da destinare esclusivamente al sud d'Italia e specialmente a favore di quelle zone dove sarebbe troppo presto per costruire delle autostrade e prevede che il 25 per cento delle autostrade sia impegnato per il sud.

Potrei anche citarvi le cifre relative ai tipi di costruzione, nonché le cifre per ogni singola opera; ma non lo faccio per brevità.

BARDANZELLU. E delle strade vicinali per la Sardegna che cosa ci dice ?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Ne parlerò dopo.

L'onorevole Del Fante, il quale mi è così spietato in aula e così cortese invece quando studia amichevolmente con me i problemi che gli stanno a cuore, si è espresso favorevolmente circa una legge che porta il mio nome. Indubbiamente le strade sono una necessità in Italia; lo sono per il turismo, per accorciare le distanze nella penisola, per congiungere i due versanti: al nord Genova-Trieste, al centro Roma-Pescara e altrove, al sud Bari-Napoli.

Evidentemente v'è una divergenza tra me e l'onorevole Del Fante. Egli, in una sua proposta di legge, della quale discuteremo a suo tempo, afferma una diversa concezione, e cioè di quelle strade che prima egli chiamava camionabili e che ora chiama autovie. Ho il massimo apprezzamento per l'onorevole Del Fante, il quale è stato un precursore. Ella infatti è venuto prima di Puricelli a fare le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

autostrade, onorevole Del Fante, se la memoria non mi tradisce. Ma ella, onorevole Del Fante, concepisce le autostrade come un mezzo comune per la viabilità minore e per quella maggiore. Concepisce cioè che si debba eseguire una prima rete, una prima parte di strada in dieci anni e una seconda parte in altri dieci anni; sette metri in principio e sette metri dopo.

Se ella, onorevole Del Fante, riuscisse con i fondi a disposizione ad attuare subito il programma integrale della sua autovia, può darsi che il sistema possa in qualche parte essere attuato. Ma ella che cosa fa? Ella fiancheggia le normali strade statali esistenti e quindi ripete tutti gli errori delle strade stesse, che a loro volta ripetono gli errori di allargamento di antiche strade allorchè vi era il cavallo o il carro con i buoi.

O ella nella metà che costruisce dà il passaggio ai veicoli minori, cioè lenti, e a quelli maggiori, ed allora non si cammina più (se va nelle strade statali del meridione, verso Pompei, vedrà che non si cammina più per i grandi e i molti carretti che vi circolano), o ella fa la via ordinaria per i carri minori animali e l'altra parte per gli automezzi, ed allora ha ugualmente gli inconvenienti, in quanto non ha le possibilità di sorpasso, la strada è stretta e gli incidenti, di cui si occupa il relatore e che vanno in progressione geometrica al traffico, non sarebbero evitati.

Ella si preoccupa che le autostrade non hanno il collegamento con le strade ordinarie. Posso accettare il suggerimento e studierò questo problema in modo da collegare di più le autostrade con le strade ordinarie, anzichè limitarmi alle lunghe distanze. Ma l'autostrada deve essere limitata solamente ai veicoli di grande velocità. Qui cadono le critiche dell'onorevole Del Fante. Anzitutto egli dice: le strade dovrebbe farle lo Stato. Sono d'accordo con lei. Se lo Stato potesse farle, tanto meglio. Io non sono per affittare le strade, tanto è vero che nel tipo di convenzione da me elaborata, e che sarà quella che servirà di base per le prossime concessioni, è precisato che la concessione può essere revocata in qualsiasi momento: o perchè la strada rende e lo Stato ha interesse ad avocarla, o perchè la strada è mal tenuta e lo Stato ha interesse che si mantenga bene. Quindi, il diritto di poter avere le strade da parte dello Stato non va a 30 anni. Comunque, l'articolo 6 della legge stabilisce che l'«Anas» è autorizzata a costruire autostrade. Ed il Tesoro — una volta tanto, largo — mi ha concesso i fondi per poter prendere professionisti adeguati per progettare

autostrade. Però il Tesoro ha limitato la possibilità di contrarre mutui da parte dell'«Anas». Se il risparmio risponderà, sono d'accordo con lei, onorevole Del Fante, che più strade lo Stato potrà costruire direttamente e meglio sarà; meno ne fanno gli altri e meglio è.

Comunque rimane sempre la dichiarazione della legge: che le autostrade sono date in concessione preferibilmente ad enti di diritto pubblico. E qui non confondiamo la concessione con la costruzione, il consuntivo con il preventivo. Ella, onorevole Del Fante, è molto ottimista, io sono invece pessimista. Ella nella sua autovia prevede 15-20 milioni per chilometro, io ne prevedo 50-60. Comunque, il divario fra me e lei non sta solo in questo. Il contributo sarà dato sul costo effettivo dell'opera, la quale va a gara di appalto e sarà controllata dall'«Anas». Quindi, lo Stato è garantito al cento per cento.

L'onorevole Del Fante però si lamenta del pedaggio e dice che è anacronistico, medioevale. Intanto, non è obbligatorio percorrere le autostrade e non per tutte si paga il pedaggio. Ma, onorevole Del Fante, quando ella deve andare da Milano a Torino, paga il supplemento e usa il rapido. Non va in accelerato, perchè quello che guadagna in tempo è superiore a quello che spende per differenza di tariffa. Analogamente, chi va in autostrada deve pagare il risparmio di carburante, il risparmio di tempo e la garanzia di minori disgrazie. Il vantaggio c'è dunque, e la prova evidente è data dal fatto che le autostrade sono cercate da tutti.

MATTEUCCI. È vero.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. E non mi dica, onorevole Del Fante, che le autostrade sono superate! Tutti gli Stati stanno costruendo autostrade, Inghilterra compresa, pur avendone già più di noi.

DEL FANTE. Non fanno pagare, però, il pedaggio!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È pagato in molti paesi, nella stessa America. Onorevole Del Fante, se le ferrovie potessero concederci di viaggiare *gratis*, ci andremo tutti ugualmente; ma, se vogliamo costruire ferrovie e mantenerle, dobbiamo pagare il biglietto. Ho spiegato poc'anzi che cosa è il pedaggio; ma ella è molto elastico nel capire quel che le conviene e poco elastico a capire quel che non le conviene. Il pedaggio è un contributo che gli utenti pagano per costruire le autostrade, dall'uso delle quali hanno il vantaggio di risparmiare carburante, tempo e incidenti.

DEL FANTE. Sul carburante danno già cento lire al litro: dovrebbe essere più che sufficiente!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche questo non è frutto di improvvisazione: è stato un calcolo eseguito da esperti attuariali delle finanze per conciliare le esigenze in modo che l'autostrada non sia né eccessivamente passiva né dia un eccessivo utile. Vuol dire che, se la tassa all'atto pratico risultasse sproporzionata allo scopo, ci sarà sempre tempo per correggerla.

DEL FANTE. Mi rimetto completamente all'onorevole ministro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Oh, finalmente!

DEL FANTE. Però non mi persuade che la strada a pedaggio sia democratica! E un socialista che propone la strada di categoria mi sembra che cada in un'esagerazione e in un errore, mi perdoni! (*Commenti al centro*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. No, ha torto, il pedaggio è pagato dai benestanti: sono perciò a posto con la mia ideologia socialista. Ripeto, le autostrade si faranno. Qualcuno ha rimproverato perché non abbiamo ancora cominciato. Ricorderò soltanto che la legge fu approvata un po' prima della crisi, che il Governo ha ottenuto la fiducia solo l'altro ieri e, siccome vi è un comitato interministeriale per decidere sulla concessione e a chi deve andare la concessione, non si poteva convocare il comitato finché il Governo non avesse prima ottenuto la fiducia. Ora che il Governo l'ha ottenuta, sarà mia cura, appena possibile, di convocare questo comitato.

Ma hanno ragione il relatore e gli oratori che hanno affermato non essere concepibile il perfezionamento e il lusso delle autostrade senza che sia sistemata la viabilità minore. Ho già detto che l'Italia è bella tutta, nel suo arco alpino, nel dorsale appenninico e nelle sue coste meravigliose, e l'automobile e il turismo devono arrivare anche nei piccoli centri. Pertanto, vanno sistemate anche le strade comunali e provinciali. Ho predisposto all'uopo un disegno di legge per cui 60 mila chilometri di strade passeranno dai comuni alle province, perché i comuni non sono in condizioni di poter mantenere e sistemare tale viabilità. Il Governo aiuterà le province con l'80 per cento per sistemare le strade in modo da ottenere due risultati: in primo luogo, il turismo, che è una ricchezza italiana, potrà arrivare ai centri minori; in secondo luogo, se ne avrà un vantaggio dal lato sociale. Infatti, ha ragione quell'oratore che

ha dichiarato che è ingiusto che in certi paesi non possa giungere il medico e la levatrice, che è ingiusto che i bambini debbano raggiungere la scuola attraverso sentieri e tratturi e che i capoluoghi non siano collegati con le frazioni e nemmeno le frazioni fra di loro. Anche questo problema della viabilità minore è dunque vitale e il fatto che non si sia gravato eccessivamente il Tesoro per le autostrade lo si deve appunto alla necessità di aprirne le casse per sistemare le strade secondarie. E speriamo che il Tesoro mi aiuti.

Del problema idrico non ha parlato nessuno. Comunque la Camera sa che il Governo dispone della legge 9 agosto 1954, n. 638, con un notevole stanziamento per lavori di arginamento dei fiumi, per evitare le inondazioni e le alluvioni. Nel corso di quest'anno sono stati appaltati lavori per 21 miliardi, cioè per l'importo di due esercizi. Tali lavori riguardano tutte le zone d'Italia, dall'Adige all'estremo meridione. Tre miliardi riguardano la provincia di Salerno. Sono in avanzato studio i progetti per la sistemazione dei fiumi Ofanto, Temo e Simeto. In complesso fra il Ministero dell'agricoltura, Ministero dei lavori pubblici e Cassa per il Mezzogiorno si sono già spesi in questo settore 107 miliardi di cui 51 dal mio Ministero. Si procede dunque alacremente nei lavori per arrivare ad assicurare al nostro paese la garanzia contro le inondazioni che ci hanno funestato in passato.

Un problema largamente trattato è stato invece quello elettrico. Esso preoccupa anche me. Molti passi sono stati fatti fino ad arrivare ai 34 miliardi di chilowatt-ora prodotti attualmente. Mi preoccupa però il fatto che da sei mesi non si comincia nessun nuovo impianto, per cui temo che nel 1958 o negli anni successivi avremo una certa carenza di energia elettrica.

MATTEUCCI. Questo è il ricatto che fanno gli industriali elettrici, che vogliono l'aumento delle tariffe.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'altro giorno sono andato alla loro assemblea e ho parlato molto chiaro, come ha riconosciuto qualcuno della sua stessa parte politica, onorevole Matteucci. Ho detto che bisogna subordinare l'interesse della categoria dei produttori a quello della collettività. Tutto ciò, in fin dei conti, nell'interesse stesso degli industriali. Se sono stati buoni intenditori, avranno capito.

Una voce a sinistra. Ella, onorevole ministro, può assicurare che le tariffe non aumenteranno?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Le tariffe dipendono da un comitato interministeriale. Per quanto mi compete affermo che, se la Camera approverà una legge che presenterò per la costituzione di un consiglio superiore dell'elettricità presieduto dal ministro dei lavori pubblici, saranno certamente armonizzati gli interessi dei distributori, dei produttori e dei consumatori. Le tariffe poi devono essere subordinate al fabbisogno veramente reale di costruzione di nuovi impianti e non all'arricchimento dei produttori e dei distributori.

Quanto allo sviluppo, devo dire che il sud non si può lamentare. Dal 1944 al 1954 l'Italia del nord ha avuto un incremento nei consumi di chilowatt-ore del 180 per cento, l'Italia centrale del 310 per cento, l'Italia meridionale del 310 per cento, la Sardegna del 280 per cento, la Sicilia il 350 per cento. Quindi l'Italia meridionale sta marciando per avvicinarsi rapidamente al nord d'Italia.

Compito del Ministero — come ho detto — è quello di attuare le leggi. Ma è stato in proposito giustamente lamentato che abbiamo troppe leggi, troppi decreti. Basti dire che soltanto per l'edilizia oltre al testo unico del 1938 abbiamo 29 leggi speciali, i cui articoli spesso si contraddicono e spesso non si sa se sono ancora in vigore. La commissione che funziona sotto la mia direzione predisporrà rapidamente il testo unico dell'edilizia italiana per coordinare tutta la attività che riguarda la casa. In altri paesi vi è un apposito ministero della casa: io mi contenterei di avere il sottosegretariato della casa.

Ma anche le leggi che riguardano le acque vanno rifatte. L'Italia ha leggi sulle acque che le fanno onore; la legge Bonomi del 1919, la bella legge del 1933. Ma anche queste leggi sono superate e vanno pertanto aggiornate. Anche qui i lavori procedono rapidamente. E, se il Tesoro non mi concederà i fondi per altre opere, mi propongo di dare lavoro alle Camere per riformare le leggi, per sveltire le pratiche, per armonizzare gli interessi, per evitare nel settore delle acque certi abusi nelle concessioni.

ANGELUCCI MARIO. Lavoreranno le Camere, sarà carta che si stampa...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Le leggi non le fanno forse le Camere?

ANGELUCCI MARIO. Invece dell'edilizia lavorerà la tipografia.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È naturale: la tipografia precede l'edilizia. Ho provveduto anche al capitolato generale

di appalto. In questa materia i lavori andavano a rilento, con tutte le conseguenze che si sono qui lamentate. Avevamo un capitolato del 1895, che si basava ancora su norme del 1865. Finalmente il nuovo capitolato è pronto: per essere emanato aspetta solo il parere del Consiglio di Stato. Vedrete allora che non si avranno più certi ristagni e le sperequazioni lamentate non si verificheranno più.

Un altro argomento che mi preoccupa è l'albo dei costruttori.

MATTEUCCI. Anche quello è necessario!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È necessario perché abbiamo, in Italia, dei costruttori che sono solo affaristi. Quindi, come vi sono gli albi dei professionisti, è bene che vi sia anche l'albo dei costruttori, che rappresentano un fattore importante nella produzione del paese. Anche il provvedimento relativo a questo albo è in elaborazione e spero presto di poterlo presentare.

Altra legge che qui è stata richiesta è quella che riguarda il «pronto soccorso». Per quanto riguarda il pronto soccorso immediato, il Ministero, nonostante la deficienza dei suoi mezzi e dei suoi organici, vi ha fatto fronte.

MATTEUCCI. Ma il Ministero dell'interno ha rinunciato definitivamente a portarsi via il servizio?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non lo so; ma è certo che esistono interferenze fra i vari ministeri. Pertanto il problema va risolto, per non creare sfasamenti. Occorre al riguardo una legge generale, in modo che non capiti che si applichino criteri diversi per le varie regioni. Deve esservi una legge armonica, perché, se sciaguratamente si verificassero nuove calamità, non si debba perder tempo a discutere circa le opere che si devono o non si devono eseguire, quali sono i contributi percentuali che si devono dare, ecc.

Onorevoli colleghi, ringrazio tutti gli oratori, anche dell'estrema sinistra, perché hanno riconosciuto la mia modesta attività. Io ho messo forse poca competenza nel reggere questo Ministero, ma grande attività; ho messo forse poca intelligenza, ma grande passione. Amo il mio Ministero, il Ministero delle opere, del lavoro. Siccome l'Italia non si salva con le schermaglie politiche, dialettiche, oratorie, ma si salva con il lavoro, io, lavorando in questo Ministero, credo di lavorare per il mio paese; e tutto quello che farò lo farò nell'interesse della nostra amata Italia. (*Vivi applausi al centro*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

La Camera,

constatata sin d'ora la insufficienza dell'attuale strada del Sempione (strada statale 33);

preveduta una futura situazione di notevole aggravamento in dipendenza del continuo annuale maggior afflusso turistico dalla Svizzera, oltre il normale aumento della circolazione nazionale,

invita il Governo

a porre in fase di seria e sollecita esecuzione il progetto — già allo studio dei competenti organi ministeriali — di una strada automobilistica panoramica in proseguimento dell'esistente Milano-Sesto Calende e precisamente in continuazione da Sesto Calende a Feriolo (bivio tra la strada statale 33 e la comunale che si collega alla strada statale 34 per Verbania) con un percorso svolgentesi a monte della ferrovia del Sempione.

MENOTTI.

La Camera,

considerate le gravi necessità esistenti nelle provincie pugliesi, di case, edifici scolastici, strade, fognature ed altre opere pubbliche indispensabili ed indifferibili;

tenuto presente che da anni, enti locali ed organi vari, compresi della gravità della situazione ed interpreti del disagio delle popolazioni pugliesi, invocano provvedimenti adeguati,

impegna il Governo

a predisporre l'attuazione nella regione pugliese, se necessario anche con provvedimenti di carattere speciale, di un piano pluriennale di opere stradali, di edilizia popolare e scolastica, di ampliamento delle reti fognate ed idrica e di costruzione di altre opere pubbliche necessarie per il risanamento dei centri abitati ed il miglioramento delle condizioni di vita di quelle popolazioni.

MAGNO, SCAPPINI, SEMERARO SANTO.

CALASSO, ANGELINI LUDOVICO, PELOSI, ASSENNATO.

La Camera,

esaminata la situazione relativa alla fognatura della città di Nardò (Lecce) le cui opere terminali consistono in pozzi assorbenti che le acque nere per la loro natura colloidale facilmente ostruiscono, ed in campi di

spandimento disposti alle porte della città, così antigienici che nel 1931 causarono grave epidemia per tutta la popolazione e la morte di numerose persone;

tenuto presente che il comune di Leverano nella stessa provincia e confinante con quello di Nardò si appresta ad appaltare un primo lotto di lavori per la costruzione della sua fognatura, il cui scarico, in mancanza di altre soluzioni è ugualmente previsto in pozzi assorbenti, la cui efficienza sarebbe certamente molto limitata nel tempo;

tenuto presente che il comune di Copertino, altro popoloso centro di quella provincia e confinante con i due primi, fin da 25 anni or sono fece redigere all'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese un progetto la cui razionalità, attraverso la costruzione di un unico collettore per il mare, avrebbe eliminato i pozzi assorbenti ed i pestiferi campi di spandimento, anche per Nardò e per Leverano, ed oltre a risolvere il problema della raccolta delle acque nere e delle acque bianche per il centro abitato, prevedeva anche l'incanalamento di quelle della palude « Le Vore » sita alle porte del paese, acque che quasi ogni anno vi stagnano fino all'estate, causando permanentemente infezioni e la distruzione dei prodotti per oltre 500 ettari di terra;

considerato che le possibilità finanziarie del comune di Copertino non gli permetteranno mai di risolvere un problema di tale portata,

impegna il Governo

perché, d'accordo, il Ministero dei lavori pubblici, il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed il ministro dell'agricoltura dispongano l'allargamento del comprensorio del consorzio di bonifica dell'Arneo, di cui attualmente fa parte soltanto l'agro di Nardò, mentre gli altri due vi confinano, fino ai centri abitati di Copertino e di Leverano, per ottenere la realizzazione completa dell'indicato progetto dell'E.A.A.P., coi fondi della Cassa del Mezzogiorno e che riguarda la salute e la civiltà di 60 mila abitanti.

CALASSO.

La Camera,

considerato che il Lazio meridionale, il cui territorio comprende le provincie di Frosinone e Latina e parte della provincia di Roma, è una delle regioni che ha subito le maggiori distruzioni di guerra;

che dopo tanti anni non si è ancora provveduto alla ricostruzione delle zone ter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

remotate, sì che nel Sorano e nella media valle del Liri, in provincia di Frosinone, esistono ancora centinaia e centinaia di baracche, costruite, in via provvisoria, dopo il terremoto del 1915;

che sussistono in questa regione gravissime deficienze per quel che concerne l'edilizia popolare, scolastica e demaniale, per gli acquedotti e le fognature, così come è stato rilevato dall'inchiesta parlamentare sulla miseria;

che è stata inspiegabilmente esclusa dal piano poliennale delle autostrade quella Roma-Molise-Puglie che, collegando la Capitale della Repubblica ai più importanti porti delle Puglie, attraverso le dette provincie e quella molisana, costituisce una delle premesse indispensabili per la rinascita di così considerevole parte del mezzogiorno d'Italia,

invita il Governo

a predisporre solleciti provvedimenti atti a risolvere tali importanti problemi.

SILVESTRI, COMPAGNONI.

La Camera,

premesso che l'opera di ricostruzione e di rinnovo degli impianti del porto di Marina di Carrara non è stata ancora condotta a termine, sicché nelle attuali condizioni non è possibile un ulteriore incremento del movimento portuale così come lo richiede non soltanto l'immediato retroterra, ma anche il commercio delle regioni limitrofe;

considerato che è indispensabile, al fine di dare maggiore efficienza al porto, la prosecuzione della diga foranea di almeno 100-150 metri, e che ogni altra opera (banchinaggio, sovrastrutture a moli esistenti, ecc.) è assolutamente inutile se non si prolunga la diga foranea,

invita il Governo

a realizzare il piano regolatore del porto di Marina di Carrara, secondo un ordine di lavori che sia razionale ed economico e a disporre sollecitamente, come il piano regolatore prevede, il prolungamento della diga foranea.

BERNIERI, JACOPONI, AMADEI.

La Camera,

considerata la particolarissima funzione che la città di Firenze svolge quale centro di grandissima importanza turistica e sede di convegni e congressi culturali e scientifici nazionali ed internazionali;

riconoscendo che in tale città insigne per i monumenti rinascimentali e le fastose

manifestazioni artistiche non possono sussistere anacronistici quartieri centrali ove si infittisce una misera popolazione con servizi igienici inadeguati;

riconoscendo la necessità di realizzare opere igieniche essenziali quali il nuovo acquedotto, il macello centrale, la fognatura bianca e nera, l'efficienza delle strade e lo sfollamento delle scuole;

riconoscendo la necessità di eseguire l'interramento della ferrovia che taglia quasi in due parti la città con grave danno al traffico motorizzato,

invita il Governo

a predisporre provvedimenti speciali in accoglimento ai voti unanimemente espressi dal consiglio comunale di Firenze.

BARBIERI.

La Camera

ravvisa la indifferibile necessità che il Governo provveda al finanziamento del fondo per l'incremento edilizio previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 715, favorendo opportunamente la iniziativa dei piccoli risparmiatori nel delicatissimo settore.

BARTOLE.

La Camera,

considerata la grave carenza di strade esistenti nell'Italia meridionale e insulare, e tenuto presente che con il piano relativo alla costruzione di autostrade e strade previsto nella legge recentemente approvata dal Parlamento non si può far fronte se non in misura molto limitata alle esigenze del Mezzogiorno e delle Isole;

considerato, inoltre, lo stato deplorabile della rete strade comunale e provinciale, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, e l'esigenza di una sistemazione di dette strade, dell'allargamento di tale rete, e di garantirne la razionale manutenzione;

considerato, infine, che il recente aumento della tassa di circolazione e della imposta sulla benzina, introdotto per far fronte alle spese del piano per la costruzione di autostrade e strade, comporterà delle maggiori entrate,

invita il Governo:

1°) a predisporre un piano particolareggiato di investimenti per opere stradali nel Mezzogiorno e nelle Isole;

2°) a predisporre una legge che affronti in pieno il problema della rete stradale comunale e provinciale di tutto il territorio nazionale;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

3°) ad impiegare le maggiori entrate derivanti dalla tassa di circolazione e dalla imposta sulla benzina per il finanziamento delle opere stradali per l'esercizio 1955-56 e per quelli successivi.

POLANO, CIANCA, GREZZI, MAGNO, BAGLIONI, POLLASTRINI ELETTRA.

La Camera

invita il ministro dei lavori pubblici a concedere gli interventi finanziari dello Stato sull'edilizia popolare con rispetto dei seguenti limiti:

1°) il costo riconoscibile per metro quadrato utile di superficie dell'appartamento non può superare l'analogo costo incontrato dalla gestione I.N.A.-Casa nello stesso centro, tenendo conto dell'indice di aumento dei prezzi nell'edilizia esistente fra la data della costruzione I.N.A. di riferimento e il momento del finanziamento. Nel costo cui ci si riferisce non è da includere il costo dell'area e il finanziamento di cui si parla è il totale concedibile con la prima assegnazione e la eventuale assegnazione suppletiva;

2°) in nessun caso il costo della costruzione dell'appartamento, assistibile con contributo dello Stato, può superare i 4 milioni, non compreso il costo dell'area.

VERONESI.

La Camera,

considerato che la provincia di Grosseto non può progredire e svilupparsi come sarebbe necessario e possibile, perché la grande maggioranza dei suoi centri abitati ed agricoli sono scarsamente approvvigionati di acqua;

considerato altresì che le acque delle sorgenti dell'Amiata sarebbero sufficienti per l'approvvigionamento idrico di tutta la provincia mediante la costruzione del già progettato « Acquedotto del Fiora » di cui sembra si voglia realizzare una sola parte,

invita il Governo

a far procedere speditamente i lavori di captazione delle acque, a stanziare i fondi necessari per la pronta realizzazione dell'acquedotto e particolarmente del tratto Corte Vecchia-Massa Marittima, e a intervenire presso gli organi preposti alla esecuzione dei lavori perché si servano della collaborazione del « Consorzio del Fiora » che raggruppa tutti i comuni della provincia interessati alla realizzazione dell'opera.

TOGNONI.

La Camera

invita il Governo

a stanziare i fondi occorrenti di intesa fra il ministro dei lavori pubblici e il ministro dei trasporti per la costruzione del sottopassaggio della strada statale n. 71 in prossimità della stazione ferroviaria di Arezzo, in considerazione che l'attuale passaggio a livello costituisce un grave disagio per la città che resta divisa in due per molte ore al giorno a causa dell'intenso traffico ferroviario sulla linea che è la principale arteria ferroviaria nazionale.

FERRI, BIGIANDI.

La Camera,

considerato:

1°) che la legge n. 705 per la concessione di contributi trentacinquennali per l'edilizia economica e popolare è stata ispirata al principio di stimolare l'iniziativa privata sotto forma di cooperative e associative, col fine di favorire i ceti medi bisognosi di alloggi, mentre a favore dei ceti più diseredati prevede la particolare legge n. 640, che riguarda la eliminazione delle abitazioni malsane, a totale carico dello Stato;

2°) che, contro la volontà esplicitamente espressa dal Parlamento, il Ministero dei lavori pubblici ha ritenuto di affidare ad una Commissione di 4 parlamentari il compito di assisterlo nella ripartizione dei contributi stanziati sulla legge n. 705 a favore di enti e cooperative, trascurando l'apposito Comitato interministeriale di coordinamento per l'attività edilizia, al quale tale incarico, spiccatamente amministrativo, avrebbe potuto più utilmente essere affidato;

3°) che la predetta Commissione di 4 parlamentari, in una recente seduta, ha provveduto già alla ripartizione dei contributi, seguendo un criterio del tutto opposto a quello ispiratore della legge, decurtando notevolmente i fondi destinati alla cooperazione, per favorire gli enti pubblici i quali del resto si avvantaggiano per intero delle provvidenze della legge n. 640;

4°) che dato l'elevato costo dei mutui, difficilmente gli enti pubblici saranno in grado di fornire alla massa dei loro aspiranti, a prezzo modico, alloggi assistiti dal solo contributo statale, con la inevitabile conseguenza di turbare l'equilibrio dei loro bilanci, per il frequente mancato pagamento del fitto,

impegna il Governo

a sciogliere la Commissione, avvalendosi all'uopo in sua vece dell'apposito Comitato interministeriale di coordinamento per l'attività

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

edilizia e a rivedere i criteri finora seguiti nella ripartizione dei contributi dando la preferenza alla cooperazione in armonia con lo spirito della legge n. 705.

COTTONE.

La Camera,

considerato che la regione emiliano-romagnola ha subito danni di guerra gravissimi non ancora completamente rimarginati:

tenuto conto dell'esigenza di ulteriore sviluppo dell'economia e del lavoro nazionale e regionale,

impegna il Governo

ad aumentare sensibilmente lo stanziamento destinato al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna e, in particolare, ad almeno raddoppiare lo stanziamento destinato alla provincia di Bologna, poiché lo stanziamento attuale è assolutamente irrisorio rispetto ai bisogni indispensabili della stessa provincia.

TAROZZI, BOTTONELLI, MARABINI, REALI, CERVELLATI, CREMASCHI, GELMINI, CAVALLARI VINCENZO, MOSCATELLI, BORELLINI GINA.

La Camera,

considerato il vantaggio economico e sociale che deriverebbe dalla costruzione del bacino di Castrola sul Limentra (Bologna) come fonte di energia elettrica, a beneficio dell'economia nazionale e in particolare di quella della vallata del Reno, e come premessa all'industrializzazione della vallata stessa, nonché per l'irrigazione delle zone agricole della pianura; inoltre tenuto conto che la grande opera costituirebbe una fonte di lavoro indispensabile ad alleviare la gravissima disoccupazione dei comuni dell'Appennino bolognese;

considerato che gli studi tecnici per detta opera sono da tempo approntati,

invita il Governo

a predisporre un piano finanziario e quanto altro è necessario per passare rapidamente alla esecuzione dell'opera.

MARABINI, BOTTONELLI, TAROZZI.

La Camera,

tenuto conto degli affidamenti dati dal ministro dei lavori pubblici in sede di discussione sul bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1954-55, in ordine allo stanziamento per la costruzione della caserma dei vigili del fuoco di Bologna,

impegna il Governo

ad erogare i fondi necessari per l'immediata esecuzione dell'opera.

ROASIO, MARABINI, BOTTONELLI, TAROZZI.

La Camera,

considerato che la crisi delle abitazioni e di opere igienico-sanitarie nella regione siciliana presenta aspetti gravi a causa della vetustà del patrimonio edilizio, delle distruzioni belliche, dei danni del terremoto, delle alluvioni e della assenza dei più indispensabili servizi igienici,

invita il Ministro dei lavori pubblici a predisporre, attraverso la legislazione vigente, un piano di interventi e, ove occorra, provvedimenti straordinari atti a risolvere il gravissimo problema.

GIACONE, BERTI, GRASSO NICOLOSI ANNA.

La Camera,

ritenuto che il decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, la legge 25 giugno 1949, n. 409, la legge 1° ottobre 1951, n. 1141, ebbero, nell'Italia meridionale, specie in Calabria, e segnatamente in provincia di Reggio, assai scarsa applicazione;

ritenuto che la legge 9 agosto 1955, n. 640, ebbe anch'essa, nell'Italia meridionale, scarsissima applicazione, e quasi nulla in Calabria, e segnatamente in provincia di Reggio;

ritenuto che gli stanziamenti straordinari in favore della viabilità meridionale (legge 27 novembre 1951, n. 1558; legge 21 maggio 1955, n. 463) consentono finalmente di rettificare, correggere ed ammodernare le statali calabresi;

ritenuto che, per quanto riguarda l'onere delle spese a carico dello Stato per la riparazione dei danni bellici subiti da enti pubblici locali, si hanno due discordanti pareri del Consiglio di Stato: l'uno in data 18 dicembre 1951, su relazione del Ministero dei lavori pubblici del 5 dicembre 1951, n. 6351, e specificatamente nei confronti del patrimonio immobiliare dell'ex Ente edilizio di Reggio Calabria (patrimonio passato al comune con legge 18 dicembre 1952, n. 3860), in punto di interpretazione dell'articolo 56 del regio decreto 10 aprile 1947, n. 261 e 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543; l'altro il 28 aprile 1954 su relazione dello stesso Ministero dei lavori pubblici del 13 aprile 1954;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

ritenuto che la duplicità del parere dell'alto consesso non favorisce certo la indispensabile unicità di direttive in materia di così grande peso;

ritenuto che lo stanziamento del capitolo 146 dell'attuale bilancio relativo alla corresponsione da parte dello Stato dei 2 miliardi di sussidio ai danneggiati del terremoto dal 1908 al 1936 incluso (decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 490; legge 20 luglio 1949, n. 531; legge 28 dicembre 1952, n. 4436) è assolutamente irrisorio,

invita il Governo:

a) a intensificare in Calabria, e segnatamente in provincia di Reggio, la costruzione di alloggi per i senzatetto e per la rimozione delle abitazioni malsane;

b) a disporre l'allargamento, la rettifica e l'ammodernamento delle statali n. 18, n. 19 e n. 106 per porle in condizioni di servire effettivamente l'enorme traffico che su di esse si svolge;

c) a dichiarare se, almeno per quanto riguarda l'onere delle spese a carico dello Stato nei confronti del patrimonio dell'ex Ente edilizio, oggi comune di Reggio Calabria, intende attenersi allo specifico parere del Consiglio di Stato del 18 dicembre 1951, che conclude per l'applicazione nella specie dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543; e se, nella negativa, non creda di promuovere con la massima sollecitudine un terzo più informato parere del Consiglio di Stato;

d) a integrare l'attuale stanziamento di cui all'articolo 146 sopradetto e portarlo da lire 250 milioni a lire 600 milioni, mercé prelievo dal capitolo generale delle spese di riserva.

GERACI.

La Camera,

considerato che il problema della viabilità minore, ancora insoluto, costituisce un compito fondamentale per lo sviluppo civile, economico e commerciale, soprattutto dal punto di vista dell'agricoltura, con particolare riguardo al Mezzogiorno ed alle Isole, dove la carenza delle comunicazioni della campagna con i centri urbani e con gli scali ferroviari è causa di arretratezza e di miseria;

ritenuto che gli enti locali, per la passività dei loro bilanci amministrativi, non sono in grado di assolvere a questo compito che, d'altronde, è d'interesse generale;

ritenuto che la provincia è l'ente più adatto ad affrontare la soluzione di un tale

problema sia per l'attrezzatura tecnica, di cui dispone, sia perché rientra nelle sue finalità di organo, che, più d'ogni altro, riassume gli interessi della collettività locale più ampia e più aderente per affinità economica,

invita il ministro dei lavori pubblici

a predisporre un disegno di legge in tal senso da presentare al Parlamento nel più breve tempo possibile, allo scopo di dare al problema della viabilità minore quella soluzione che meglio aderisca agli interessi delle popolazioni agricole, in ispecie quelle meridionali e delle isole, ed in paritempo rispondente agli interessi generali della nazione.

MUSOLINO.

La Camera,

considerata la precaria situazione esistente nel porto di Catania, ritenendo che tale situazione arrechi gravi remore allo sviluppo della vita economica della provincia di Catania e di tutta la Sicilia orientale e pone in forse il lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori,

invita il Governo,

in attesa dell'adozione di misure atte ad impedire un'ulteriore diminuzione del traffico portuale e dell'auspicata classifica del porto di Catania fra quelli di prima categoria, ad attuare un piano immediato di opere che soddisfino le richieste minime avanzate da cittadini, tecnici, organizzazioni sindacali e dalla camera di commercio e che si concretizzino nelle seguenti misure:

a) assicurare il metodico e regolare dragaggio dei fondali, specie alla imboccatura del porto e al piede delle banchine;

b) attrezzature meccaniche (installare organi elettrici per lo spostamento dei vagoni, fornire i moli e le banchine del numero necessario di gru elettriche);

c) completare l'arredamento e il collegamento ferroviario fra le calate interne con la stazione smistamento merci di Catania-Acquicella;

d) rimuovere i relitti degli scafi affondati nell'avamposto;

e) sistemare la difesa sottoflutto e la protezione degli internamenti;

f) effettuare tempestivamente opere efficienti per salvare l'avamposto minacciato di essere coperto dal deflusso di materiale torbido del fiume Simeto;

g) ripristino degli scali a Catania delle linee di navigazione, a turno quindicinale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

per l'Australia, il Centro ed il Sud America, per il Sud Africa e l'Oriente.

BUFARDECI, CALANDRONE GIACOMO, DI MAURO, MARILLI, FAILLA, GAU-
DIOSO, ANDÒ.

La Camera,

considerata la necessità di aumentare la produzione dell'energia elettrica per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese;

considerato che la disponibilità delle forze idriche nell'Italia centrale, per la produzione dell'energia, sono quasi allo stato di esaurimento, per cui ogni ulteriore utilizzazione delle acque a tale scopo, in modo particolare quelle del Tevere o dei suoi affluenti, comporta la costruzione di bacini che invadono estensioni di terreni coltivabili con grave danno per l'agricoltura,

invita il Governo

a non concedere l'autorizzazione della costruzione della centrale idro-elettrica del bacino Baschi-Corbara e quella eventuale del corso del Chiascio, le cui acque sono state già concesse o in via di concessione a società idro-elettriche, prima che non sia stata presa in seria considerazione l'utilizzazione delle ligniti dell'Umbria per la produzione della energia termo-elettrica.

ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

considerata la necessità di rendere economicamente attiva e socialmente utile la ferrovia Perugia-Tavernelle col suo prolungamento fino a Chiusi,

invita il Governo

a prendere in seria considerazione lo studio e la realizzazione del prolungamento di detta ferrovia fino a Chiusi, la cui opera è estremamente sentita e reclamata dalle popolazioni delle provincie di Perugia e Siena.

BAGLIONI, ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

in considerazione che alcuni cantieri-scuola, riguardanti la costruzione di opere pubbliche, non sono stati completati perché non hanno avuto il finanziamento richiesto per i relativi materiali,

invita il Governo

ad assegnare agli enti richiedenti le necessarie somme sul capitolo 227 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei la-

vori pubblici, anche se tali cantieri siano stati iniziati col concorso di fondi forniti da altri enti e non peraltro completati.

CERAVOLO, MURDACA.

La Camera,

considerato che numerose opere interessanti la città di Taranto, sebbene sollecitate negli scorsi anni, non sono state ancora iniziate o disposte;

ritenuta, in particolare, la necessità delle opere di risanamento della città vecchia, di completamento del bacino di carenaggio, di ultimazione del nuovo ospedale civile;

rilevato che la città di Taranto appare maggiormente sede idonea per l'esecuzione di lavori pubblici data l'entità della popolazione disoccupata, lo sviluppo delle industrie ed i rapporti che la legano all'efficienza della Marina militare;

constatata, inoltre, la necessità della sistemazione della rete stradale della provincia di Lecce, con particolare riguardo alla strada panoramica e di interesse commerciale e turistico intorno alla estrema punta della penisola salentina e ritenuta la inderogabilità delle opere relative;

tenuto presente che la città di Brindisi vive solo ed esclusivamente in funzione del suo porto e che da questo ultimo dipende ed è condizionata gran parte della vita economica dell'intera provincia;

preso atto altresì che la strada nazionale adriatica attraversa in senso longitudinale il grosso comune di Ostuni (avente circa 40 mila abitanti) in provincia di Brindisi e che detta strada è l'arteria principale della piazza centrale di quella città, dove conviene la quasi totalità della popolazione per trattare affari economici,

invita il Governo:

a) a voler intervenire perché le opere di risanamento della città di Taranto, del completamento del bacino di carenaggio e di ultimazione del nuovo ospedale civile, siano, almeno in parte, al più presto finanziate e portate a termine;

b) a dar corso al finanziamento necessario ai fini del compimento della rete stradale della provincia di Lecce;

c) a predisporre l'ulteriore finanziamento atto a ultimare ed a completare tutte le spese relative all'avvenuta concessione del punto franco a Brindisi;

d) a predisporre il finanziamento per le opere necessarie a portare a termine la gran-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

de strada extramurale di circonvallazione di Ostuni (Brindisi) già iniziata, la quale eviterebbe il passaggio per l'abitato delle vetture dirette oltre Ostuni, con grande sollievo di tutti gli interessati.

Considerato, poi, che è in atto l'appalto concorso del progetto già finanziato del nuovo ponte girevole di Taranto,

impegna il Governo

a voler disporre l'immediato inizio dei lavori.

PRIORE.

La Camera,

considerato che il grave ed annoso problema dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni meridionali presenta aspetti sempre più allarmanti anche per i frequenti inquinamenti, causati dalla mancanza di opere idonee e dalla vetustà delle condutture, provocando così ogni anno delle epidemie tra le popolazioni;

constatato in particolare che la costruzione del nuovo acquedotto campano si trascina lentamente dal 1950;

ritenuto che proseguendo i lavori con l'attuale ritmo occorrerebbero ancora non pochi anni per il completamento dell'opera,

impegna il Governo

ad ultimare i lavori per l'acquedotto campano entro due anni.

DI NARDO.

La Camera,

considerate le difficoltà finora incontrate dalle cooperative edilizie e dagli enti di edilizia popolare sovvenzionati nel reperimento dei mutui,

fa voti

che il Governo attui un maggiore coordinamento fra gli istituti di credito edilizio, e fra gli stessi e il competente dicastero, al fine:

a) di eliminare i ritardi e le sfasature fra concessione del contributo statale e reperimento delle somme mutuande, più volte verificatisi;

b) di perequare gli interessi che, influenzando il costo dei fabbricati, determinano canoni di fitto diversi con inconvenienti di ovvia natura.

QUINTIERI.

La Camera,

constatato il ripetersi frequente delle mareggiate, arrecanti gravi danni all'abitato lungo la costa jonica nei comuni di Riposto e di Mascali (Catania);

considerato che l'ultima mareggiata, verificatasi l'8 marzo 1955, ha inondato il popoloso rione Pagliara di Riposto e l'intera frazione (Sant'Anna-Fondachello di Mascali);

rilevato lo stato di disagio morale e fisico a causa dell'antigienicità degli abituri in cui vivono quelle popolazioni duramente provate dalla veemenza del mare,

impegna il Governo:

a) a prendere urgentemente quei provvedimenti atti a rimuovere le cause che stanno alla base dell'allagamento dell'abitato lungo la spiaggia, nella parte nord del comune di Riposto, e cioè la costruzione di un molo sottoflutto per arrestare l'apporto di sabbia e ghiaia dovuto alle correnti nord-nordest;

b) a costruire una scogliera con massi lavici a protezione della linea dell'abitato della frazione Sant'Anna-Fondachello del comune di Mascali.

ANDÒ, GAUDIOSO, MUSOTTO, FIORENTINO.

La Camera,

in sede di discussione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1955-56 preso in esame il problema della ripartizione dei fondi relativi allo stanziamento per le leggi 2 luglio 1949, n. 408, e successive;

ritenuto che risponde ad un moderno criterio di progresso democratico e a precisi dettami della Carta costituzionale la valorizzazione e la difesa della cooperazione,

invita il Governo

a voler ripartire i fondi dello stanziamento sopra richiamato a perfetta metà fra gli Istituti delle case popolari e le cooperative edilizie.

MATTEUCCI.

La Camera,

invita il ministro dei lavori pubblici

a voler tenere in particolare evidenza — nella assegnazione dei fondi relativi al contributo ai comuni per l'acquisto dei materiali nella effettuazione delle opere eseguite con i cantieri di lavoro finanziati dallo Stato attraverso il Ministero del lavoro — la situazione della disoccupazione comunale, la necessità di operare anche attraverso questa forma alla qualificazione della manodopera disoccupata ed infine le condizioni finanziarie dei comuni stessi, in particolare di quelli montani.

GITTI, MONTINI, ROSELLI, PEDINI, CHIARINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

La Camera,

constatato che la zona ricadente nel comprensorio dell'Ente Maremma è simile a quella del Mezzogiorno e delle isole,

chiede

che per detto comprensorio si abbia ad applicare la lettera *b*), articolo 1, della legge 9 agosto 1954, n. 645, riguardante i provvedimenti straordinari a favore dell'edilizia scolastica.

IOZZELLI.

La Camera,

impegna il Governo

a sollecitare l'elaborazione e l'approvazione del progetto della strada litoranea delle Cinque terre e a non consentire, quindi, ulteriori deprecati ritardi nell'appalto dei lavori, lasciando ancora inutilizzata gran parte della somma a questo scopo assegnata coi fondi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e lo

invita

a voler disporre successivi finanziamenti fino alla realizzazione completa di questa strada, necessaria per togliere dal loro isolamento alcuni comuni rivieraschi, per valorizzare un bellissimo tratto della costa ligure, che ha attualmente un'economia molto depressa, per migliorare le comunicazioni tra La Spezia e Genova.

GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO.

La Camera,

rilevato che gli stanziamenti per le opere marittime e specialmente quelli dei capitoli 133 (riguardanti lavori di completamento di opere portuali e di difesa di abitati) e 144 (riguardanti riparazioni di danni prodotti da mareggiate) sono stati ridotti in misura assolutamente inadeguata ai crescenti bisogni ed alle progressive erosioni di spiagge e opere foranee conseguenti alle mareggiate,

impegna il Governo

ad includere nella legge in approntamento, relativa ai danni verificatisi alle opere marittime di Genova, un'adeguata autorizzazione di spesa per fronteggiare almeno le più urgenti necessità degli altri porti i cui danni il Ministero dei lavori pubblici ha già accertato.

CAIATI, PRIORE, MATTEUCCI.

La Camera,

invita il ministro dei lavori pubblici a studiare la opportunità, in analogia a quanto già fatto per le autolinee, di istituire una

forma di abbonamento per il pagamento delle tariffe inerenti al transito degli autotrasporti di merci sulle autostrade, recando così vantaggio sia agli autotrasportatori sia alla stessa amministrazione per il conseguente snellimento delle modalità di esazione delle tariffe medesime.

COLITTO, BOTTONELLI, MURDACA, CIANCA.

La Camera,

vivamente preoccupata del gravissimo stato di depressione economico-sociale in cui versa la generalità dei comuni montani dell'Appennino emiliano-romagnolo, depressione in gran parte dovuta alla degradazione dei terreni, alla povertà e alla arretratezza dell'agricoltura; alla assoluta insufficienza delle opere pubbliche e dei servizi indispensabili al vivere moderno e civile; allo stato e alla insufficienza dell'edilizia civile — per gran parte ridotta allo stato di inabitabilità e di tugurio — e di quella scolastica, nei centri comunali e, in ispecie, nelle frazioni; alla disoccupazione cronica cui è condannata la grandissima maggioranza delle popolazioni atte al lavoro;

consapevole che le condizioni sopra accennate e il conseguente abbandono dei poderi e della montagna, da parte di un numero sempre maggiore di nuclei familiari, determinando da un lato la diminuzione della capacità produttiva delle economie comunali montane; il restringimento delle possibilità di lavoro per gli operai ed i braccianti; la contrazione delle attività e dei redditi dei piccoli e medi operatori economici; della capacità contributiva dei cittadini; delle entrate tributarie comunali e, dall'altro lato, e nello stesso tempo, la necessità di incrementare le voci di spesa per assistenza, per interventi e opere di carattere straordinario creano il dissesto dei bilanci comunali, e la conseguente imposizione, da parte delle giunte provinciali amministrative — per comprimere disavanzi o per imporre pareggi di bilancio — di aumentare, spesso fino ai limiti consentiti dalle leggi, le imposte e le supercontribuzioni che, a loro volta, minacciano di dare un colpo mortale a quelle economie estremamente deboli e abbisognevole, invece, di sovvenzioni straordinarie,

impegna il Governo

ad avvalersi delle leggi vigenti e, se necessario, a predisporre nuovi e congrui provvedimenti legislativi e finanziari, per attuare un grande piano organico di opere idraulico-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

forestali e pubbliche, di servizi, di edilizia popolare e scolastica, di sovvenzioni integrative dei bilanci che avvii decisamente l'opera di rinascita montana che deve assicurare alle benemerite e operose popolazioni del monte le condizioni migliori di vita cui hanno umanamente e costituzionalmente diritto;

impegna altresì il Governo a disporre l'immediato inizio dei lavori per la costruzione del tronco centrale — Leonardo da Vinci — dell'autostrada Milano-Napoli che, attraverso il valico di Montepiano, dovrà congiungere Bologna a Firenze; opera di grande valore economico nazionale e che, occupando migliaia di lavoratori, contribuirà ad alleviare immediatamente lo stato di disoccupazione e di miseria che attanaglia le popolazioni dei comuni montani interessati, delle provincie di Bologna e di Firenze.

BOTTONELLI, MARABINI, TAROZZI.

La Camera,

considerato che dopo oltre 46 anni non si è provveduto a definire la partita riguardante la concessione del contributo statale per la ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dal terremoto del 1908 che colpì le provincie di Reggio Calabria e Messina;

considerato che in tutti gli anni precedenti, in occasione delle discussioni del bilancio del Ministero dei lavori pubblici si sono avute da parte del Governo assicurazioni che si sarebbe cercato di andare incontro alle aspettative di numerosi cittadini interessati;

che, nonostante le assicurazioni avute, ancora in bilancio è stanziata la somma di 300 milioni, del tutto insufficiente di fronte alla cifra occorrente per l'estinzione totale della partita,

invita il Governo

a reperire i fondi necessari per un finanziamento in misura maggiore onde eliminare l'annosissima pendenza.

MURDACA.

La Camera,

considerato che la speculazione sulle aree fabbricabili — la quale in questi ultimi tempi ha assunto una intensità senza precedenti — rappresenta una delle cause fondamentali del livello eccessivo e dei fitti e dei prezzi di vendita degli alloggi, e costituisce un ostacolo alla razionale compilazione ed attuazione dei piani regolatori e nello stesso tempo un impedimento alla edificazione;

constatato che tale fenomeno ha potuto prendere proporzioni così scandalose e produrre conseguenze tanto disastrose, per la carenza di leggi idonee,

impegna il Governo

a presentare urgentemente al Parlamento un disegno di legge che istituisca un'imposta sul valore capitale delle aree fabbricabili e conceda, inoltre, ai comuni la facoltà di espropriare i terreni al valore denunciato dal proprietario, al fine di permettere alle amministrazioni comunali:

1°) di recuperare una parte almeno degli ingenti aumenti di valore che, a spese della comunità, realizzano ogni anno i possessori di aree fabbricabili;

2°) di costituirsi un patrimonio di aree fabbricabili da utilizzare sia per fini di pubblica utilità (costruzioni di case popolari, ad esempio) sia per la migliore realizzazione dei piani regolatori, sia allo scopo di intervenire nel mercato delle aree fabbricabili con funzione di calmiera.

CIANCA, MESSINETTI, SILVESTRI,
GREZZI.

La Camera,

nel rilevare lo stato di insufficienza delle comunicazioni esistenti in Sicilia, ancora oggi la regione più povera di ferrovie a scartamento normale, di strade ordinarie, di porti e di aeroporti, malgrado le aumentate esigenze;

nel ritenere pregiudizievole il perdurare delle attuali comunicazioni della Sicilia;

nel fare propri i voti motivati, ripetutamente espressi da parlamentari, tecnici, giornalisti, da enti ed organismi di carattere pubblico e privato, da aziende industriali e commerciali varie,

invita il Governo:

1°) a completare la rete interna delle ferrovie a scartamento normale nella zona centrale delle Madonie e del Nisseno e quella litoranea tra Castelvetro-Porto Empedocle-Licata, trasformando la ridotta esistente da Castelvetro a Porto Empedocle;

2°) ad adeguare al traffico turistico-commerciale, in continuo sviluppo, la rete delle strade ordinarie, ampliandola e rinnovandola nei tracciati e nelle carregiate, in armonia con la progredita tecnica moderna;

3°) a colmare le insufficienze dei porti, provvedendoli di difesa foranea, di protezioni dall'interrimento, di attrezzature e di quanto è necessario per ridurre la spesa d'imbarco e di sbarco delle merci;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

4°) a perfezionare la rete aeroportuale, costruendo il nuovo aeroporto di Palermo e potenziando quelli esistenti di Catania e di altri centri, ad uso del traffico nazionale ed internazionale, creando moderni eliporti nei centri minori per i collegamenti con l'interno dell'isola e con le isole minori;

impegna altresì il Governo

a redigere entro il 1956 il relativo piano tecnico delle opere occorrenti perché la Sicilia possa successivamente realizzare, nel più breve periodo di anni, una coordinata rete di comunicazioni terrestri, marittime ed aeree, tale da elevare il livello economico-sociale della regione, elevando quello dell'intera nazione.

FIorentino, Musotto, Gaudioso,
Andò.

La Camera,

premessò:

1°) che i fondi assegnati al Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna per il prossimo esercizio finanziario sono i seguenti:

capitolo 165 (170 corrente esercizio) lire 1.200.000.000 (riparazione danni bellici);

capitolo 167 (172 corrente esercizio) lire 3.000.000.000 (opere nuove di carattere straordinario);

2°) che per rispondere meglio alle esigenze del momento sarebbe stato necessario ripartire tali fondi nel modo seguente:

capitolo 167 (articolo 3) opere idrauliche lire 1.900.000.000: di cui lire 100.000.000 sui fondi legge di bilancio e lire 1.800.000.000 su quelli della legge 9 agosto 1954, n. 638;

capitolo 167 (articolo 4) edifici pubblici lire 300.000.000;

capitolo 167 (articolo 9) alluvioni, piene, frane (legge 9 agosto 1954, n. 636) lire 50 milioni;

capitolo 167 (articolo 12) ospedale polyclinico di Modena (legge 17 febbraio 1951, n. 54) lire 250.000.000;

capitolo 167 (articolo 14) cavo napoleonico (legge 16 giugno 1951, n. 557) lire 500 milioni;

capitolo 165 (articolo 1) riparazione dei beni dello Stato lire 100.000.000;

capitolo 165 (articolo 2) riparazione dei beni degli enti pubblici lire 1.000.000.000;

capitolo 165 (articolo 4) concessione di contributi straordinari (articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261) lire 50.000.000;

capitolo 165 (articolo 5) piani di ricostruzione lire 50.000.000;

3°) che l'assegnazione relativa ai danni bellici è del tutto sproporzionata alle ingenti esigenze della Regione emiliana-romagnola nella quale i danni bellici ancora da riparare in base alle denunce di cui alla legge n. 230 del 21 marzo 1953, sono i seguenti:

a) piani di ricostruzione, lire 2 miliardi 109.018.000;

b) ricostruzione opere di proprietà dello Stato, lire 2.331.449.000;

c) ricostruzione di opere pubbliche di proprietà di enti locali, di enti di pubblica assistenza e beneficenza, culto, lire 28 miliardi 946.942.190.

A tale cifra occorre aggiungere il fabbisogno per i contributi per la ricostruzione di opere private che è il seguente:

a) contributi in capitale, lire 8 miliardi 760.456.500;

b) contributi diretti rateali e concorso in mutui, lire 14.676.194.400;

4°) che per i danni bellici era stata richiesta una assegnazione di almeno 6 miliardi 70.000.000, mentre è risultata solo di 1.200.000.000 con ulteriore riduzione anche in confronto dell'esercizio 1954-55;

5°) che non è possibile usufruire di tutta la somma per formulare un programma di opere atteso che lire 485.000.000 devono essere destinate al 2° lotto dell'Ospedale maggiore di Bologna in base a disposizioni del predetto Ministero, lire 78.000.000 dovranno essere destinati alla ricostruzione del ponte sul Po a Casalmaggiore per la parte di competenza di questo Istituto, lire 34.000.000 devono essere impiegati per l'ospedale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), mentre il 5 per cento della intera somma e cioè lire 50.000.000 dovranno essere riservati a favore dell'Amministrazione dei lavori pubblici per gli Enti di culto e di beneficenza; cosicché, la somma di cui effettivamente si potrà disporre sul capitolo 165 si riduce in effetti a sole lire 558 milioni;

6°) che per le ragioni su esposte il programma di lavoro del Provveditorato di Bologna dovrà limitarsi alle ultimazioni di alcune delle opere già iniziate con i fondi di questo e del passato esercizio e al proseguimento di qualche altra opera, mentre non sarà possibile provvedere, per esempio, alla ricostruzione di alcun ponte di nessuna provincia della Regione ed in particolare della provincia di Ravenna, pur essendo urgente e indilazionabile tale problema;

7°) che nessun contributo potrà essere concesso ai privati che hanno riparato e ricostruito le case di abitazione per non ridurre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

ulteriormente le somme disponibili per quanto concerne le opere pubbliche;

8°) che circa la parte straordinaria della legge di bilancio (167), i fondi di cui all'articolo 3 (legge 9 agosto 1954, n. 638) di 1.800.000.000 sono già stati praticamente utilizzati, essendosi autorizzati gli appalti dei lavori stessi fin dall'inizio dell'esercizio 1954-1955, per cui l'assegnazione non servirà che per i finanziamenti ed i programmi di opere in corso;

9°) che per le opere idrauliche, da utilizzare rimangono solo i cento milioni della legge di bilancio, mentre l'unica opera notevole, gravante però su altro articolo (12) è lo Scolmatore del Reno di 500.000.000;

10°) che sul capitolo 167, articolo 4 (edilizia demaniale) si potrà dare corso con i fondi residui e parte con i fondi di competenza dell'esercizio 1955-56 all'inizio del completamento del palazzo di giustizia di Forlì, il cui ammontare è di 100.000.000,

invita il Governo,

data la ripercussione che potrà avere nel campo politico e sociale la impossibilità di provvedere adeguatamente soprattutto alla riparazione dei danni bellici nella Regione Emilia-Romagna, a riesaminare le assegnazioni di bilancio in modo che siano aumentate di almeno un miliardo quelle del Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna.

MACRELLI.

La Camera,

rilevato come a distanza di troppo tempo non siasi ancora definitivamente provveduto alla riparazione di opere di interesse pubblico danneggiate da eventi bellici;

considerato come gli stanziamenti previsti a tale scopo si siano per talune regioni, e tra queste il Piemonte, manifestate del tutto inadeguate

invita il Governo

ad integrare in misura sufficiente gli stanziamenti anzidetti così da dare all'annoso problema una definitiva soluzione.

MARTINO EDOARDO.

La Camera,

nella considerazione che le esigenze fondamentali di opere pubbliche nel Molise non sono state ancora soddisfatte, per cui permangono e si aggravano le condizioni generali di arretratezza, tipiche in una regione meridionale;

tenuto presente che l'esecuzione di alcune opere riveste il carattere della inderogabilità dell'urgenza, per ovviare ad incombenti pericoli per la salute pubblica od eliminare i pericoli di gravi danni a beni economici pubblici e privati, oltre che per consentire la possibilità di traffici e comunicazioni, e portare così elementi di civiltà a vaste zone ora pressoché isolate;

in attesa che il Governo predisponga ed attui un vasto ed organico piano di opere nei principali settori della vita molisana (acquedotti, strade, scuole, ospedali, ricostruzioni ferroviarie, bonifiche, trasformazioni ecc.) onde, con la riparazione dei torti subiti nel passato, consentire l'allineamento delle popolazioni molisane con quelle delle regioni più progredite

invita il Ministero dei lavori pubblici a dare corso al finanziamento urgente per la esecuzione delle opere comprese nei seguenti punti:

1°) Nella città di Campobasso:

a) ricostruzione completa ed adeguamento alle nuove esigenze della rete idrica interna del capoluogo, stante che — con la maggiore erogazione idrica consentita dal nuovo acquedotto — le vecchie condutture non resistono alla pressione e già saltano a pezzi in diversi punti;

b) riattamento della rete interna delle fognature, che attualmente interseca le condutture idriche e produce pericolosi inquinamenti: e prolungamento della copertura dei rami di scarico attualmente scorrenti all'aperto nelle zone di ampliamento edilizio e in prossimità di nuclei abitati. Per queste due opere è prevedibile una spesa di circa lire 500.000.000;

c) costruzione di almeno 200 alloggi in case minime, per l'importo di 200 milioni, nella considerazione che oltre 600 famiglie del capoluogo abitano in alloggi impropri, dichiarati inabitabili, e che le costruzioni realizzate dall'I.N.A.-Casa e dall'Istituto case popolari sono assolutamente insufficienti.

2°) Costruzione di una diga a protezione degli arenili del comune di Campomarino trasformati in floridi orti, vigneti e frutteti, in considerazione delle ricorrenti inondazioni e dei danni, quindi, incalcolabili prodotti, in specie con la mareggiata della primavera 1953.

3°) Lavori di pertinenza dell'amministrazione provinciale:

a) Per frane ed erosioni su strade provinciali:

1) gruppo di numero 7 perizie raccolte nella pratica del 14 settembre 1954, n. 11384, trasmessa al Ministero dei lavori pubblici

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

dalla prefettura di Campobasso il 22 dicembre 1954, per il complessivo importo di 7a milioni;

II) elenco dei danni alluvionali dell'inverno del 1953-54 tempestivamente trasmesso al Genio civile, per il complessivo importo di lire 265.500.000 (comprende strade importantissime, quali, ad esempio, l'Adriatica, la Termolese, la Trignina ecc., sulle quali il traffico può venire interrotto ed i danni moltiplicati.

b) Per strade di alta importanza per il traffico, in quanto all'accerebbero tra loro rilevanti zone:

I) provinciale 73, Bifernina, secondo tronco, secondo tratto dal cimitero di San Biase al titolo di Lucito (innesto strada statale 157) per l'importo di lire 210 milioni: permetterebbe il collegamento diretto tra l'alto ed il medio Molise con la Puglia;

II) provinciale 72, del Tappino, secondo tronco, da Toro al torrente Fiumarello) per l'importo di 110 milioni, permetterebbe il collegamento diretto di Campobasso con Pietracatella, Macchia Valforte, Sant'Elia a Pianisi ecc.

c) Sistemazione delle traverse interne di alcuni abitati da effettuarsi con i benefici della legge Tupini: l'amministrazione provinciale ha presentato un programma urgentissimo per complessive lire 173 milioni. Il Ministero ne ha ammesse per sole lire 70 milioni, occorre ora ammettere con urgenza le rimanenti per lire 103 milioni.

AMICONI.

PRESIDENTE. Gli ultimi otto ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quanto è chiesto con l'ordine del giorno Menotti è troppo costoso. Sto studiando il problema, speriamo di poter dare una risposta favorevole in un altro anno, poiché non vi è capienza di fondi.

Se gli onorevoli Magno ed altri chiedono un piano pluriennale, sono d'accordo con loro. Se intendono parlare di una legge speciale, sono contrario. Sono contrario a leggi speciali per determinate regioni; queste leggi devono avere un carattere oggettivo. Quindi, accetto l'ordine del giorno, se i proponenti intendono riferirsi ad un piano pluriennale.

Il problema sollevato dall'onorevole Calasso è all'esame del Consiglio superiore dei

lavori pubblici che deve esprimere il suo parere. Comunque, si sta studiandolo.

L'ordine del giorno Silvestri si divide in due parti. La prima parte riguarda le zone terremotate: sono in corso di costruzione 54 alloggi e farò il possibile per venire incontro al suo desiderio. Circa il problema dell'autostrada non è questione che sia di competenza del mio ministero. L'«Anas» ha un consiglio di amministrazione che è composto di tecnici, di rappresentanti del Consiglio di Stato, dell'Avvocatura dello Stato, del Tesoro, ecc. Questo ente è sovrano nelle sue decisioni, quindi sottoporro la richiesta al suo giudizio. Circa il fatto di predisporre dei provvedimenti, dichiaro che sono disposto a farlo.

All'onorevole Bernieri devo dire che il problema del porto di Marina di Carrara è molto delicato. Lo sta studiando il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Credo e spero di poter portare una legge che sistemi tutti questi porti in relazione anche alla difesa delle spiagge basse in Italia.

Accetto l'ordine del giorno Barbieri come raccomandazione, nei limiti del bilancio.

Sono favorevole all'ordine del giorno Bartole. Mi rimetto alla Camera; speriamo che la pensi nello stesso modo anche il ministro del tesoro.

All'onorevole Polano, circa il piano di investimenti, ho già risposto nel corso della mia replica: ho detto che i due miliardi della legge nuova e i due miliardi della legge vecchia sono per queste opere stradali del sud. Il piano si sta svolgendo, quindi posso accettare l'ordine del giorno.

All'onorevole Veronesi ho già risposto nel mio discorso; sto studiando un piano tipico di case cercando di dare il contributo secondo un certo criterio. I tecnici ritengono che questo vada commisurato al metro cubo; l'onorevole Veronesi parla di concedere l'intervento finanziario in base al costo del metro quadrato. Il concetto è lo stesso. È un parametro fisso per non creare ingiustizie. Comunque, accetto l'ordine del giorno lasciando salva l'alternativa: metro cubo o metro quadrato.

L'onorevole Tognoni si lamenta dell'acquedotto del Fiora. Gli dirò che stiamo spendendo 8 miliardi. È vero che una parte dei lavori di captazione si sono fermati, ma per difficoltà geologiche, vale a dire per non perdere l'acqua esistente. Comunque, si stanno perforando 20 pozzi. Il lavoro continua.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ferri, sono favorevole al sottopassaggio da lui chiesto e spero di poter impostare l'opera.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

L'onorevole Cottone si riferisce alla Commissione dei « quattro saggi », come l'ha definita il relatore. Si tratta di una Commissione che ha il compito di distribuire i fondi con equità tra le varie regioni d'Italia, e non ha nulla a che fare con il Comitato che si occupa del coordinamento delle varie attività: lavori pubblici, I. N. A.-Casa, « Incis ». Sono contrario all'abolizione della Commissione composta dai quattro parlamentari, in quanto essa porta un contributo notevole.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Tarozzi, lo accetto, se il presentatore acconsente a sostituire la parola « impegna » con « invita ». Comunque, è una questione allo studio e spero di poterla realizzare nel prossimo esercizio.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Marabini; come pure accetto allo stesso titolo l'ordine del giorno Roasio — relativo alla costruzione della caserma dei vigili del fuoco di Bologna — purché si sostituisca la parola « impegna » con « invita ».

Nell'ordine del giorno Giacone si chiedono provvedimenti per risolvere i danni causati dai terremoti. Lo accetto senz'altro.

L'onorevole Geraci nel suo ordine del giorno si occupa del problema delle case. Credo che egli non si possa lamentare, perché alla Calabria, proporzionalmente, è stato dato parecchio. Catanzaro ha avuto assegnato 1.499.000.000, Cosenza 150.000.000, Reggio Calabria 606.000.000; inoltre, a Catanzaro sono in costruzione alloggi per 624.000.000, a Cosenza per 181.000.000 e a Reggio Calabria per 59.000.000. Comunque, prendo atto delle sue insistenze e prometto che nei prossimi stanziamenti terrò conto della situazione di Reggio, che conosco abbastanza. Quanto all'Ente edilizio, per quanto io non sia avvocato, debbo rispondere che la cosa non dipende da noi. Il Consiglio di Stato prima aveva dato ragione alla sua tesi, poi ha fatto distinzione fra beni demaniali degli enti locali (come il palazzo comunale) e beni patrimoniali degli enti locali che danno un utile, per i quali non si può applicare quella legge. (*Interruzione del deputato Geraci*). Il Consiglio di Stato è sovrano nei suoi pareri. Se ella vuole io posso, per un riguardo a lei, richiedere un nuovo parere, benché i miei uffici siano contrari e dicano che la distinzione fatta dal Consiglio di Stato sia giuridicamente fondata. Ad ogni modo, se ella non è persuaso di quanto le vado dicendo, sono pronto a far riesaminare il problema e a ricorrere di nuovo al Consiglio di Stato.

Accetto l'ordine del giorno Musolino.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bufardecì, tendente alla riorganizzazione del porto di Catania.

Circa l'ordine del giorno Angelucci Mario, devo dire che le concessioni cui vi si accenna non sono state approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Quindi, le sue preoccupazioni non hanno ragione di essere.

In merito all'ordine del giorno Baglioni comunico, che si sta studiando la possibilità di prolungare la ferrovia Perugia-Tavernelle fino a Chiusi. Speriamo che questa aspirazione possa essere realizzata.

Non posso accettare l'ordine del giorno Ceravolo perché ciò che chiede è contrario alla legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Priore, devo dire, che occorrerebbe una legge speciale per andare incontro a tutte le esigenze della città di Taranto, ed io ho già detto che sono contrario alle leggi speciali per singole città.

PRIORE. La legge già esiste.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La legge c'è, ma sono i fondi che mancano. Recentemente, e precisamente il 30 giugno 1954, è stato approvato il nuovo piano regolatore di Taranto. Questo facilita appunto quel risanamento della città di Taranto auspicato dall'onorevole Priore. In sede di concessione di finanziamenti della legge 640 terrò conto della situazione della città di Taranto che è veramente pietosa, avendolo constatato personalmente. Per l'ospedale di Taranto, aggiungo che già c'è stato un finanziamento di 400 milioni, uno di 100 milioni e un altro di 300 milioni sulle leggi Tupini.

PRIORE. Quando, onorevole ministro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Furono stanziati in passato. Vi è anche un mutuo di 600 milioni in corso. Per quanto riguarda gli ospedali, in genere, e i lavori per acquedotti e fognature, come ho già accennato, si stanno approntando appositi piani per risolvere questi problemi. Spero che questa volta ella mi conceda il suo voto favorevole.

Se l'onorevole Di Nardo sostituisce alla parola « impegna » la parola « invita », il suo ordine del giorno può essere accettato, anche perché sono d'accordo di terminare le opere che sono in corso.

In merito all'ordine del giorno Quintieri, che ringrazio per il suo intervento, devo dire che l'accetto e sono d'accordo con le sue conclusioni.

Riguardo all'ordine del giorno Andò, devo osservare che nessuna lamentela è arrivata al Ministero circa l'allagamento dell'abitato lungo la spiaggia di Riposto, mentre per quanto riguarda la costruzione di una scogliera con massi lavici a protezione della linea dell'abitato della frazione di Sant'Anna-Fondachello del comune di Mascali, devo dire che sono favorevole. Ma il comune si ricordi che in base alla legge del 1907 deve pagare un quarto.

Ordine del giorno Matteucci: mi rimetto alla Camera, purché il presentatore apporti la seguente modifica: dopo le parole « gli istituti delle case popolari, » aggiungere: « Incis ed altri enti che non hanno scopo di lucro ».

Accetto l'ordine del giorno Gitti.

L'argomento che è oggetto dell'ordine del giorno Iozzelli sarà posto allo studio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gotelli Angela, dichiaro che è difficile mettere d'accordo la città di La Spezia con i comuni. Ho sollecitato di nuovo la realizzazione della strada e spero che al più presto la questione sarà risolta. Accetto il suo ordine del giorno nel senso però che mi rimetterò alle decisioni degli organi competenti.

Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Caiati, purché alla parola « impegna » si sostituisca l'altra « invita ».

Sono disposto a studiare il problema che è oggetto dell'ordine del giorno Colitto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bottonelli, accetto la prima parte purché invece di « impegna » si metta « invita ». Per le ragioni già dette non posso accettare la seconda parte. L'« Anas » e gli organi ministeriali sono sovrani. La Camera avrà il diritto di approvare o non.

Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Murdaca.

Così pure dichiaro di accettare l'ordine del giorno Cianca nella prima parte.

L'ordine del giorno Fiorentino lo accetto come raccomandazione, purché alla parola « impegna » si sostituisca la parola « invita ».

Ordine del giorno Macrelli; dichiaro che per alcune opere posso disporre l'esecuzione e per altre no. Lo accetto quindi come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Martino Edoardo, dichiaro che sono d'accordo. Osservo però che è competente il Ministero del tesoro. Allorché si compilerà il bilancio, farò in modo che siano stanziati fondi adeguati per i danni bellici.

In merito all'ordine del giorno Amiconi, dichiaro che per quanto concerne la rete idrica interna, sono d'accordo; porrò allo studio il problema della fognatura; per la costruzione di 200 alloggi, accetto il principio, ma non la cifra; farò studiare sia il problema della diga che quello delle frane; solleciterò le perizie; per i danni alluvionali vedrò quel che si può fare. Delle strade ho già parlato. In particolare trasmetterò la sua richiesta all'« Anas »; la strada provinciale sarà contemplata dalla mia legge, mentre per le strade interne appena avrò i fondi potrò fare qualcosa, non posso dire quando.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e nomina della Commissione speciale incaricata di esaminarlo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella Commissione speciale:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria » (1738).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo di dover assegnare questo provvedimento ad una Commissione speciale, in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Chiamo a far parte della Commissione speciale gli onorevoli deputati:

Alicata, Amatucci, Angelucci Nicola, Antoniozzi, Buffone, Caccuri, Caroleo, Castelli Avolio, Ceccherini, Ceravolo, Curcio, Ferrari Riccardo, Filosa, Foderaro, Galati, Garlato, Geraci, Germani, Ghislandi, Gullo, Larussa, Lucifero, Mancini, Messinetti, Miceli, Minasi, Murdaca, Musolino, Polano, Sanso e Sensi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Menotti ?

MENOTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Magno ?

MAGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Calasso non è presente, si intende che abbia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Silvestri ?

SILVESTRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bernieri ?

BERNIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Barbieri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Bartole ?

BARTOLE. Poiché l'onorevole ministro ha gentilmente accettato l'ordine del giorno, che mi pare accolga il consenso unanime della Camera, chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Polano ?

POLANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Veronesi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevoli Tognoni ?

TOGNONI. Desidererei qualche ulteriore cortese chiarimento dall'onorevole ministro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già chiarito che i lavori furono ridotti per difficoltà geologiche dato che si presentò il pericolo di perdere la sorgente. I lavori si stanno eseguendo in 20 pozzi per trovare le acque; i lavori continueranno per un importo di 8 miliardi. In seguito agli assaggi che si stanno facendo, si continuerà l'opera.

Per quanto riguarda la richiesta che gli organi preposti all'esecuzione dei lavori si servano della collaborazione del consorzio del Fiora, non sono d'accordo sulla collaborazione per evitare interferenze, ma desidero (il Governo si è sempre comportato così in questi casi) che il consorzio sia ascoltato.

TOGNONI. Non insisto. Penso che ulteriori spiegazioni il ministro darà prossimamente, quando andrà in provincia di Grosseto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi presenti una interrogazione tra un mese.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri ?

FERRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cottone ?

COTTONE. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bottonelli, insiste per l'ordine del giorno Tarozzi, di cui ella è cofirmatario ?

BOTTONELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, insiste per l'ordine del giorno Marabini, di cui ella è cofirmatario ?

BOTTONELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, insiste per l'ordine del giorno Roasio, di cui ella è cofirmatario ?

BOTTONELLI. Non insisto. Desidero però osservare che anche l'anno scorso l'onorevole ministro invitò a sostituire l'impegno con l'invito, al che noi aderimmo, convinti che anche il semplice invito sarebbe stato sufficiente. Ora è già il secondo anno che riproponiamo il problema. La caserma dei vigili del fuoco di Bologna è strumento di un servizio essenziale, e la sua centralità — in luogo della attuale posizione eccentrica — è condizione per la tempestività dell'intervento. Noi auspichiamo dunque che all'invito corrisponda una concreta attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giacone ?

GIACONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci ?

GERACI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino ?

MUSOLINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Bufardecì, Calandrone Giacomo, Di Mauro, Marilli, Failla, Gaudioso e Andò non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro ordine del giorno.

Onorevole Angelucci Mario ?

ANGELUCCI MARIO. Non insisto. Desidererei per altro che il Governo si impegnasse a tenere in debito conto il problema dello sfruttamento delle ligniti nella produzione di energia termoelettrica. Data la necessità della produzione di energia elettrica e data la carenza delle forze idriche, affrontiamo il problema e risolviamolo nell'interesse dell'economia di una vasta regione e nell'interesse generale della nazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il mio Ministero, preoccupato dell'importanza del problema, sta svolgendo un primo studio in Toscana. Se, come speriamo, l'esperimento darà risultati positivi, lo estenderemo anche all'Umbria.

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci Mario, insiste per l'ordine del giorno Baglioni, di cui ella è cofirmatario ?

ANGELUCCI MARIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo ?

CERAVOLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Priore ?

PRIORE. Non insisto e ringrazio il ministro per le assicurazioni fornite.

PRESIDENTE. Onorevole Di Nardo ?

DI NARDO. Sostituisco di buon grado alla parola « impegno » l'altra « invito » e non insisto per la votazione. Pregherei però il ministro di far sì che quanto è chiesto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

nell'ordine del giorno venga effettivamente realizzato.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Quintieri non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Andò ?

ANDÒ. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci ?

MATTEUCCI. Signor Presidente, oltre alle modifiche che ho già apportato all'ordine del giorno, dato che il ministro si è rimesso alla volontà della Camera, e per venire incontro all'opinione comune sull'ordine del giorno, per lo meno tra i membri della Commissione lavori pubblici, io modificarei la ripartizione stabilendo il 60 per cento a favore degli istituti per le case popolari, dell'«Incis», degli enti pubblici e degli altri enti che non hanno scopo di lucro, e il 40 per cento per le cooperative edilizie.

Modificato in questo senso, chiedo che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ella si rimette alla Camera anche per questa diversa dizione ?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Sta bene. onorevole Gitti ?

GITTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Iozzelli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Angela Gotelli ?

GOTELLI ANGELA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Priore, insiste sull'ordine del giorno Caiati, del quale ella è cofirmatario ?

PRIORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, insiste sull'ordine del giorno Colitto, del quale ella è cofirmatario ?

BOTTONELLI. Non insisto, ma prego l'onorevole ministro che gli studi non si protragano per troppo tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, insiste per l'ordine del giorno suo ?

BOTTONELLI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Però, onorevole ministro, vorrei pregarla — nonostante ella affermi ed io riconosca l'indipendenza dell'«Anas» e la sovranità della medesima — di interporre i suoi buoni uffici. Si renda conto oltre che dell'importanza economica della

Leonardo da Vinci anche della necessità dell'immediato inizio dei lavori, per alleviare le condizioni di disoccupazione cronica dei lavoratori di quella zona. L'inizio immediato della Leonardo da Vinci sarebbe di sollievo sensibile per le popolazioni dei comuni interessati. Ella sa che i progetti sono pronti da lungo tempo e che tutto è predisposto. Anche se l'intero tratto Milano-Napoli non è ancora assegnato, il tratto Bologna-Firenze è un tronco che può essere attuato a sé. Il valico appenninico, attraverso Montepiano, consente un notevole vantaggio all'economia nazionale per la diminuzione delle pendenze e il conseguente risparmio del carburante. Per questo chiedo i suoi buoni uffici perché l'«Anas» dia avvio ai lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Murdaca ?

MURDACA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca ?

CIANCA. Mi permetto di chiedere la votazione, giacché l'anno scorso l'onorevole ministro, rispondendo ad analogo ordine del giorno, si impegnò, mentre poi non se ne fece di niente.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Io accetto impegno di presentare urgentemente il disegno di legge sulle aree; le modalità non posso ancora accettarle, perché debbo portarle al Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca, se si dicesse più genericamente «impegna il Governo a presentare una legge che risolva il problema delle aree», sarebbe d'accordo ?

CIANCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Potremmo anche aggiungere: «in conformità a suoi precedenti impegni», perché l'onorevole Romita ha dato più volte assicurazioni in tal senso.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Fiorentino ?

FIorentINO. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Macrelli non è presente: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Edoardo Martino ?

MARTINO EDOARDO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Amiconi ?

AMICONI. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bartole, per il quale Governo si è rimesso alla Camera:

« La Camera,

ravvisa la indifferibile necessità che il Governo provveda al finanziamento del fondo per l'incremento edilizio previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 715, favorendo opportunamente la iniziativa dei piccoli risparmiatori nel delicatissimo settore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cottone, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato:

1°) che la legge n. 705 per la concessione di contributi trentacinquennali per l'edilizia economica e popolare è stata ispirata al principio di stimolare l'iniziativa privata sotto forma di cooperative e associative, col fine di favorire i ceti medi bisognosi di alloggi, mentre a favore dei ceti più diseredati provvede la particolare legge n. 640, che riguarda la eliminazione delle abitazioni malsane, a totale carico dello Stato;

2°) che, contro la volontà esplicitamente espressa dal Parlamento, il Ministero dei lavori pubblici ha ritenuto di affidare ad una Commissione di 4 parlamentari il compito di assisterlo nella ripartizione dei contributi stanziati sulla legge n. 705 a favore di enti e cooperative, trascurando l'apposito Comitato interministeriale di coordinamento per l'attività edilizia, al quale tale incarico, spiccatamente amministrativo, avrebbe potuto più utilmente essere affidato;

3°) che la predetta Commissione di 4 parlamentari, in una recente seduta, ha provveduto già alla ripartizione dei contributi, seguendo un criterio del tutto opposto a quello ispiratore della legge, decurtando notevolmente i fondi destinati alla cooperazione, per favorire gli enti pubblici i quali del resto si avvantaggiano per intero delle provvidenze della legge n. 640;

4°) che dato l'elevato costo dei mutui difficilmente gli enti pubblici saranno in grado di fornire alla massa dei loro aspiranti, a prezzo modico, alloggi assistiti dal solo con tributo statale, con la inevitabile conseguenza di turbare l'equilibrio dei loro bilanci, per il frequente mancato pagamento del fitto,

impegna il Governo

a sciogliere la Commissione, avvalendosi all'uopo in sua vece dell'apposito Comitato interministeriale di coordinamento per l'atti-

vità edilizia e a rivedere i criteri finora seguiti nella ripartizione dei contributi dando la preferenza alla cooperazione in armonia con lo spirito della legge n. 705 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Matteucci, così modificato, avvertendo che il Governo su di esso si rimette alla Camera:

« La Camera,

in sede di discussione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1955-56, preso in esame il problema della ripartizione dei fondi relativi allo stanziamento per le leggi 2 luglio 1949, n. 408, e successive;

ritenuto che risponde ad un moderno criterio di progresso democratico e a precisi dettami della Carta costituzionale la valorizzazione e la difesa della cooperazione.

invita il Governo

a voler ripartire i fondi dello stanziamento sopra richiamato per il 60 per cento tra gli istituti delle case popolari, l'« Incis », gli enti pubblici e altri enti che non hanno scopo di lucro, e per il 40 per cento tra le cooperative edilizie ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cianca, così modificato e accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che la speculazione sulle aree fabbricabili — la quale in questi ultimi tempi ha assunto una intensità senza precedenti — rappresenta una delle cause fondamentali del livello eccessivo e dei fitti e dei prezzi di vendita degli alloggi, e costituisce un ostacolo alla razionale compilazione ed attuazione dei piani regolatori e nello stesso tempo un impedimento alla edificazione;

constatato che tale fenomeno ha potuto prendere proporzioni così scandalose e produrre conseguenze tanto disastrose, per la carenza di leggi idonee,

impegna il Governo

a presentare un disegno di legge che risolva il problema delle aree in conformità ai suoi precedenti impegni ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Edoardo Martino, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

rilevato come a distanza di troppo tempo non siasi ancora definitivamente prov-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

veduto alla riparazione di opere di interesse pubblico danneggiate da eventi bellici;

considerando come gli stanziamenti previsti a tale scopo si siano per talune regioni, e tra queste il Piemonte, manifestate del tutto inadeguate,

invita il Governo

ad integrare in misura sufficiente gli stanziamenti anzidetti, così da dare all'annoso problema una definitiva soluzione ».

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1955-56, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1428).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 28, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 29. Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero, lire 3.500.000.

CERVONE, *Relatore*. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVONE, *Relatore*. Signor Presidente, a nome della Commissione presento un gruppo di tre emendamenti con i quali propongo di diminuire lo stanziamento previsto per il capitolo 33 (indennità e rimborso spese a funzionari a riposo incaricati di eseguire collaudi) di 12 milioni e 500 mila. Tale somma dovrebbe essere così stornata: lo stanziamento del capitolo 29, che è in questo momento in discussione, dovrebbe essere aumentato di 4 milioni e 500 mila, quello del capitolo 31 (sussidi a personale in attività di servizio, a quello cessato dal servizio ed alle loro famiglie) aumentato di 6 milioni, e, infine, quello del capitolo 46 aumentato di 2 milioni, per dare al Ministero dei lavori pubblici la possibilità di formarsi una biblioteca.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo su questi emendamenti?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo per intanto in votazione il capitolo n. 29, con l'emendamento presentato dalla Commissione tendente ad aumentare di lire 4.500.000, la cifra stan-

ziata, riducendo di altrettanto il capitolo numero 33.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1428).

(È approvato il capitolo 30, sul quale non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 31. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato dal servizio ed alle loro famiglie, lire 11.000.000.

PRESIDENTE. La Commissione propone di aumentare di lire 6.000.000 la cifra stanziata, riducendo di altrettanto il capitolo 33.

Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1428).

(È approvato il capitolo 32, sul quale non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 33. Indennità e rimborso spese a funzionari a riposo incaricati di eseguire collaudi (decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 926), lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto degli emendamenti approvati ai capitoli 29 e 31, e dell'emendamento presentato al capitolo n. 46, lo stanziamento del capitolo n. 33 è ridotto a lire 187.500.000.

Pongo in votazione il capitolo 33 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1428).

(Sono approvati i capitoli da 34 a 45, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 46. Spese per acquisto di pubblicazioni e per il funzionamento e la manutenzione della biblioteca del Ministero — Spese per la raccolta di riproduzioni fotografiche relative ad opere pubbliche — Spese per l'acquisto di quotidiani, periodici e per le quote di associazione ad agenzie di informazioni, lire 2.000.000.

PRESIDENTE. La Commissione propone di aumentare di lire 2 milioni lo stanziamento di questo capitolo, riducendo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

altrettanto, con emendamento già approvato, il capitolo 33.

Pongo in votazione il capitolo 46 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1428).

(Sono approvati i capitoli da 46 a 178, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 179. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi, lire 3.440.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo l'onorevole Bernardinetti ha presentato un emendamento, già illustrato in sede di discussione generale, diretto ad aumentare di lire 100 milioni la cifra stanziata, riducendo i capitoli 181 e 191 di lire 50 milioni ciascuno.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

CERVONE, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo n. 179 con l'emendamento Bernardinetti.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1428).

(È approvato il capitolo 180, sul quale non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 181. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi lire 510.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento Bernardinetti, già approvato, al capitolo 179, lo stanziamento del capitolo 181 è ridotto a lire 460.000.000.

Pongo in votazione il capitolo 181 così emendato.

(È approvato).

Capitolo n. 182. *Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli*. Spese in dipendenza di

danni bellici per l'alloggio dei rimasti senza tetto e dei sinistrati di guerra e per alloggi economici e popolari (legge 26 ottobre 1940, n. 1543, e successive modificazioni ed integrazioni; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e legge 25 giugno 1949, n. 409, decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637, e successive modificazioni ed integrazioni; legge 27 dicembre 1953, n. 958, e legge 31 luglio 1954, n. 607), lire 4.900.000.000.

A questo capitolo l'onorevole Matteucci ha presentato un emendamento diretto a diminuire di lire 200.000.000 la cifra stanziata, aumentando di altrettanto il capitolo 218.

L'onorevole Matteucci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MATTEUCCI. Trattasi di un aumento di 200 milioni del capitolo 218, ciò che non è stato fatto dal ministro per una mera dimenticanza.

Vi sono piani di ricostruzione per i quali vi è l'intervento dello Stato per conto dei comuni in annualità e vi sono già decreti di intervento effettuato per 8 miliardi, mentre nel bilancio non è stanziato nemmeno un centesimo. Vi sono già le annualità impegnate.

Quindi, chiedo di stralciare dal capitolo 182 la somma di 200 milioni. Veramente non si tratta di cifre omogenee perché questi 200 milioni sono in contanti per danni bellici, che si stralciano dal capitolo n. 182 e vanno al capitolo n. 218, e diventano somme per annualità, cioè che si riportano per 30 anni.

Comunque, non vi è altra via se non lasciare per un anno intero nessun intervento per i piani di ricostruzione.

Questi 200 milioni si moltiplicano naturalmente per 15 e danno la possibilità di fare 3 miliardi di lavori. Naturalmente (ella, onorevole Presidente, è illustre giurista) io lo faccio anche perché il ministro guardasigilli non intervenga nei confronti del ministro dei lavori pubblici e soprattutto del ministro del tesoro, i quali hanno emesso... degli assegni a vuoto. Il che è un reato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

CERVONE, *Relatore*. Quanto al problema sollevato dall'onorevole Matteucci, la Commissione reputa più opportuno prelevare dal capitolo 216 del bilancio le somme occorrenti, tanto più che il capitolo n. 216 parla proprio di contributi in annualità. Quindi verremmo ad eliminare l'inconveniente.

MATTEUCCI. D'accordo.

CERVONE, *Relatore*. Da questo capitolo storneremmo 250 milioni, di cui 150 andrebbero per i piani di ricostruzione (quindi, al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

capitolo 218) e 100 al capitolo 212, cioè per opere igieniche, fognature e acquedotti.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci?

MATTEUCCI. Ritiro il mio emendamento e mi associo a quello del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROMITA. *Ministro dei lavori pubblici.* Concordo anch'io.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il capitolo 182.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1428*).

(*Sono approvati i capitoli da 183 a 190, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 191. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi, nonché per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 1.050.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento Bernardinetti, già approvato, al capitolo 179, lo stanziamento di questo capitolo è ridotto a lire 1.000.000.000.

Pongo in votazione il capitolo 191 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 1428*).

(*Sono approvati i capitoli da 192 a 211, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 212. Concorsi e sussidi per l'esecuzione di acquedotti, opere igieniche e sanitarie di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi in annualità (articolo 1, comma secondo, e articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e legge 22 giugno 1950, n. 480), lire 5.160.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo la Commissione ha presentato un emendamento tendente ad aumentare di lire 100 milioni la cifra stanziata, diminuendo di altrettanto il capitolo 216.

Il Governo ha già dichiarato di essere d'accordo.

Pongo in votazione il capitolo 212 con l'emendamento proposto dal relatore.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 1428*).

(*Sono approvati i capitoli da 213 a 215, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 216. Contributi in annualità, in semestralità o in rate costanti ai proprietari che provvedono alla ricostruzione ed alla riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra, nonché contributi ai proprietari stessi e ad enti vari nelle annualità di ammortamento di mutui contratti — Contributi a istituti per le case popolari e comuni che costruiscono nuove case ai sensi dell'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408 (articoli 5, 16, 56 e 57 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e legge 25 giugno 1949, n. 409; 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607), lire 6.215.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento approvato al capitolo 212 e di quello presentato al capitolo 218, lo stanziamento del capitolo 216 è ridotto a lire 5.965.000.000.

Pongo in votazione il capitolo 216 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 1428*).

(È approvato il capitolo 217, sul quale non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 218. Annualità trentennali per opere da dare in concessione per l'attuazione dei piani di ricostruzione in dipendenza di eventi bellici (articoli 12 e 35 della legge 25 giugno 1949, n. 409, e legge 27 ottobre 1951, n. 1402), lire 798.053.900.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto di aumentare di lire 150 milioni la cifra stanziata, riducendo di altrettanto, con emendamento testé approvato, il capitolo 216.

Pongo in votazione il capitolo 218 con l'emendamento proposto dal relatore.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 1428*).

(*Sono approvati i rimanenti capitoli, da 219 a 229, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categoria che, se non vi sono osservazioni, si intendranno approvati con le semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale:

Gabinetto e segreterie particolari, lire 24.100.000.

Personale di ruolo, lire 4.649.500.000.

Personale dei ruoli speciali transitori, lire 1.840.000.000.

Personale non di ruolo, lire 3.886.000.000

Personale salariato, lire 2.720.000.000.

Altre spese di personale, lire 684.014.000

Spese diverse, lire 1.098.300.000.

Spese generali di personale e diverse relative al Magistrato alle acque, lire 78.552.000.

Debito vitalizio, lire 1.702.000.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale:

Opere marittime, lire 2.500.000.000.

Opere idrauliche, lire 635.000.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 590.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 210.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 115.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 115.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 145.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 110.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 60.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 357.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 250.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 80.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 70.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 115.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 80.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 50.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 22.294.466.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale:

Spese di personale, lire 300.400.000.

Spese diverse, lire 161.000.000.

Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 1.307.500.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale e contributi ad aziende autonome ed enti vari:

Opere stradali, lire 7.062.000.000.

Opere marittime, lire 2.000.000.000.

Opere idrauliche, lire 800.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 29.160.000.000.

Operé igieniche e piani urbanistici, lire 2.117.450.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 2.360.000.000.

Spese per opere relative alle nuove costruzioni di strade ferrate, lire 1.250.000.000.

Spese per il pronto soccorso in gestione degli uffici tecnico amministrativi decentrati, lire 500.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 5.977.800.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 566.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 2.076.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 1.923.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 1.703.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 4.886.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 3.294.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 1.273.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 706.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 5.328.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, lire 2.110.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 6.680.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 1.260.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 2.070.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 2.220.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 4.389.750.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 1.690.000.000.

Spese in annualità o semestralità, lire 53.452.442.645.

Spese per i cantieri-scuola, lire 1.000.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 149.623.342.645.

Categoria II. *Movimento di Capitali*. — Estinzione di debiti, lire 193.770

Spese che si compensano con le entrate,

Totale delle spese straordinarie, lire 149.623.536.415.

Totale generale, lire 171.918.002.415.

Riassunto per Categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 171.917.808.645.

Categoria II. *Movimento di Capitali*, lire 193.770.

Totale generale, lire 171.918.002.415

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1955-56.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 2428).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1955-56, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Riassunto dell'entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 18.193.084.000.

Contributi diritti e canoni lire 2.241.000.000

Interessi attivi, lire 500.000.000.

Entrate diverse, lire 169.500.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 21.103.584.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 6.450.000.000.

Entrate diverse, lire 36.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 6.486.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano con la spesa, lire 5.000.000.000.

Totale generale, lire 32.589.584.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 27.589.584.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.000.000.000.000.

Totale generale, lire 32.589.584.000.

Riassunto della spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Personale, lire 4.480.850.000.

Debito vitalizio, lire 535.000.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 264.000.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 62.000.000.

Spese diverse, lire 131.200.000.

Lavori, lire 10.259.184.000.

Fondo di riserva, lire 40.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 15.772.234.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Interessi passivi, lire 10.750.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 30.000.000.

Spese diverse, lire 9.000.000.

Lavori, lire 11.525.000.000.

Annualità per opere straordinarie, lire 150.800.000.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 80.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 11.805.550.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 11.800.000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 5.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 5.011.800.000.

Totale generale, lire 32.589.584.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

Riassunto per categorie. — Categoria I. *spese effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 27.577.784.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.011.800.000.

Totale generale, lire 32.589.584.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1955-56.

Passiamo agli articoli da 1 a 4 del disegno di legge, che porrò successivamente in votazione.

GUERRIERI, Segretario, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 è autorizzata la spesa di lire 15.000.000.000, di cui: — lire 1 miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma, ai sensi della legge 31 luglio 1952, n. 1224; — lire 150.000.000 per la costruzione e l'arredamento del nuovo palazzo di giustizia di Rieti, ai sensi della legge 19 maggio 1954, n. 274; — lire 500 milioni per la concessione ai sensi della legge 4 aprile 1935, n. 454, dei sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché per le maggiorazioni, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 531, e 28 dicembre 1952, n. 4436, dei sussidi concessi in dipendenza dei terremoti dal 1908 al 1936 e lire 13.350.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzioni, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione ed alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decre-

to-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

f) alla concessione di contributi previsti all'ultimo comma dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura.

(È approvato).

ART. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1955-56 la spesa di lire 18.000.000.000 — di cui lire 5 miliardi in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostruzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) alla colmatatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

ART. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1955-56 la spesa di lire 4.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 12522.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« È stabilito per l'esercizio finanziario 1955-1956, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 1.405.000.000 di cui:

1°) lire 5.000.000 per la concessione:

a) del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi da enti vari e cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 57 del citato decreto n. 261;

b) del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni e di Istituti autonomi per le case popolari;

2°) lire 1.250.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra».

PRESIDENTE. In relazione agli emendamenti già approvati nel corso della discussione dei capitoli, l'onorevole relatore propone, a nome della Commissione, due emendamenti, il primo tendente a sostituire al n. 2°) alle parole: lire 1.500.000.000 le altre: 1.250.000.000; il secondo tendente ad aggiungere infine il seguente punto:

« 3°) spese per l'attuazione di piani di ricostruzione di abitati danneggiati da eventi bellici, autorizzati dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, lire 150.000.000 ».

Qual è il parere del Governo?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 con questi emendamenti.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1955-56 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1°) sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 100.000.000;

2°) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nonché della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 640.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 80.000.000, destinate per lire 40.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 15.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, modificato dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 20.000.000, destinate per lire 10.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 500.000.000, destinate per lire 250.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di uffici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 25.000.000;

3°) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 10.000.000 ».

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole relatore ha proposto i seguenti emendamenti:

« Al n. 2°), alle parole: lire 540.000.000, sostituire le parole: lire 640.000.000;

« Alla lettera d), alle parole: lire 400 milioni, sostituire le parole: lire 500 milioni, e alle parole: lire 200 milioni, sostituire le parole: lire 250 milioni ».

Qual è il parere del Governo ?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 con gli emendamenti proposti dal relatore.

(È approvato).

Si dia lettura dei rimanenti articoli, che, non essendovi altri emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

ART. 7.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per il completamento di opere eseguite in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

(È approvato).

ART. 8.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario a pagamento immediato, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissati negli articoli precedenti.

(È approvato).

ART. 9.

Per l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 2 gennaio 1952, n. 10 e 15 luglio 1954, n. 543, concernenti l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale e della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione di fiumi e torrenti, il Ministro del tesoro, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato ad apportare variazioni compensative tra i relativi stanziamenti per l'esercizio finanziario 1955-56.

(È approvato).

ART. 10.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1955-56, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti, tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonchè le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio della Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(È approvato).

ART. 11.

Il fondo a disposizione iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (capitolo n. 62) per l'esercizio 1955-56 per oneri di carattere generale per l'esecuzione di lavori stradali nell'Italia meridionale ed insulare, sarà ripartito, con decreti del Ministro del tesoro, fra i capitoli di tale stato di previsione concernenti gli oneri medesimi.

DEL FANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL FANTE. Desidero ringraziare il ministro Romita delle dichiarazioni fatte sull'argomento delle nuove costruzioni autostradali e delle relative eventuali concessioni di esercizio.

E, poichè si è incontrato con me, e con molti autorevoli colleghi, nel vertice centrale della questione, e cioè nella tesi del preva-

lente interesse dello Stato e nella gestione diretta delle nuove autostrade, mi dichiaro soddisfatto e ritengo assolto il compito che mi ero prefisso, mirando soprattutto a tali punti sostanziali del programma: riservare comunque allo Stato l'esercizio delle autostrade italiane, riservare allo Stato l'applicazione e transitorietà di eventuali pedaggi, sostituire il grafico allegato alla legge n. 462 con quello della rete delle strade statali.

L'Azienda nazionale autonoma stradale è il solo ente che deve impostare e definire il piano regolatore del territorio nazionale, che si ripropone agli italiani dopo 2 mila anni, e precisamente dall'epoca delle vie consolari.

Questi sono i frutti delle libere discussioni che è così bello poter compiere con voi, onorevoli valorosi colleghi, e con lei su questi argomenti, onorevole ministro Romita, al cui valore tecnico e alla cui sensibilità politica di oggi desidero rendere omaggio.

E, mentre ritengo dal mio canto di avere fatto tutto il possibile, di aver detto tutto quello che era necessario, di aver sviscerato la questione con la mia passione di italiano, di tecnico, di costruttore e di rappresentante del popolo, ritengo di poter essere altrettanto certo che le mie proposte tendenti a modificare e integrare le disposizioni della legge 463 dello scorso anno saranno fatte proprie dal Governo per le finalità sociali che esse propugnano e che hanno trovato l'autorevole consenso del ministro competente.

Io rinnovo il mio ringraziamento al ministro Romita e formulo l'ardente voto di una sollecita realizzazione dei propositi intesi ad esaudire le finalità sociali e soprattutto delle pressanti e urgenti necessità della vita nazionale. E formuliamo insieme un altro voto, signor Presidente e onorevoli colleghi: di poter dare presto il segnale di marcia, sulle luci di un nuovo giorno, che deve volgere verso la direzione che gli italiani auspicano e reclamano: quella di poter essere governati con il pollice alto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere in quale modo intende di poter risolvere il problema dei profughi di Trieste, di cui almeno 8.000 vivono ancora in baracche in condizioni veramente miserevoli oltretutto in una impressionante promiscuità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14782) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché diventi sollecitamente operante la legge n. 961 del 1954, riguardante i dipendenti civili del Governo militare alleato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14783) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno soddisfare le giuste aspirazioni della città di Larino (Campobasso) di diventare sede di un distaccamento di polizia stradale, trovandosi essa sulla statale 87 a metà strada dal centro provinciale (Campobasso) all'estremo lembo della provincia, in località centrale rispetto alla zona che la circonda ed essendo altresì sede di numerosi uffici pubblici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14784) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi in favore dei residenti nella zona B che hanno deciso di abbandonare tale residenza e dei già residenti nella zona B che non intendono di ritornarvi, e si sono valse del loro diritto di vendita dei beni depositando il ricavato in conti speciali presso la Banca nazionale jugoslava.

« Tenendo conto del fatto che il saldo sarà liquidato tra il Governo italiano e quello jugoslavo solamente il 5 ottobre 1956, sussiste la necessità che il Ministero del tesoro — analogamente a quanto aveva effettuato in favore degli optanti che si trasferirono in Italia dai territori assegnati alla Jugoslavia col Trattato di pace — conceda pure a questa categoria congrui anticipi. Infatti non è concepibile, anche per ragioni inerenti la pubblica assistenza, che si lascino questi cittadini, i quali sono venuti a trovarsi in una situazione estremamente difficile in seguito ad

un accordo internazionale, del tutto senza mezzi per un intero biennio, pur avendo essi dei depositi liquidi in zona B destinati al trasferimento in Italia.

« Tutto ciò presenta carattere di gravità oltre il prevedibile, in quanto l'articolo 8 del *memorandum* d'intesa viene sistematicamente violato da parte della Jugoslavia, la quale ha persino negato agli istriani la facoltà loro concessa dal *memorandum* di portare seco i beni mobili, impedendo o limitando il trasferimento a Trieste di macchinari, attrezzi agricoli, bestiame e simili, e togliendo loro così la possibilità di vendere sul mercato nazionale questi beni per provvedere alle necessità di prima sistemazione.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali contromisure sono state prese nei confronti della Jugoslavia ai fini di indurla a rispettare con lealtà l'articolo 8 del *memorandum*.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14785) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere lo stato della pratica relativa alla aggregazione agli uffici finanziari di Guglionesi (Campobasso) dei comuni di Castelmauro, San Felice del Molise e Montefalcone del Sannio, che da tempo lo hanno chiesto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14786) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della pubblica istruzione, per sapere:

1°) con quali criteri vengano concesse o negate autorizzazioni a costruire case di abitazione o alberghi o edifici destinati anche ad altro uso sulla spiaggia demaniale piemontese del Lago Maggiore;

2°) quante autorizzazioni a costruire in tale sede siano state concesse negli ultimi cinque anni ed a quali ditte e a quante di esse sia stata concessa la sopra elevazione rispetto al livello della sede delle strade statali 33 e 34;

3°) se non ritengano, almeno per l'avvenire, in considerazione anche del fatto che tutta la fascia costiera è soggetta a vincolo in difesa del paesaggio, di vietare — sempre in sede demaniale — costruzioni che in qualsiasi modo disturbino o impediscano la visione del lago ed in particolar modo del golfo delle Isole Borromee.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14787) « MENOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta formulata alla Cassa depositi e prestiti da parte del comune di Pietracupa (Campobasso) di mutuo della somma di lire 21.000.000, occorrente per la costruzione ivi di una rete di fognature, compresa fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14788) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni del ritardo della definizione della pratica di pensione di guerra concernente il sergente maggiore militarizzato Tirozzi Paolo di Emilio, domiciliato ad Aversa (Caserta) via Roma 138, n. di posizione 1444939/D.

« Già con foglio n. 2/19002 del 16 novembre 1954 e con foglio n. 24458 del 24 dicembre 1954, il distretto militare di Aversa trasmise tutti i documenti dal Ministero richiesti.

« Si fa presente che il Tirozzi deve inoltrare domanda in base alla legge di esodo volontario del personale statale, e che l'attribuzione della suddetta pensione gli apporterebbe notevole beneficio nel relativo trattamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14789) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra riguardante il maresciallo della guardia di finanza Croce Giuseppe fu Pasquale, da Sessa Aurunca (Caserta).

« Al Croce il Ministero del tesoro comunicò in data 25 marzo 1955 che la pratica stessa trovavasi in corso d'istruttoria, ma che si attendeva copia del foglio matricolare già richiesta al comando legione guardia di finanza di Napoli. Risulta che tale documento è stato trasmesso regolarmente fin dall'aprile scorso, per cui nessun impedimento osterebbe più alla sollecita conclusione della pratica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14790) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, in merito alla pratica di pensione di guerra di Rocco Antonio fu Domenico, da Piedimonte di Sessa Aurunca (Caserta); n. di posizione 1293241/D.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

« Il Rocco già ebbe assegnato un assegno di pensione di un anno *una tantum* (dal 1° agosto 1950 al 31 luglio 1951), con decreto notificatogli solo nel luglio 1955. Egli aveva però in precedenza presentato domanda di aggravamento, venendo proposto dalla commissione medica di Caserta per la concessione di assegno ascrivibile alla ottava categoria per anni due, rinnovabile.

« Sul corso di questa nuova pratica l'interrogante chiede ragguagli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14791) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per conoscere per quale motivo si ritardi ancora la corresponsione del dovuto assegno di pensione di guerra a Quegliari Antonio fu Giuseppe, da Versano di Teano (Caserta); n. di posizione 1249043.

« In base a decreto ministeriale n. 2548987 del 9 marzo 1955 veniva concesso al Quagliari assegno per due anni, a decorrere dal 1° aprile 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14792) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in base a quale norma della legge sullo stato dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, si è creduto di dover escludere dal diritto alla indennità speciale di cui all'articolo 32 della legge medesima molti sottufficiali dei carabinieri provenienti dalla carriera continuativa e collocati in pensione dopo venti e più anni di servizio effettivo.

« La esclusione appare infatti particolarmente ingiusta e vessatoria ove si applichi, come pare avvenga al momento, ai brigadieri e marescialli che, agli effetti pensionistici, cumulano un periodo utile superiore ai 25 anni, ed ai marescialli maggiori che, agli stessi effetti, ne cumulano uno superiore agli anni 30, e si appalesa gravemente sperequativa, ove risulti confermato che l'indennità speciale in questione sia invece corrisposta, regolarmente, a sottufficiali collocati a riposo con soli 15 anni di servizio effettivo, cui si sono potuti aggiungere altri 5, con beneficio particolare di legge, per metterli in grado di cumularne 20 agli effetti della pensione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14793) « CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda accogliere la domanda presentata dal

comune di Piagge (Pesaro) diretta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto comunale. L'interrogante fa presente la difficile situazione in cui trovasi la popolazione di quel capoluogo, privo in modo assoluto di qualsiasi acquedotto e di acqua potabile, situazione che rende urgente e indispensabile la richiesta costruzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14794) « CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue definitive determinazioni in merito al finanziamento, tante volte invocato e tante volte promesso, del secondo lotto del piano di ricostruzione di Isernia (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14795) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature in Pietracupa (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14796) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se in esito a reiterate richieste siasi provveduto ad autorizzare la concessione di sussidio al comune di Santo Stefano Roero (Cuneo) per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Russetto e Balla Lora al capoluogo; la domanda venne presentata in base alla legge Tupini fin dal 29 settembre 1952, n. 1428, per un importo di lire 5.115.000 e a distanza di tre anni e pur trattandosi di un'opera urgente e indispensabile, attesa la grave depressione economica della regione e le difficoltà del transito, non è stato possibile ottenere la instata concessione, malgrado replicate sollecitazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14797) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si ritenga opportuno accogliere le domande presentate da tempo dal comune di Castagnito (Cuneo) per ottenere il concorso di legge nella spesa per la costruzione dell'acquedotto comunale, preventivata in 16 milioni, ed in quella per il consolidamento, riparazione e ampliamento del municipio; quali istanze sono vivamente sollecitate dalla popolazione,

data l'urgenza delle due opere e le condizioni economiche in cui il comune versa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14798) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia stato disposto per la ricostruzione nell'esercizio in corso della strada di allacciamento tra il comune di Serravalle Langhe (Cuneo) e la stazione ferroviaria di Monchiero; tale opera venne da tempo compresa nel piano 1952-59, ma attesa la sua urgenza, la regione vivamente insiste perché l'inizio dei lavori non sia ulteriormente rimandato, tanto più che il progetto venne studiato dal Genio civile di Cuneo e che il rinnovato appello fatto nei decorsi anni è risultato vano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14799) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quale definizione sia stata presa sulla domanda da tempo presentata dall'ospedale Santo Crucifisso di La Morra (Cuneo) per concorso statale nella spesa per trasformazione dei locali; la documentazione è stata rimessa al Ministero dalla prefettura fin dal 5 aprile 1953, protocollo n. 4025, con inserzione nella graduatoria al n. 47, e di essa la popolazione di quell'importante comune sollecita la definizione in via d'urgenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14800) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quale definizione sia intervenuta delle domande da tempo presentate dal comune di Roddino (Cuneo) per concorso dello Stato nella spesa delle opere seguenti di carattere urgente:

1°) completamento ed integrazione dell'acquedotto comunale (domanda presentata il 22 novembre 1954, n. 2165);

2°) costruzione della casa comunale (domanda presentata il 7 dicembre 1954, n. 2208).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14801) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Martino in Penalis (Campobasso) di costruzione della im-

portante strada cosiddetta « Saccione », che dal centro abitato dovrebbe portare al torrente omonimo e che quivi si dovrebbe allacciare alla nazionale, che mette in comunicazione il Molise con la provincia di Foggia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14802) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stato dato o se è in via di darsi il parere sul regolamento per la coltivazione del riso, elaborato fin dalla primavera del 1953 dal consiglio provinciale di Novara e giacente presso codesto Ministero dal 12 novembre 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14803) « JACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia comparsa il 15 corrente sul quotidiano locale *L'Arena* circa la possibile smobilitazione della sezione di Verona dell'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Risulta infatti che, mentre fino a qualche tempo fa il compartimento di Venezia tendeva ad agevolare e a potenziare, per quanto possibile, i servizi attribuiti alla sezione, in quest'ultimo periodo, invece, è venuta determinandosi una tendenza all'accentramento sempre maggiore in sede compartimentale di pratiche e incombenze già di competenza della sezione medesima.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(14804) « ALBARELLO, DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per gli avventizi camerati con venti anni di servizio che, per il ritardo con cui fu emanata la legge 28 dicembre 1950, n. 1079 (articoli 2 e 3), continuano tuttora ad essere avventizi per non aver potuto partecipare ai concorsi interni per titoli banditi dalle camere a norma del disposto dell'articolo 1, punto primo, del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 588, perché all'epoca non avevano la prescritta anzianità.

« Tali elementi alla data dell'emanazione del decreto interministeriale 17 giugno 1955, con il quale il ministro dell'industria e commercio di concerto con quello del tesoro ha imposto agli avventizi camerati dei limiti di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

età (anni 50 gruppo A, anni 48 gruppo B, anni 45 gruppo C) per poter partecipare ai concorsi pubblici per esami che in seguito saranno eventualmente banditi dalle camere di commercio, hanno oltrepassato i nuovi limiti di età imposti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14805) « LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica inerente alla prosecuzione dei lavori della strada Cannobio-Finero (Novara).

« I lavori iniziati con la prima assegnazione volgono infatti ormai al termine e la popolazione del comune di Spocchia, per esempio, teme di dover ancora rimanere per molti anni esclusa dal beneficio della strada che la collega agli altri comuni della valle e alla stessa strada provinciale (a Spocchia si può infatti accedere soltanto attraverso una stretta e ripida mulattiera di circa 1500 gradini).

« La nuova assegnazione per l'ulteriore e definitivo svolgimento dei lavori è inoltre richiesta dalla necessità di sistemare la strada nella sua ultima parte che è anche la più importante sia per i comuni di montagna ai quali dà accesso e sia anche per la necessità di consentire una migliore comunicazione tra il Lago Maggiore-via Cannobio e l'alta Valle Vigezzo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14806) « MENOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere a quale punto siano pervenuti gli studi della commissione incaricata di redarre la settima edizione della *Farmacopea Ufficiale*, ritenendo superfluo sottolineare che è davvero mortificante per un paese come il nostro, di così alta civiltà e livello scientifico, continuare ad adottare un testo che già nel lontano 1940 potevasi considerare superato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14807) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno di revocare la dichiarazione di zona di endemia malarica del comune di Crotona, dichiarato tale con regio decreto 21 giugno 1903, n. 307.

« L'interrogante fa presente che è appunto in grazia al suo totale risanamento che la città di Crotona ha potuto diventare il centro

più industrialmente progredito della regione e, giustamente esaltata per la sua bella spiaggia, essere individuata oggi come stazione climatica e rappresentare uno dei principali centri di attrattiva turistica, sia per la sua posizione, sia per le sue vestigia storiche.

« E l'Ente del turismo riscuote regolarmente, e in misura notevole, i contributi turistici, mentre si stanno allestendo le pratiche per il riconoscimento della città come stazione di cura, soggiorno e turismo.

« Ove poi si consideri che in città ha potuto sorgere ed affermarsi una moderna casa di salute, allora balza evidente l'assurdo della permanenza della città stessa fra le zone infette.

« Il che, oltre tutto, costituisce un grave ostacolo all'ulteriore sviluppo industriale, commerciale, agricolo e turistico di Crotona, che è forse oggi il centro economicamente più importante della Calabria e quello dove la politica di rinascita del Mezzogiorno ha, almeno per quanto riguarda la nostra regione, le maggiori possibilità di affermazione. Basti dire che non v'è autorità o missione italiana o straniera che, venendo in Calabria, non si rechi a Crotona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14808) « LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravveda l'opportunità di adeguare all'attuale potere d'acquisto della lira il contributo statale di lire 40.000 (quarantamila) che fin dal 1925 il Ministero della pubblica istruzione corrisponde al collegio-convitto « Dante Alighieri » di Gorizia, in modo da permettere a questo vecchio e glorioso istituto — fondato nel 1909 da un gruppo di patrioti goriziani — di continuare nella sua tradizione educativa a favore dei giovani di quella zona di confine.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14809) « CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato delle pratiche avanzate dall'amministrazione provinciale di Cosenza per ottenere favorevoli provvedimenti per l'edilizia scolastica ai sensi della legge 9 agosto 1954.

« L'interrogante sollecita positive urgenti determinazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14810) « ANTONIOZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1955

« Le sottoscritte chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere i motivi che hanno portato alla diminuzione dei fondi destinati all'O.N.M.I. di Cagliari;

se corrisponde a verità le voci di riduzione dell'assistenza alle madri, ai bambini nel periodo estivo, di dimissioni dagli istituti degli illegittimi assistiti;

se infine non ritenga giunto il momento di portare l'assistenza O.N.M.I. in provincia di Cagliari al livello delle altre regioni d'Italia.

(346) « GALLICO SPANO NADIA, VIVIANI LUCIANA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 9,30 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1603 e 1603-bis) — *Relatori:* Roselli, *per l'entrata;* Marotta, *per la spesa;*

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1604) — *Relatore:* Gennai Tonietti Erisia;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1605) — *Relatore:* Tosi.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949 (984).

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1428 e 1428-bis).

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1429) — *Relatori:* Foresi e Guerrieri Filippo;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1424) — *Relatore:* Foderaro.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestioni relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza;* Assennato, *di minoranza;*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino (1012) — *Relatore:* Sedati,

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore:* Cappi;

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, *per la maggioranza;* Gomez D'Ayala, *di minoranza.*

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvata dal Senato*) (1351) — *Relatore:* Germani.

7. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori:* Valsecchi, *per la maggioranza;* Angioy, *di minoranza.*

9. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Segni.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI